ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 20 Aprile 1913 MATTINO NUM. 109

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (anticipati)

ARCHIVIO STORICO

I rapporti franco-germanici

nello spirito nazionalista e nelle direttive dei Governi

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 19, notte.

Non ci siamo occupati dell'incidente di Nancy prima che fosse esaurito per un sentimento di delicatezza e perchè eravamo convinti che sarebbe stato risoluto rapidamente e con soddisfazione reciproca dai due Governi. L'incidente non era nuovo ed in se stesso non aveva una grande importanza. Non era la prima volta che stranieri fossero stati sottomessi in Francia ed questa volta il caso era dei più gravi. Anche ammesso come vera ed esatta la versione della stampa pangermanista, anche ammesso che i malcapitati tedeschi fossero stati senza motivo plausibile ingiuriati, il caso sarebbe stato certamente deplorevole ma molto meno grave di tanti altri casi precedenti, specialmente di quelli a danno degli italiani.

Quel caso non poteva essere infatti nemmeno lontanamente paragonato a tutti quei casi precedenti nei quali nella capitale terra di Francia era stata impunemente attuata su larga scala la caccia agli italiani. Infatti a Nancy non ci erano stati morti o nemmeno feriti. Ben altri esempi di ospitalità negativa avevamo avuto dalla civilissima terra di Francia per scandolezzarci dell'ultimo.

L'incidente di Nancy non era adunque in se stesso molto grave, ma la gravità, che non aveva in se stesso, l'acquistava per il momento in cui era avvenuto. Era un fatto di cronaca che assumeva un carattere delicato dal punto di vista internazionale, perchè era avvenuto all'indomani del grande discorso del cancelliere dell'Impero germanico al Reichstag sul grave pericolo che fanno correre alla pace gli elementi chauvins di Francia, e mentre in Francia ed in Germania infuriavano le polemiche giornalistiche destinate a facilitare in Francia ed in Germania l'approvazione dei mastodontici progetti di legge militari.

Mentre i due Stati rivali gareggiano in colossali armamenti per tenersi pronti al nuovo grande duello, che pare a molti inevitabile, ogni incidente franco-germanico può generare la piccola favilla che grande fiamma incendi. L'incidente di Nancy appariva tanto delicato da costringerci a una breve riserva, breve perchè prevedevamo la soluzione rapida e corretta. Tale pacifica previsione scaturiva dalla vecchia situazione franco-germanica. Le cose franco-germaniche non sono state mai eguali alle cose franco-italiane. I francesi possono odiare i tedeschi, ma, pure odiandoli, sanno e riconoscono che con essi non si può agire con disinvoltura. Il ricordo, ancora vivissimo, della guerra terribile non permette a loro di disprezzarli. Così si spiega che la grande maggioranza dei francesi non suole lasciarsi trascinare da quella piccola minoranza, che si abbandona a dimostrazioni anti-germaniche. C'è mai stata in Francia, dopo il 1870, la caccia al tedesco all'uso della caccia all'italiano? No, che io sappia.

Così si spiega anche che quando si tratta di tutelare le persone e gli averi dei sudditi dell'Impero germanico, gli agenti e le autorità locali fanno sempre il loro dovere e se qualche volta non lo fanno vengono subito esemplarmente puniti. Noi siamo perfino convinti che se l'incidente di Nancy fosse avvenuto all'epoca del grande Ministero in cui Poincaré era presidente e ministro degli affari esteri, gli agenti e le autorità locali sarebbero stati puniti come sono stati puniti adesso, appunto perchè nemmeno il grande Ministero avrebbe osato di trattare i sudditi dell'Impero germanico con quella disinvoltura, che hanno dimostrato tanti altri ministeri francesi di fronte a sudditi di altri Stati. « A fortiori » dovevamo essere sicuri della risoluzione rapida e corretta con un Ministero, che ha per ministro degli affari esteri un uomo che non ha mai avuto fama di attacca-brighe o eccessive tendenze nazionaliste. Con Pichon alla direzione della politica estera si può essere sicuri che qualunque deplorevole incidente viene risolto prontamente, secondo le norme del diritto internazionale pubblico o privato, a meno che, bene inteso, l'incidente non debba servire a provocare il « casus belli » desiderato da una parte o dall'altra. Si avvicina una questa eventualità?

Il Cancelliere dell'Impero germanico, nel sopra ricordato discorso al Reichstag, sostiene che, a differenza degli anni scorsi durante i quali potevano essere trascurati, ora gli elementi « chauvins » sono diventati pericolosi, perchè ora la Francia ha acquistato la convinzione di aver raggiunto la potenza militare della Germania. Che in questa affermazione ci sia fondamento di verità, possiamo desumerlo dalla nuova situazione lumeggiata dall'incidente di Nancy, una situazione giudicata pericolosa per i rapporti con la Germania, anche da persone meno sospette di germanofilia.

L'illustre scrittore francese Vittorio Marguerite ha avuto il coraggio di deplorare vivamente le declamazioni che si fanno in alcuni pubblici ritrovi serali e le così dette acclamazioni patriottiche da esso provocate, le quali acclamazioni spesso non mancano di parole destinate a mortificare i tedeschi che si trovano fra gli spettatori.

Il corrispondente parigino della « Tribuna », osservando che Victor Marguerite ascolta i music-halls di infimo ordine e di provincia, aggiunge che bisogna tener conto anche di ciò che accade a Parigi in teatri frequentati da pubblico distinto. In questo momento, egli afferma, vengono rappresentati a Parigi tre lavori drammatici espressamente scritti per sollevare quell'entusiasmo patriottico che i nazionalisti credono possa bastare per preparare la famosa rivincita: uno è « Coeur de française », che si dà all'Ambigu; l'altro « Alsace », che si rappresenta al teatro Fejane, ed il terzo è il dramma di Lavedan « Servir ». Essi danno occasione ogni sera a clamorose entusiastiche frenetiche dimostrazioni germanofobe. Ciò durerà parecchie settimane e durerà parecchie settimane ancora. Nei teatri di provincia e di quelle città della frontiera franco-tedesca tali rappresentazioni danno luogo a manifestazioni anche più clamorose. Il corrispondente parigino della « Tribuna » racconta dall'altro, del quale non c'è bisogno per convenire nel giudizio che ora si è creata in Francia una nuova situazione pericolosa per i rapporti con la Germania. Non spetta a noi, che non siamo francesi, di dire se l'opinione pubblica ed il Governo francese facciano bene o male a lasciare ingrossare la corrente nazionalista militante, quella corrente sciovinista della quale si è occupato il Cancelliere dell'Impero germanico nel suo grande discorso al Reichstag. Nessun italiano ha il diritto di immischiarsi nelle cose francesi, molto meno nelle più delicate, che sono certamente quelle attinenti al sentimento patriottico, ma poichè la corrente sciovinista, ingrossando sempre più, senza alcun freno, può spingere alla guerra, che è di dominio internazionale, noi abbiamo, nonchè il diritto, anche il dovere non di giudicare, ma di additare il pericolo, perchè esso nelle presenti circostanze diplomatiche minaccia non soltanto la Francia e la Germania, ma anche altre Potenze, compresa l'Italia. Noi abbiamo il dovere di additare tale pericolo, affinchè la nostra nazione si premunisca contro di esso. L'Inghilterra si è premunita allontanandosi dalla duplice alleanza ed avvicinandosi alla Triplice alleanza, nella pericolosa soluzione del problema albanese.

G.

Malumore parigino

per la soddisfazione data alla Germania

L'incidente dichiarato politicamente chiuso

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 19, notte.

L'ambasciatore di Germania a Parigi, Von Schoen, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri Pichon, al quale ha comunicato la versione tedesca sull'incidente di Nancy. Dalla comunicazione fatta dall'ambasciatore di Germania a Pichon risulta che, dal punto di vista politico, l'incidente è chiuso per i due Governi.

Il Ministro dell'Interno comunicò ufficialmente solo questa mattina la sua nota sugli incidenti di Nancy. Secondo questa nota, il Ministero fu informato dalla stampa dell'incidente, di cui il Prefetto trascurò di avvertirlo. Questa è la ragione per cui affidò al signor Ogier, direttore del controllo al Ministero dell'Interno, l'incarico di informarlo interamente sull'affare. Oggi poi al Consiglio dei ministri che è stato tenuto all'Eliseo, il Presidente del Consiglio Barthou, ha riferito sull'incidente di Nancy e sulle sanzioni prese dal Ministro dell'Interno Klotz che mettono fine all'incidente: Raboul, ex-prefetto, è nominato prefetto della Meurthe et Moselle in sostituzione di Bonnet, il quale è nominato tesoriere pagatore generale dell'Aisne.

Così, l'incidente è ora completamente risolto. Ma non per questo la tensione fra i due paesi accenna a diminuire, anzi, sotto certi aspetti sembrerebbe acuirsi.

Il risentimento del "Temps,,

Il *Temps* loda il contegno della stampa francese dichiarandolo perfetto ed aggiunge:

« Noi ci siamo sentiti chiamare, dai tedeschi, canaglie, vigliacchi; la Francia è stata designata come il ringuaglo dell'Europa ed è stata messa al di sotto delle tribù dell'Africa centrale; un ministro tedesco, per di più, si è permesso anche delle disgraziate allusioni al nostro sciovinismo. Questo sciovinismo non ha diminuito in noi il sangue freddo di cui in faccia a noi stessi si sembrava sprovvisti. Ora, questa nostra calma e questo nostro sangue freddo bastano ad assicurarci la tranquillità. Leggendo i fogli tedeschi di stamattina si può ben dire — continua il *Temps* — che si è voluto dare a noi una grande lezione. Ora, da questa lezione, noi dobbiamo trarre tutti i vantaggi e desideriamo bene esaminare ciò che deriva dal nervosismo tedesco. I nostri vicini non sentono e non pensano come noi; essi danno una grande importanza alle cose alle quali noi non diamo affatto, o almeno ne diamo ben poca. Bisogna che ci abituiamo a pensare che da questa differenza di concezione può nascere un conflitto. Tocca questo, spetta alla Camera giudicare se la Francia può continuare, dinanzi alla Germania, a mantenere quella inferiorità militare che oggi esiste. Non lasciamoci di eccitazione: lasciamo solamente della constatazione.

« Noi, fin dalle prime notizie dell'incidente di Nancy, abbiamo giudicato una sconvenienza quella commessa da alcuni colà, e la nostra opinione non è oggi mutata. Ma noi chiediamo quale sarebbe stato il tono della stampa tedesca se il Governo francese, invece di accordare soddisfazione legittima, l'avesse rifiutata: certo, questo tono non avrebbe potuto essere più aggressivo di quello adoperato questa mattina. A che serve agire correttamente se questa cortesia non è ricambiata? A questa questione, sia dal lato tedesco rimane disgraziatamente senza risposta, si può rispondere da un punto di vista alto e si può anche osservare che non sono passate tre settimane dal momento in cui uno Zeppelin cadde in terra nostra senza che noi avessimo usufruito dei diritti che ci vengono conferiti dall'uso internazionale, e fatto arresto degli ufficiali, smontamento degli apparecchi, e così via. L'Europa ha visto la Francia dare una prova di ospitalità e deve pure pensare che gli attaccabrighe non siamo noi, perchè a noi piace la pace. »

Umiliazione...

Questo il commento del *Temps*. In quanto alle punizioni inflitte dal Governo francese in seguito all'incidente, non pochi sono i giornali che vivamente protestano e tra questi è anche l'*Echo de Paris*. Infatti esso scrive:

« Il comunicato provocherà in tutto il paese uno stupore penoso. Certo, l'opinione pubblica non ha alcuna indulgenza per gli individui che hanno maltrattato degli stranieri, qualunque possa essere stato il contegno di costoro. Se coloro i quali dichiarano di essere stati maltrattati avessero sporto querela dinanzi ai tribunali francesi, come era logico, avremmo augurato che il tribunale si mostrasse severo; avremmo anche trovato naturale che le autorità giudiziarie avessero aperto spontaneamente una inchiesta. Ma il Governo ha preferito prendere misure eccezionali contro funzionari, la cui responsabilità è limitata direttamente. L'opinione pubblica concluderà in modo inevitabile che gli arresti sono determinate da ragioni diplomatiche, che la civiltà della Francia non vorrebbe sconfessare. »

La *Liberté*:

« La soluzione dell'incidente — scrive la *Liberté* — si riassume in una punizione di tutti i responsabili approssimativi del malumore tedesco. Noi non discutiamo in particolare questi provvedimenti, ma facciamo osservare che il principio a cui si è ispirata la punizione non ha messo di buon umore il pubblico francese. Il nostro Governo si riconosce dunque colpevole di non saper governare con i propri mezzi e di essere capace di agire soltanto dietro denuncia dello straniero? Le requisitorie pubblicate dai giornali tedeschi e comunicate dall'Ambasciata tedesca diventano dunque la molla necessaria dell'Amministrazione francese? E come spiegare la precipitazione del Governo francese nelle punizioni inflitte ai suoi funzionari? Mai, in verità, una inchiesta amministrativa fece capo a risultati così pronti e così decisivi. Noi non dubitiamo che questi risultati possano essere stati necessari, ma ad ogni modo una maggiore inchiesta, sopra gli avvenimenti sarebbe stata necessaria. Ancora una volta dobbiamo, noi francesi, dare alla Germania un esempio di buona grazia e di cortesia: ma vogliamo nello stesso tempo che questo esempio sia seguito senza ritardo e senza riserve. »

Infine, la *Libre Parole* scrive che l'incidente è stato risolto a prezzo di una umiliazione e che esso si ripeterà domani in condizioni anche peggiori.

La stampa non sciovinista

Peraltro, qualche giornale che non fa professione sistematica di sciovinismo, si dichiara soddisfatto. Così, il direttore del *Figaro* scrive:

« Il Paese approverà la sanzione del Governo, presa con tanta rapidità ed energia che ormai l'incidente può essere considerato chiuso. Quanto ai nostri vicini, pienamente informati ora sopra i particolari di quest'avventura poco cortese che aveva voluto legittimamente sorprenderli, come aveva sorpreso profondamente noi pure, troveranno nella franchezza delle decisioni ufficiali la prova del nostro assoluto desiderio di evitare ogni apparenza provocante o anche solamente poco gentile; e riconosceranno la nostra sincera volontà di mantenere verso tutti la graziosa rinomanza di ospitalità di cui godiamo. »

E il *Radical*:

« Siamo persuasi che il Governo imperiale apprezzerà come conviene queste decisioni, e speriamo che la stampa pangermanista vorrà riconoscere la solecca ingiustizia commessa rendendo il nostro paese solidale degli eccessi di qualche arrilione ».

E l'*Aurore* dice:

« Il Governo ha voluto che tutti, dal più umile agente al capo più elevato della gerarchia, assumessero la loro parte di responsabilità, ed ora l'incidente è chiuso ».

Ma la nota più giusta è forse quella del giornale *Humanité*, di Jaurès, il quale osserva che le sanzioni, di cui non si può biasimare la severità esemplare, lasciano, disgraziatamente, impuniti i veri colpevoli, vale a dire la stampa eccitatrice.

Infine, il *Petit Parisien* ha da Saint-Didier che il sindaco ha proibito la rappresentazione del dramma patriottico intitolato « La Rivincita », per evitare ogni possibile dimostrazione.

Il deputato di Nancy protesta

Il deputato di Nancy, signor Driand, interrogato sull'incidente e sulle punizioni inflitte, ha dichiarato:

— Io sono nemico acerrimo del prefetto del mio collegio, ma le prometto che lo sosterrò dinanzi al Parlamento, poichè riconosco che questa punizione è ingiusta. Forse, egli non ha reso conto la sera stessa dell'incidente al signor Klotz, ministro degli Interni? Io sono veramente indignato per le misure prese dalle autorità francesi, allo scopo di dare una soddisfazione alla Germania. Questo modo di agire è inutile! Io molte volte ho deplorato dalla tribuna della Camera, che la Polizia di Nancy è deficiente, e lo deplorerò anche questa volta, facendo rilevare come gli agenti puniti non ne abbiano alcuna colpa.

"L'opinione pubblica tedesca soddisfatta,,

Una "nota,, ufficiosa

Berlino, 19, notte.

Le misure prese dal Governo francese nell'affare di Nancy hanno soddisfatto l'opinione pubblica tedesca.

Questi giornali, pur facendo delle riserve su alcuni particolari, approvano in generale il contegno delle autorità. Il semiufficioso *Lokal Anzeiger* dichiara che il provvedimento preso dimostra la buona volontà della Francia a definire nel miglior modo l'incidente. Tuttavia, anche i giornali di sinistra intendono che il Governo francese colmi quelle lacune che ancora si trovano nel rapporto ufficiale del funzionario francese.

Il *Berliner Tageblatt* scrive, a proposito dei fatti di Nancy:

« Il rapporto ufficiale francese differirebbe sopra alcuni punti da quello tedesco, ma più importante è la conclusione generale del rapporto francese. Il Governo francese si è affrettato a trarre le conseguenze serie che comporta una tale situazione; non ha preso la cosa alla leggera, ma l'ha portata a soluzione con tutta l'energia necessaria. Bisognava attendersi che personalità come Barthou e Pichon si trovassero pronte a fare il loro dovere di fronte a così gravi incidenti. L'incidente di Nancy sarà presto dimenticato, speriamo. L'essenziale si è che d'opinione pubblica dei due Paesi si mostri pronta a trarre le conseguenze che comporta. Noi tedeschi domandiamo solo quella cortesia reciproca che può rendere possibili rapporti pacifici fra vicini ».

Da parte sua, l'ufficiosa *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, parlando dianzi della Nota del Governo francese, la fa precedere da questo breve commento: « Il lato politico dell'affare ci sembra così definito in modo soddisfacente, naturalmente sotto riserva delle richieste dei danneggiati ».

Con tale dichiarazione ufficiosa, l'incidente dovrebbe essere veramente terminato.

Pretese mene austriache in Albania

smentite

L'Austria procede d'accordo con l'Italia

Vienna, 19, notte.

La « Politische Correspondenz » scrive:

« Secondo notizie pervenute da Vallona, giunse in quella città recentemente una comitiva di viaggiatori, composta di ex-ufficiali turchi di nazionalità albanese e di un pubblicista viennese, si dice, allo scopo di preparare un protettorato dell'Austria-Ungheria sull'Albania e di indurre il Governo provvisorio di Vallona ad inviare a Vienna una Commissione per trovare il candidato al trono di Albania. Sulla base di informazioni assunte a fonte autorevolissima, siamo in grado di dichiarare che il Governo austro-ungarico non ha nulla a che vedere con questo affare e che l'opera della suddetta comitiva è completamente contraria all'intenzione del Governo. Basta ricordare che la soluzione della questione albanese è attualmente oggetto di accordi internazionali per dimostrare che tali imprese mancano di qualsiasi importanza, specialmente per quanto riguarda il punto di vista austro-ungarico nella questione della candidatura al trono di Albania. Tutti sanno che la Monarchia austro-ungarica ha intenzione di procedere, a questo proposito, d'accordo con l'Italia ».

Il "Popolo Romano,, spiega perchè l'Italia non restituisce le isole dell'Egeo

Roma, 19, mattino.

Il *Popolo Romano* dopo aver osservato che le recenti operazioni nella Cirenaica hanno dimostrato in modo assoluto che i beduini sono inquadrati da soldati e graduati turchi e comandati da ufficiali turchi, rispondendo all'*Echo de Paris* che si meraviglia come l'Italia possa continuare ad occupare le isole dell'Egeo, dopo aver pagato i 50 milioni convenuti al debito pubblico ottomano, scrive che il giornale parigino dovrebbe riflettere che i 50 milioni rappresentano la capitalizzazione dei proventi delle dogane ipotecati dall'azienda internazionale del debito pubblico ottomano, alla quale noi ci siamo sostituiti nella riscossione delle dogane, mentre il trattato di Losanna stabilisce che le isole resteranno in pegno all'Italia fino a che la Turchia non avrà fatto sgombrare la Libia dai soldati turchi.

Un nuovo candidato al trono d'Albania

Costantinopoli, 19, mattino.

Una riunione di notabili albanesi si è occupata della questione dell'Albania autonoma ed ha approvato che venga chiamato al trono dell'Albania un principe ottomano e preferibilmente il principe Mehmed Burhan Eddine Effendi, figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid.

La guerra considerata finita

(Servizio speciale della Stampa)

Il Montenegro aderirà alla risposta degli Alleati

Berlino, 19, notte.

E' certo che la risposta degli Alleati alle Potenze potrà essere consegnata oggi o si considera la guerra senza fine. Si crede che il Montenegro aderirà al progetto di risposta alla Nota delle Potenze, che è stato preparato dagli Alleati.

I rappresentanti delle Potenze hanno consegnato oggi al ministro degli esteri la comunicazione relativa alla delimitazione della frontiera nord e nord-est dell'Albania.

I giornali recano che il esteoro bulgaro Kiara, di Dibra, è stato dalle autorità serbe allontanato con la forza dalla sua sede. Gli abitanti bulgari di Dibra sarebbero costretti dai serbi con atti violenti a uscire dall'circondario. L'esodo dei bulgari dalla Macedonia continua. (Ag. Stefani).

Gran Consiglio a Cettigne per decidere la sorte di Scutari

Vienna, 19, notte.

La Sudslavische Correspondenz ha da Cettigne: « *Il Ministro della Guerra, generale Martinovic, il generale Vukotic e parecchi ufficiali superiori, sono qui giunti. Il Re ha avuto coi due generali un colloquio, che è durato parecchie ore. I Principi arriveranno oggi. E' stato convocato al Konak un gran Consiglio al quale prenderanno parte i membri della Famiglia reale, i Ministri ed i generali. Si crede che l'assedio di Scutari sarà tolto* ».

(Stefani).

Gli ultimi passi degli Alleati a Cettigne

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 19, notte.

Come sapete, pare che il Montenegro accetti incondizionatamente la mediazione delle Potenze. Questa accettazione non dice ancora, però, che il Governo montenegrino sia disposto a sottomettersi alla volontà delle Potenze anche sul problema di Scutari. Come vi ho detto, si ha ragione di credere che l'isolamento in cui viene a trovarsi il Montenegro persuaderà re Nicola ad assumere un atteggiamento più conciliante. Si ha notizia intanto, che il Governo bulgaro e quello serbo hanno fatto nuovi passi urgenti a Cettigne, invitando il Governo montenegrino ad abbandonare la resistenza, che non affida ormai più alcuna speranza di successo ed a sottomettersi alla volontà delle Potenze, godendo dei benefici che queste ancora gli offrono. Ad ogni modo, mancano a Vienna finora notizie precise e definite sull'attitudine e sulle intenzioni del Montenegro.

Come si svolgerà l'opera mediatrice delle Potenze

Londra, 19, mattino.

Non si sapeva ancora, nel pomeriggio di ieri, a Londra quando avverrà la risposta degli alleati balcanici all'ultima Nota delle Potenze. Nondimeno si crede che la Bulgaria, la Serbia e la Grecia, accetteranno la proposta delle Potenze, quantunque la Grecia voglia fare alcune riserve e chiedere modificazioni alle eventuali decisioni delle Potenze relativamente ai confini dell'Albania meridionale e le isole del Mare Egeo.

Nei circoli diplomatici si ritiene che, appena sarà giunta la risposta favorevole degli alleati, le Potenze intraprenderanno la mediazione delle condizioni di pace, in conformità delle linee generali già indicate, e poi come mediatrici le sottoporranno ai belligeranti. Così i lavori della Conferenza per la pace si limiteranno quasi alla firma ufficiale del trattato. (Ag. Stefani).

Una nuova versione sulla genesi dell'armistizio

Berlino, 19, mattino.

La « Vossiche Zeitung » riceve da Sofia da fonte bene informata:

« Sabato scorso, il generalissimo turco Izzet pascià ed il tenente colonnello Enver bey giunsero da Hademkoj a Costantinopoli, ed ebbero un colloquio con il Gran Visir a cui dichiararono che la continuazione della guerra era inutile e impossibile. Il Gran Visir riunì il Consiglio dei Ministri, che dopo parecchie ore di discussione decise di richiedere un armistizio. Il Gran Visir richiese l'aiuto dell'ambasciatore russo von Giers, il quale consigliò il Gran Visir di astenersi dal concludere un armistizio formale e di venire invece ad una intesa verbale fra i due comandanti supremi. A tale uopo intendeva offrire la sua mediazione. Allora, l'ambasciatore russo telegrafò, con l'approvazione del Gran Visir, al comandante bulgaro Savoff, il quale si abboccò con Izzet Pascià mettendosi con questi d'accordo per un armistizio fino alla firma dei preliminari di pace ».

Quest'ultimo particolare, perciò, conferma la notizia secondo cui l'armistizio è stato concluso senza limiti di tempo. Peraltro, l'agenzia ottomana farebbe il termine del 22 aprile.

Ottimismo a Londra sui rapporti serbo-bulgari

Londra, 19, mattino.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che nei circoli serbi e bulgari di Londra non si nutrono i timori manifestati a Vienna circa i rapporti tra i due paesi. I bulgari dichiarano che nessun avvenimento durante la guerra potrebbe modificare gli accordi anteriori conclusi tra i Governi di Sofia e Belgrado. La questione del possesso eventuale dei territori e quello del mutuo concorso da darsi durante la guerra sono stati considerati sotto tutti gli aspetti e regolati da una convenzione segreta, la cui pubblicazione, in caso di necessità, dissiperà tutti i dubbi che sono stati formulati da persone inesattamente informate.

I serbi sono sorpresi dalle voci messe in circolazione a proposito della delimitazione delle frontiere tra la Serbia e la Bulgaria, voci che sono in una formale contraddizione con le stipulazioni della convenzione segreta. I serbi non nutrono alcuna apprensione per l'avvenire. La Serbia ha sempre il massimo desiderio di risolvere amichevolmente tutte le questioni con gli alleati.

Quanto ai rapporti della Serbia col Montenegro un accordo precede l'arbitrato del Re di Grecia e del Re di Bulgaria in caso di contestazione per il possesso eventuale di territori.

La Serbia conclude un prestito a Parigi

Concessioni ferroviarie come compenso

Vienna, 19, mattina.

La *Sudslavische Correspondenz* dice di sapere dai circoli bene informati di Belgrado che il Governo serbo ha testè concluso a Parigi un prestito di parecchi milioni la cui prima rata fu già pagata mentre il resto sarà versato dopo la conclusione della pace. L'affare dell'anticipazione è in stretto rapporto con l'appalto della costruzione ferroviaria da parte della Società franco-serba, impresa industriale e di lavori pubblici, che è in società col Sindacato del prestito che ha depositato una somma di 20 milioni sotto forma di cauzione per mascherare la conclusione del prestito. La Società franco-spagnuola ha ottenuto la concessione della costruzione della linea Nisch-Merdara-Kragujevac-Racka-Valjievo-Ascima. Il Governo serbo le accorderà anche la concessione per la costruzione della linea Racka-Luvac sulla frontiera bosniaca e della linea Racka-Mitrovitza e Merdara-Pristina.

Il Consiglio dei ministri

La situazione internazionale

L'inchiesta sul Palazzo di giustizia

Roma, 19, notte.

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi, presieduto dall'on. Giolitti, il Consiglio dei Ministri. Il comunicato ufficioso diramato a Consiglio finito contiene il solito lungo elenco di affari ordinari di amministrazione trattati dal Consiglio odierno. Ma oltre che di queste pratiche ordinarie, il Consiglio si è occupato altresì, sotto forma di scambio di idee della situazione internazionale e della riapertura della Camera.

Le comunicazioni, che il Consiglio dei ministri ha ricevuto dall'on. Di San Giuliano intorno alla questione balcanica, sono confortanti nel senso che, salvo l'ipotesi che non si può escludere, di complicazioni recate dai dissensi interni fra gli alleati balcanici, la sistemazione della questione balcanica può essere ritenuta raggiunta in breve scadenza. Gli interessi dell'Italia specialmente nei rapporti della questione albanese e dell'equilibrio dell'Adriatico risulteranno, a sistemazione avvenuta, completamente salvaguardati.

Il Consiglio dei ministri si è occupato poscia dei lavori parlamentari stabilendo di dare la precedenza alla discussione dei bilanci ancora da approvarsi e delle leggine di carattere urgente come quella che riguarda l'ora di votazione, secondo la nuova legge elettorale politica. Quanto al progetto di riforma dell'on. Credaro per i professori delle scuole medie, prevedendosi che esso solleverà delle discussioni speciali nella parte riguardante l'aumento delle tasse scolastiche, la deliberazione circa la data della discussione venne presa a suo tempo. Il progetto verrà presentato il 22 aprile alla Camera e dovrà intanto essere esaminato dagli uffici e quindi dalla Commissione parlamentare che sarà dagli uffici nominata.

Circa la relazione della Commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia, il Consiglio dei ministri ebbe occasione di occuparsene soltanto incidentalmente. Il Governo potrà, durante la discussione alla Camera, occuparsi soltanto della parte riguardante i provvedimenti che la Commissione propone per evitare il rinnovarsi degli sperperi risultanti dalla inchiesta.

Il senatore Frola, presidente della Commissione d'inchiesta, avrà lunedì un colloquio con l'on. Marcora, presidente della Camera, il quale giungerà in tale giorno a Roma. Successivamente l'on. Frola avrà un altro colloquio con l'on. Manfredi, presidente del Senato, e in questi due colloqui verranno presi gli accordi per la presentazione della relazione.

L'on. Frola era pronto a presentare fino da martedì, 22 aprile, in bozze le tre copie della relazione, destinate alle Presidenze della Camera e del Senato, e al procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, ma questa forma di presentazione avrebbe avuto semplice carattere di formalità, poichè le Presidenze della Camera e del Senato avrebbero dovuto tenere presso di loro, senza darne visione ad alcuno, la copia in bozze della relazione fino a quando la relazione fosse stampata e distribuita ai deputati e senatori; in altri termini, la relazione sarebbe rimasta immobilizzata presso gli onorevoli Marcora e Manfredi, senza che le due Assemblee potessero discuterla. Per ovviare a tale inconveniente si è stabilito che la relazione sarà presentata alle Presidenze della Camera e del Senato allorquando saranno eseguite le dieci mila copie della relazione, che la tipografia del Senato sta stampando. Questa è la decisione di massima presa, e che sarà certamente ratificata nel colloquio che l'on. Marcora avrà lunedì con il senatore Frola. Quando soltanto in maggio l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia sarà discussa alla Camera.

La malattia del Papa

Il prof. Marchiafava assicura un miglioramento sensibile — Non tutte le inquietudini sono cessate nei Circoli vaticani — Congetture, induzioni e previsioni della stampa cattolica estera.

(Per telefono alla STAMPA)

L'unico bollettino della giornata

Roma, 19, sera.

Le condizioni del Papa si avviano verso un deciso miglioramento, per quello almeno che riguarda l'infermità sopravvenuta dopo la ricaduta. Pio X ha passato la notte molto tranquillamente. Stamane il professore Marchiafava si è recato, alle ore 7,30, in Vaticano, dove, dopo un breve colloquio con il dottore Amici (il quale aveva già visitato il Santo Padre nelle prime ore dopo l'alba), ha visitato a sua volta Pio X, che ha trovato alquanto sollevato.

Venne poscia redatto il bollettino, che è così concepito:

« Ore 8 ant.: *Sua Santità ha passato la notte molto tranquilla. Stamane la temperatura è di 36,6. La tosse e l'espettorazione sono diminuite. Lo stato delle forze è migliorato.* — Firmati: Ettore Marchiafava e Andrea Amici ».

D'ora innanzi, migliorando le condizioni dell'infermo, verrà pubblicato giornalmente un solo bollettino. All'uscita dall'appartamento di Merry del Val, dopo la redazione del bollettino, i sanitari si sono incontrati con i congiunti del Pontefice, ai quali hanno dato la notizia del soddisfacente stato del Papa, additando come sintomo del crescente miglioramento la circostanza che d'ora innanzi verrà pubblicato giornalmente un solo bollettino.

Ai congiunti del Papa si era aggiunto stamane il fratello del Papa, signor Angelo Sarto, collettore postale nella provincia di Mantova, il quale ebbe un commovente, affettuoso incontro con l'infermo. Egli si era recato in Vaticano alle 7,30, entrando dal portone di bronzo. Dopo che sono usciti i medici dalla stanza dell'infermo, egli si avvicinò al capezzale del fratello. L'incontro è stato veramente commovente. Pio X si è sollevato a sedere sul letto, ed i fratelli si sono baciati con effusione.

Il commovente incontro del Papa con suo fratello Angelo

Roma, 19, sera.

Sulla visita del fratello del Papa, il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari dell'incontro: Alle 7,30 di stamane il signor Angelo Sarto è entrato in Vaticano. Dopo aver scambiato cordiali saluti con i famigliari, è stato introdotto nella camera del Santo Padre, il quale era stato avvertito dell'arrivo del fratello. Poichè all'annunzio dell'arrivo dell'amatissimo fratello il Papa ha mostrato una viva ansietà i famigliari si sono molto preoccupati per le conseguenze dell'incontro, ed hanno chiesto al dott. Amici in quale maniera regolarsi. Il medico curante, preoccupato, ha pregato il signor Sarto di attendere qualche minuto nello studio prima di entrare nella camera del Papa e lo ha telefonato a casa del prof. Marchiafava per chiedere consiglio. Il prof. Marchiafava ha risposto che stava per uscire diretto in Vaticano e che desiderava essere presente all'incontro. Infatti, pochi minuti dopo, il prof. Marchiafava è giunto ed ha condotto con sè il signor Angelo Sarto al letto dell'infermo. La scena è stata commoventissima: Angelo Sarto, piangendo, si è inginocchiato presso il letto del fratello. Questi, dal canto suo, versando lagrime di gioia e di tenerezza tentava di sollevarsi sui guanciali per abbracciare il fratello; frattanto protestava fra i singhiozzi che sarebbe andato in piedi e che non poteva permettere quell'atto di ossequio. Infatti i due fratelli si sono abbracciati e baciati ripetutamente, senza poter far altro che chiamarsi a nome. Tutti i presenti piangevano: anche il prof. Marchiafava aveva le ciglia umide di pianto. I medici non hanno consentito che il signor Angelo Sarto si trattenesse più a lungo al capezzale dell'infermo il quale voleva a tutti i costi raccontare al fratello le sue sofferenze, i suoi timori, le sue speranze. Il prof. Marchiafava, facendo cortese violenza, ha condotto via Angelo Sarto. « *Torna, Angelo, torna, Angelo!* » ha esclamato il Papa. Subito dopo i due medici hanno cominciato la visita consueta.

La *Tribuna* riferisce il seguente caratteristico dialogo avuto da un reporter con il signor Angelo Sarto in piazza Rusticucci la prossimità dell'abitazione delle sue sorelle. Alle domande del *reporter* egli si è schermito con abilità evidentemente premeditata. Il signor Angelo Sarto vestiva di nero; aveva un paletot puro nero. Interrogato a bruciapelo sulla salute del suo augusto fratello, il Sarto sorrise, socchiuse gli occhietti celesti furbescamente e rispose: « Se vuole istruzioni sul modo di fare una lettera raccomandata ben volentieri: per il resto non sono un medico ». Così dicendo si è allontanato.

Alle 16,25 la signora Maria Sarto e la nipote Gilda, insieme al signor Angelo Sarto sono tornati in Vaticano. Nel pomeriggio il Papa ha potuto prendere qualche ristoro e riposare quietamente. Nella sua visita consueta, il dott. Amici ha constatato il continuato miglioramento. Stamane sono circolate alcune voci allarmanti, secondo cui oggi Pio X avrebbe ricevuto il Viatico. All'uopo si sarebbe recato in Vaticano il penitenziere maggiore Cardinale Serafino Vannutelli. Questa voce è risultata assolutamente infondata, e solo possiamo annunziare che anche continuando il miglioramento, il Viatico verrà impartito aderendo così al desiderio di Pio X, ma in forma privata, da mons. Zampini, cappellano del Papa.

Stamane è giunto il pellegrinaggio novarese, di 317 persone, che presero alloggio parte nell'ospizio di Santa Maria e parte negli alberghi della città.

Roma, 19, notte.

Tranquillanti dichiarazioni del dott. Amici

Nel pomeriggio le sorelle e la nipote del Papa, col signor Angelo Sarto, si sono recate in Vaticano alle ore 16,30. Stamane il prof. Marchiafava e il dottor Amici hanno visitato l'infermo alle 18,30. La visita è stata brevissima. Le condizioni si mantengono soddisfacenti, perdurando il miglioramento. Anche durante la giornata di oggi, Pio X è stato senza febbre, e stasera la temperatura è 36,7. I medici hanno con piacere constatato che il miglioramento prosegue.

Il « Giornale d'Italia » dice che il dottor Amici crede fermamente che il Pontefice può superare la gravissima crisi, e che ogni pericolo potrà dirsi scongiurato, se la mancanza di febbre e i fenomeni catarrali, spariranno gradatamente entro un periodo di 5 o 6 giorni.

In tale caso la guarigione potrà considerarsi completa e non resterà che da combattere la depressione generale, conseguenza della malattia avuta. A chi è sembrato di cattivo augurio che oggi, nonostante la tarda giornata primaverile siano rimasti chiusi ermeticamente le porte e i finestroni della camera del Papa, il dottor Amici ha risposto che non vi è affatto da preoccuparsi. Il Pontefice è amante della penombra anche quando è nelle migliori condizioni di salute.

Nessun dissidio tra i due medici curanti

A proposito poi della notizia di un gravissimo dissidio che sarebbe sorto tra il professore Marchiafava e il dottore Amici, circa il pronostico sulla malattia che affligge il Pontefice, il « Giornale d'Italia » per informazioni avute da persone degne di fede dice di potere assicurare che il professore Marchiafava ed il dottore Amici sono stati fino ad oggi perfettamente d'accordo nella diagnosi della malattia e nella prognosi che ecn presenta.

Quanto al Viatico, e che cioè il professore Marchiafava si sarebbe opposto che venisse somministrato al Pontefice in forma solenne, mentre il dottore Amici avrebbe insistito perchè venisse subito somministrato, a scanso di responsabilità, lo stesso « Giornale d'Italia » si dice in grado di affermare che la notizia è destituita di fondamento, e che il professore Marchiafava non è mai stato interrogato in proposito e per conseguenza non si è mai espresso in alcun senso.

A questo proposito il « Giornale d'Italia » dice di potere dichiarare che Pio X, preoccupato della sua malattia, si fa somministrare il viatico tutti i giorni.

Il giornale in fine chiama paradossale la notizia, secondo la quale, nelle urine del Pontefice si sarebbe riscontrato il nove per mille di albumina, e conchiude dicendo che l'affezione bronchiale ora tende lentamente a risolversi, il che fa bene sperare per la guarigione.

In Vaticano si è ancora in trepidazione

(A.) — Le buone notizie della giornata del Pontefice hanno oggi la sanzione confortante non del bollettino della sera, che è stato sospeso, ma dalle dichiarazioni ufficiali fatte dal prof. Marchiafava, che il nodo bronchiale sinistro, che fino a questo momento ha causato sofferenze al Pontefice ed anche ai suoi famigliari, tende sempre a migliorare.

Interrogato circa la possibilità di una imminente convalescenza, il prof. Marchiafava ha escluso che questa possa iniziarsi prima della fine del corrente mese, poichè occorrerà per lo meno che trascorrano 10 giorni, dalla constatazione che il Pontefice non ha più febbre, per potere affermare che ogni preoccupazione per la malattia possa dirsi completamente superata, e bisognerà che infrattanto le funzioni dei reni e quelle del cuore si mantengano buone e le forze lo sostengano. A queste dichiarazioni tranquillizzanti dell'illustre clinico non si può però dire che corrisponda in Vaticano la tranquillità che esse legittimerebbero. Poche voci escono dai palazzi apostolici, che non sono del tutto tranquillizzanti, e da tutti si mantiene un rigoroso silenzio. Le voci che escono sono sempre piene di tristezza: non si esclude affatto la guarigione, ma la si ritiene lontana e penosamente raggiungibile. Si dice che il Pontefice soffre e soffre sempre enormemente: respira a fatica e alle volte sembra debba essere quasi soffocato dal catarro. Si dice pure che per queste sofferenze si è ricorso all'ossigeno. Ciò troverebbe riscontro nella provvista fatta dal Vaticano di parecchi serbatoi di ossigeno presso una farmacia nota ed accreditata fra i cattolici e posta nel centro della vecchia Roma. La notizia merita però conferma, perchè è noto ormai come nelle bronchiti o polmoniti l'ossigeno non è più soltanto adoperato nei momenti di gravità suprema, ma fino dall'inizio del male e negli istanti di maggiore sofferenza dopo la tosse e quando il malato, già un po' estenuato di forze, ha qualche minuto di respirazione affannosa. Ad ogni modo si dice da queste voci che escono clandestinamente dal Vaticano, sempre più silenzioso, che la spossatezza del Papa è sempre grave e che se oggi si può riscontrare molta calma, in sostanza si è sempre in grande pensiero e si è allarmati, perchè, anche astraendo dalle odierne condizioni del Papa, è inevitabile conseguenza una lunghissima convalescenza del Santo Padre.

Tutti i ricevimenti sono stati rimandati

I medici hanno senz'altro diffidato coloro che sono incaricati della sorveglianza del Pontefice, che essi declinano qualsiasi responsabilità se Pio X commetterà ancora, durante la malattia e durante la convalescenza, la minima imprudenza. Egli dovrà stare a letto e non uscire dalla sua camera prima di Maggio inoltrato e per l'intero Maggio astenersi dalle udienze. In seguito a ciò sono stati definitivamente rimandati tutti i ricevimenti di qualsiasi genere e stasera l'*Osservatore Romano* annuncia che il Comitato per le feste costantiniane ha comunicato alle diocesi che la solenne « cappella papale » indetta nella basilica vaticana per il prossimo 11 maggio, festa della Pentecoste (stante le condizioni di salute di sua santità che, quantunque migliorate, esigono cura e riposo) è rimandata *sine die*.

Fantasticherie sul papa futuro

E' strano che i giornali cattolici stessi si lascino e si siano lasciati trasportare ad induzioni fantastiche e scorrette. Infatti, mentre taluni grandi giornali italiani non hanno parlato neanche lontanamente di Conclave, la diffusa clericale *Germania* e senz'altro arrivata a considerare questa eventualità ed ha passato in rassegna il collegio cardinalizio ed è riuscito, non si sa veramente come, a tirare fuori la probabilità di un Papa straniero. Un altro giornale tedesco, quasi avesse saputo il pensiero della consorella *Germania*, ha fatto contemporaneamente il nome di questo papa straniero: il cardinale Van Rossum. Ora, a parte che sarà molto difficile fare delle previsioni sul papa futuro anche a Conclave aperto, quando le correnti che dominano nel sacro collegio potranno aver un po' di studio essere individualizzate, assolutamente assurdo è oggi fare il nome di colui che sarà chiamato sulla sedia di San Pietro. Si potrà fare abbastanza presto, per via di logiche esclusioni, di età ed atteggiamenti, e fare il nome di un gruppo di papabili: Rampolla, Ferrata, Maffi, Martinelli, Gasparri, ma è assurdo voler precisare. E' poi sommamente assurdo tirar fuori questo spauracchio del papa straniero, che, allo stato dei fatti, non può essere possibile e non lo sarà. Non è il caso di sottermarsi in una lunga dimostrazione di raggruppamenti e di cifre che ci darebbero ragione. Basta accennare ai contrasti politici dell'uno e dell'altro gruppo di cardinali estari per escludere questa possibilità, non ammessa forse che per abilità di tattica elettorale e per impressionare, in che ella passasse e, sospingendola, la mise fuori della porta, facendo contemporaneamente cenno alle guardie di pubblica sicurezza di servirle di ricevarla... in territorio italiano.

In soccorso dello svizzero, un altro era accorso, ed entrambi ora spingevano l'infelice donna oltre la soglia del portone. Sul limite erano accorsi due agenti, uno in divisa ed uno in borghese, e il maresciallo dei carabinieri di Borgo. La donna, che era divenuta sempre più eccitata, oppose, come agli svizzeri, al rappresentanti del Governo italiano una accanita resistenza. Si gettò per terra, piangendo e gridando di volere a tutti i costi recarsi dal Papa.

— Ma perchè volete andare dal Papa? — domandò il maresciallo, che s'accorse di avere a che fare con una pazza.

— Voglio vedere il Papa per chiedergli giustizia.

— Di quale torto?

— Di quello che mi fu fatto da un frate della Minerva, che, mi ha sedotta, resa madre e poi lasciata nella miseria, insieme alla mia bambina.

— E chi è questo frate?

— Io so io. Ho i documenti in questa borsetta.

E così dicendo la donna, che si era rannicchiata per terra, mostrò una borsetta di pelle nera, che teneva alla cintola.

— Ma il Papa sta male; come volete parlargli? Venite intanto al Commissariato; parlerete, se non con il Pontefice, con un delegato di pubblica sicurezza.

— Non vengo. Voglio andare dal Papa.

— Or... insomma, che cosa volete che possa fare il Papa per voi?

— Che mi faccia restituire il denaro di mio marito...

— Di vostro marito?

— Sì, del frate?

— Ma vi eravate sposati?

— Sicuro.

— E poi?

— Poi è morto, lasciando quanto aveva alla Chiesa, e me senza un soldo e la mia povera bambina senza nutrimento.

— Dal Papa adesso non si può andare; ma non starcerete ad avere ragione — seguì il maresciallo, comprendendo il caso di mostrarsi indulgente: — Venite dal cav. Lucci.

— Ma che Lucci; sono stanca di questi giri. Ho chiesto udienza al Papa, e monsignor Ramuzzi mi ha scritto di rivolgermi alle sorelle. Ieri sera sono stata al Vicariato, e mi hanno consigliato di venire in Vaticano. Stamane sono stata dalle signore Sarto, ma la guardia mi ha detto che esse si trovavano in Vaticano. Vengo qui, e mi si caccia via.

— Come vi chiamate?

— Geltrude Guanni: sono nata a Treviso, ma abito a Milano.

— E la vostra bambina?

— E' stata ricoverata, per cura di persone pietose, a Torino.

Mentre il dialogo si svolgeva, la Guanni si era calmata e, obbedendo al maresciallo, acconsentì a recarsi al Commissariato. Quivi fu interrogata dal delegato, al quale, piangendo e smaniando, ha fatto le dichiarazioni che aveva già fatte al maresciallo, esibendo dei documenti a conferma della sua triste storia. La Guanni, dopo l'interrogatorio, è stata trasferita alla Centrale, e sarà quindi rimpatriata.

DALLA LIBIA

L'occupazione di Koefia

per la sottomissione delle tribù dei Bracta

(Per telegrafo dal nostro Ufficio speciale)

BENGASI, 19, ore 22,45.

La tribù dei Bracta oggi, nel pomeriggio, si è sottomessa. Essa, che occupa a nord il territorio costiero fra Bengasi ed i piedi del Gebel, ed è composta di sette sotto-tribù, che mettono in armi un migliaio di fucili, si è trovata durante la guerra tra due fuochi e, nonostante le migliori intenzioni di qualche capo a nostro riguardo, ci ha dato parecchie molestie. Noi ricordiamo le giornate del 28 novembre 1911 a Koefia e del 3 aprile 1912 a Suani Osman, e ricordiamo anche la deviazione delle acque della Zciana, da cui i Bracta trarre si aspettavano chissà quali risultati.

La sottomissione però risulta un atto naturale ed io ricordo di aver visto più volte a tarda notte entrare a Bengasi, scortati dai carabinieri, un giovane cavaliere, figlio di un capo Bracta, che si intratteneva segretamente col cavaliere Piacentini e col maggiore Bianco. Le trattative per la sottomissione si intensificarono il giorno 15, quando da Koefia, capoluogo della tribù, discesero a Bengasi alcuni mesi per trattare terreno. L'altro ieri, poi, un gruppo di otto notabili giunse a cavallo e si presentò all'ufficio militare, annunciando il completo accordo dei sette capi per la sottomissione. Essi chiedevano tre giorni per ritirare il bestiame sparso delle tribù onde sottrarlo a possibili vendette.

Oggi, spirato il termine, la sottomissione è avvenuta in forma solenne. Sei capi — il settimo, che è un solitario ed è stato sempre appartato, ha voluto anche questa volta rimanersene nella sua sdegnata solitudine — e tredici notabili si sono presentati innanzi al Governatore per fare e sottoscrivere l'atto di sottomissione, dopo aver prestato il giuramento di fedeltà al Re d'Italia.

I rappresentanti dei Bracta sono stati ricevuti da S. E. il generale Ottavio Ericoli, che aveva ai fianchi il segretario generale, commendatore Pericoli, il capo dell'ufficio militare-politico, console Piacentini, ed il capo di Stato Maggiore, tenente-colonnello Bongiovanni. Ha funzionato da interprete l'ufficiale coloniale Neghib El Hag ed assistevano il maggiore Cesarini, il segretario del governatore, capitano Tegni, ed il capitano Villa.

Il generale Ericoli ha parlato brevemente agli arabi. Ha detto loro che il Governo d'Italia è lieto che i Bracta abbiano compreso quale è la via del bene ed ha promesso rispetto alla famiglia, alla proprietà, alla religione e giustizia per tutti. Lascia liberi i giovani di prestare il servizio delle armi e queste lascia ai capi ed ai notabili della tribù. La parola del Governo d'Italia è una.

Lo sceicco ha risposto: « Giuriamo in Dio che saremo fedeli al Re d'Italia e che rispetteremo le leggi che il Governo vorrà imporci. Abbiamo un titolo che esso, generoso a torto, rispetterà: la famiglia, la proprietà, la religione nostra e che ai nostri figli non sarà obbligatorio il servizio militare. Promettiamo che faremo consegnare le armi a tutti quelli che non siano capi o notabili. Consideriamo festo il giorno di oggi e attendiamo che i soldati d'Italia vengano da noi per ospitarli con rispetto ed amore. Iddio punisca chi vorrà mancare a questo giuramento ».

Le nostre autorità hanno apposto la firma all'atto e diciannove capi Bracta il loro sigillo. Domani un reparto di truppa andrà a presidiare Koefia. E' fuori dubbio che la occupazione del campo centrale di Benina ha validamente contribuito all'importantissimo avvenimento odierno.

V. B.

La notizia ufficiale

Bengasi, 19.

Ieri si sono presentati a Bengasi, per fare atto di sottomissione, sei capi e tredici sotto-capi della tribù dei Bracta. E' questa una sotto-divisione della grande famiglia degli Aneghir, che si compone di sette rami ed ha sede tra Bengasi e Tocra, confinando all'interno con la tribù di Ibrahim. Fin dal giorno dopo il fatto d'armi di Benina, alcuni dei capi si erano presentati al generale Briccola, il quale li rimandò, ordinando loro di presentarsi tutti, previa accettazione delle nostre condizioni: sottomissione; accettazione del nostro presidio; progressivo disarmo delle tribù.

La tribù dispone di oltre mille fucili. I capi anzidetti rappresentano sei o sette rami della tribù, rimanendo il settimo ancora neutrale. Il generale Briccola li ricevette al palazzo del Governo. Essi, dopo avere udite dal generale stesso le condizioni della sottomissione, le accettarono. I sei capi e sotto-capi giurarono sul Corano fedeltà al Governo d'Italia e posero il loro suggello all'atto contenente le condizioni stesse, che fu poi controfirmato dal generale Briccola.

A protezione dei sottomessi e dietro vivissima istanza, è stato destinato a Coefia un congruo presidio di fanteria italiana, indigeni ed artiglieria.

(Agenzia Stefani).

Lo sbarco dei materiali a Tolmetta

Tolmetta, 19.

Ieri è continuato lo sbarco del materiale e dei quadrupedi, destinato alla colonna Tassoni. Il tempo buono permise di compiere molto lavoro.

(Agenzia Stefani).

Il disarmo degli indigeni nel "gebel" della Tripolitania

Tripoli, 19, sera.

E' stata impiantata a Nalut una stazione radiotelegrafica, che funziona bene, in diretta comunicazione con Tripoli.

Continua e procede soddisfacentemente il disarmo degli indigeni.

(Agenzia Stefani).

La linea Brindisi-Rodi prolungata a Mersina

Roma, 19, sera.

Con effetto dal 22 corrente l'itinerario della linea 14 dei servizi marittimi sovvenzionati (Brindisi-Pireo-Rodi) viene prolungata a Mersina, toccando gli scali di Adiglia ed Agha-Liman.

L'esploratore Cook è impazzito?

(Servizio speciale della Stampa)

Strasburgo, 19, notte.

Nella sua edizione del pomeriggio, la « Strasburger Post » pubblica una interessante informazione da Stoccarda:

« Secondo informazioni giunte in questa città e mandate alla sorella dell'esploratore, Federico Cook, il quale abitava a New York, è stato giudicato dai medici pazzo ingaribile, ed è stato rinchiuso in un manicomio del Panamà. Tale pazzia è stata provocata dal dolore da lui sofferto per non aver potuto riabilitare la sua fama di grande esploratore ».

Come si ricorderà, Cook affermò di essere giunto al Polo Nord prima di Peary e fu ricevuto con onori ed entusiasmo in parecchie capitali europee. Ma il Peary, al suo ritorno dalle regioni antartiche, smentì le affermazioni dell'esploratore americano. Sempre secondo le informazioni del giornale di Strasburgo, l'esploratore aveva progettato in questi ultimi tempi un giro nelle principali città europee, a cominciare dalla Germania, per scagionarsi dalle accuse a lui dirette e per provare la realtà delle sue affermazioni. Ma la terribile malattia mentale lo ha colpito prima che potesse condurre a compimento il suo proposito.

Il suicidio di uno scrittore ungherese morfinomane e giuocatore

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, sera.

Lo scrittore ungherese Riccardo von Arkovy, è stato trovato morto nella camera che egli occupava al Savoie Hôtel. Il suo decesso è attribuito alla sovrabbondante dose di morfina ingoiata: il cameriere dello scrittore ha dichiarato che l'Arkovy oltrecchè essere un giocatore impenitente, era anche un morfinomane. Alla vigilia del decesso lo scrittore ungherese si trovava in buone condizioni finanziarie. La sera prima aveva frequentato, come al solito, una delle bische più malfamate.

Il Ministro d'Italia presenta le credenziali a Re Costantino

Atene, 19, sera.

Il Re ha ricevuto in udienza solenne il Ministro d'Italia, accompagnato dal personale della Legazione, per la presentazione delle credenziali.

(Agenzia Stefani).

I controlli di Stato

del pubblico patrimonio proposti dall'on. Abignente

Roma, 19, notte.

Un episodio curioso della situazione parlamentare è, alla vigilia della riapertura della Camera, una specie di competizione che si manifesta fra la Commissione d'inchiesta per il palazzo di Giustizia e l'on. Abignente, presidente della Giunta generale del bilancio, nel proporre una riforma del nostro controllo amministrativo. Com'è noto, la Commissione d'inchiesta, nella parte della relazione riguardante i provvedimenti per ovviare ai rinnovarsi degli sperperi del Palazzo di Giustizia, propone una riforma dell'ordinamento della Corte dei Conti. Questa riforma fu ideata dall'on. Frola, Presidente della Commissione d'inchiesta, il quale ha scritto un relativo capitolo nella relazione. Ora è avvenuto che l'on. Abignente, un deputato di cui si occupa la Commissione d'inchiesta nella sua relazione, ha avuto un'idea analoga a quella dell'on. Frola; anch'egli propone una riforma all'attuale controllo amministrativo e specialmente alla Corte dei Conti. L'on. Abignente ha voluto così mostrarsi rigido tutore degli interessi dello Stato almeno quanto l'on. Frola. Vedremo fra qualche giorno quali saranno le proposte della Commissione d'inchiesta. Passiamo ora a giudicare quali sono le proposte di uno dei deputati di cui la Commissione d'inchiesta si occupa, e cioè dell'on. Abignente. Il Presidente della Giunta generale del Bilancio presenterà, appunto alla riapertura della Camera, e cioè contemporaneamente alla relazione della Commissione d'inchiesta, una relazione nella quale si esamina ampiamente il modo insufficiente delle funzioni del controllo della Corte dei conti e della ragioneria generale dello Stato sulle entrate o sulle spese dei diversi ministeri; e propone una riforma che renderebbe il controllo stesso più efficace e più rigoroso. Ecco una sintesi della diffusa relazione.

La relazione incomincia col dire: « E' evidente che l'accentuarsi della tendenza, pericolosa nei suoi risultati, a ripetere i controlli in sede parlamentare (pare che l'on. Abignente voglia alludere alla inchiesta parlamentare sul palazzo di Giustizia) mette capo alla presunzione che quelli amministrativi da noi non bastino e che presentino lacune e difetti che rendano imperfetta ed inefficace la funzione.

L'ordinamento del controllo delle entrate e delle spese si può riassumere così: alla periferia vi sono ragionerie dipartimentali o provinciali in uffici speciali (dipartimenti marittimi e prefetture) nelle intendenze di finanza e presso la Banca d'Italia (delegazioni del Tesoro) che eseguono, nella dimanazioni esclusive, il controllo secondo gli ordini che ricevono dai rispettivi organi.

« Al centro vi sono, la ragioneria centrale, la ragioneria generale e la Corte dei Conti: al sommo della scala del controllo è la Corte dei Conti. Il centro è nelle ragionerie centrali che si avvalgono per la loro azione periferica, di organi locali dipendenti e che, a loro volta, fanno capo in parte alla ragioneria generale dello Stato, in parte alla Corte dei Conti ».

Dopo questo spiegazioni l'on. Abignente passa ad occuparsi della Corte dei Conti e scrive:

« L'eccesso di poteri di molti organi amministratori, la depressione della ragioneria, la inefficacia dell'opera della Corte dei Conti derivano dal fatto che il tempo e gli uomini hanno camminato e che le istituzioni amministrative sono rimaste stazionarie. Non bisogna dimenticare che la Corte dei Conti emana dal Parlamento dal quale essa è delegata nei riguardi del controllo. Lo scopo fondamentale della riforma deve consistere appunto nel riavvicinare l'una all'altro. Quando questo riavvicinamento sarà compiuto, svaniranno le dubbiezze, ora esistenti, veramente palesi e fondate sull'efficacia del controllo ed il Parlamento, senza menomare una linea dei suoi diritti di inchiesta, potrà regolare in modo più normale le sue funzioni di alto controllo giudicando dell'opera dei gestori da esso aventi causa. E poichè la funzione revisoria spetta alla Corte dei Conti che si trova subordinata all'azione non meno revisoria degli altri uffici di ragioneria, occorre che questi siano ragionevolmente collegati alla Corte dei Conti in guisa che in massima l'istituto di controllo si trovi nel detto ufficio organo non duplicatore, ma integratore dell'opera sua; anzi, per essere più esatti, preparatore degli elementi sui quali la Corte dei Conti deve portare il giudizio da porre a base della sanzione parlamentare.

« Per ottenere così largo intento occorre modificare le funzioni e gli uffici, riforma vastissima questa e giova non dissimularsi che molte sono le difficoltà che si oppongano all'compierla. Ma le difficoltà possono ritardarne ma non impedirne il compimento. La delegazione del controllo preventivo alla ragioneria non compromette le facoltà della Corte, dacchè la ragioneria centrale e la ragioneria generale dello Stato, nell'esercizio delle loro funzioni, farebbero capo alla Corte dei conti nel caso dubbio che il regolamento non consentisse ad essi di risolvere e la Corte dei Conti interverrebbe solo quando occorresse. In sede di controllo consuntivo poi potrebbe la Corte giudicare più organicamente e più seriamente di quanto ora non faccia l'opera dei ragionieri e disciplinare le responsabilità esaminando in questa sede atti che avrebbero dovuto essere sottoposti ed invece non lo furono. La Corte dei Conti invece dedicherebbe la sua pratica attività al controllo consuntivo ed alla formazione dei rendiconti da presentarsi al Parlamento.

« Per quanto riguarda le entrate, la Corte esercita ora la sua vigilanza mediante prospetti. Basterebbe qui una riforma non grande e suggerita dalla logica, e cioè, che per ogni entrata vi fosse un contabile, il che non è, o che i prospetti comunicati alla Corte fossero distinti per contabile. Basterebbe cioè consentire alla Corte un vero sindacato di non dubbia efficacia sull'amplissima materia di entrate, ora in gran parte inesplorata. Dato il collegamento fra la Corte dei conti, la ragioneria generale dello Stato e la ragioneria centrale, dato alla Corte il potere di verificare gli atti e le scritture di impianti contabili già esistenti in gran parte presso la ragioneria centrale, debitamente garantiti dalla vigilanza della direzione generale e anche dalla ingerenza della Corte giudicante, potrebbero direttamente servire come unica scrittura abnorme senza bisogno che la Corte ripetesse il lavoro, e sulla base di essi la Corte potrebbe, con il mezzo della ragioneria generale dello Stato, compilare i rendiconti consuntivi.

« Senza simili concatenazioni, le quali mantengono ciascuno nella sfera della propria competenza, tutto invade e sulla si fa, ma collegando la più minuscola manifestazione di controllo analitico con il più complesso giudizio sintetico spettante ai poteri legislativi, l'opera della Corte non si comprende. Perciò non sono del tutto infondati, nè la attenuata fiducia del pubblico nè le conseguenze di questa; nè la tendenza parlamentare a ripetere, per proprio conto, quello che dovrebbe essere ben fatto in giusta sede ».

La conquista di don Giovanni

Alle otto circa, Agnesina bussò timidamente all'uscio.

— Il padrone mi manda a vedere se vuole il caffè.

— Il caffè... — balbettò Renato Parisi, ancora tra il sonno, — ma sì... portamelo... Entra.

Sbadigliò, si stirò, si stropicciò gli occhi, li aprì. Dio, come si dormiva bene in quel letto grande, alto, morbido, come se ne trovano soltanto più in provincia, colle lenzuola odorose di spigo e un coltroncino color albicocca, coperto da un pizzo all'uncinetto!... Come si stava bene nella cameretta dalla tappezzeria chiara, piena della luce verdognola e riposante, che passava attraverso ai pampini della vite attorcigliata davanti alla finestra!...

Agnesina, col vassoio in mano, aspettava pazientemente che egli si decidesse a mettersi a sedere.

— Mio zio è già alzato?

— Il signor Antonio si alza sempre presto.

— E tu?

— Oh, anch'io... — sospirò la giovinetta.

Era un vero piacere guardare Agnesina col vestito da festa, di cotonina turchina bordata di rosso, tutta fresca, netta, lavata di recente, coi capelli ben tirati, ben divisi e solidamente intrecciati sulla nuca, le piccole orecchie accese dai lavacri e dalle frizioni energiche, il collo bianco, le mani e le braccia rosse fuor delle maniche corte, il visetto tondo e lentigginoso, col nasetto corto, gli occhi color dei capelli, biondo-scuri, e la bocca larga, rossa, liscia e carnosa...

Non era propriamente bella Agnesina, troppo giovane e ancora magra, con la sua aria di servetta contadina; ma dava una tal sensazione di pulizia, di freschezza e di gioventù, che pareva si dovesse respirare odor di spigo ed abbracciarla, come a cacciare il viso tra le lenzuola di bucato.

— Che scampanio!... — disse Renato nel restituirle la tazza. — E così tutte le mattine!

— Oggi è festa — rispose Agnesina, seria seria, tutta rigida, sempre nella stessa positura, col vassoio in mano.

— Già è festa... Come ti sei fatta bella!

La ragazza accennò appena un lieve sorriso, movendo impercettibilmente le belle labbra rosse, si volse rigidamente e se ne andò, seria seria, com'era venuta. Soltanto tornò indietro un momento per dire:

— Il signor Antonio la prega di far presto, perchè la Messa è alle dieci.

— Già, la Messa... — borbottò Renato.

Era così poco abituato ad andarci, che si era perfettamente dimenticato quanto lo zio Antonio, la sera prima, gliel'avesse raccomandato. Con mille scuse, peraltro.

— Sai, la provincia... questa benedetta provincia! Bisogna portar certe catene..... subire certe schiavitù... soddisfare certi obblighi...

Glie lo ripeteva anche adesso, scusandosi di avergli fatto premura.

— Sai, questa provincia, questa benedetta provincia!

Anche lui si era fatto tutto bello quella mattina, povero zio Antonio, con un vestito passato di moda e che pareva ancora nuovo di zecca, col colletto alto, i polsini fuor delle maniche, il cappello messo alla brava sulla sua testa pelata; soprattutto, raggiava di tanta soddisfazione accanto al nipote, alto ed elegante, che non pareva davvero più il solito omiciattolo degli altri giorni, alto quattro palmi, tutto ossa e grinze.

Prima di uscire, egli diede un'occhiata alla farmacia, piena. In quel momento di contadini, serviti dal commesso; e alla cucina, dove Agnese, la vecchia serva, con Agnesina, sua nipote, sfaccendavano per preparare il desinare.

— La chiesa è a due passi, — egli disse, tacendo. — Speriamo che la Messa non sia ancora incominciata.

Era già incominciata, epperò la comparsa di Renato Parisi fece più effetto che mai, specialmente nella cappella dell'Immacolata dove stavano a pregare le signore del paese. Tutte le teste femminili si volsero, una dopo l'altra, quali cautamente, quali impetuosamente e su tutte quelle bocche due parole uguali interruppero le preghiere:

— E' lui!... E' lui!... E' lui!...

— Lo credevo più giovane... — disse con un certo fare sprezzante la signora del pretore alla moglie del medico, che le stava accanto. — E in quanto all'eleganza, poi, ne ha conosciuti dei migliori.

E la signora del pretore scosse l'enorme pennacchio bianco del suo microscopico cappellino nero e si sventolò con aria di importanza, senza smettere di mordersi le labbra per farsele più rosse. La moglie del medico, che era brutta, malaticcia e portava gli occhiali, guardò il giovane con ostinata severità. Di tutte le signore, soltanto la moglie del tenente dei carabinieri, una biondona grossa, spettinata, buona, indulgente, sempre incinta, sempre col pensiero ai figliuoli, anche in chiesa, fu la più serena nel comunicare il suo giudizio alla suocera, quasi cieca, che si lasciava pure distrarre volentieri:

— ...No, non somiglia per niente a suo zio. E' molto simpatico, è ben vestito, un po' pallido... Si capisce, colla vita che deve aver fatto... Biondo, magro. Non guarda nessuno, guarda il soffitto... Sai, sono acque chiete... Questo ragazzo perdono la Messa e la testa a guardarlo.

Infatti, Margherita Fais, la più ricca ragazza del paese, tutta pomposa in una veste bianca inamidata e rossa come una paonia sotto il cappello carico di fiori, non gli toglieva più gli occhi di dosso; le tre ragazze Grisi, le figlie dell'esattore, tutte infarinate di cipria, stringate nei loro vestini continuamente rifatti, chiacchieravano e ridevano tra di loro per attirare la sua attenzione; perfino le due piccole Romis, ricche, orfane, vittime di una zia arcigna e bigotta, sfidavano la sua ira distraendosi e perdendo il segno nel libro da Messa, tanto che la zia bacchettona aveva già dato un pizzicotto nel braccio alla maggiore e promesso due schiaffi solenni alla minore, non appena sarebbero tornate a casa...

Renato Parisi guardava il soffitto, una finestra aperta in alto, di dove entrava un raggio di sole, qualche farfalla vagabonda e pensava pigramente a cose vaghe e piacevoli, al bel pasticcio che aveva visto sul tavolo di cucina poco prima, alla testa di Agnesina, che si staccava come una pittura sulla parete oscura, accanto al fornello, alle sue piccole braccia velate di peluria bionda, alla vita che saliva per la finestra e rendeva così fresca la sua camera... Egli non si avvedeva neppure di tanto interesse, di tanta curiosità che suscitava intorno a sè; ma lo zio Antonio, che vedeva e sentiva ogni cosa, durava fatica a respimere i lanci di gioia e di orgoglio del suo cuore.

Ah sì! ci sono dei bei momenti anche nella vita di un povero farmacista di provincia, vecchio, vedovo, senza figli, quando si ha la fortuna di possedere un nipote come quello. Egli non l'aveva mai visto prima d'ora, perchè suo fratello, impresario rovinato, e sua cognata, attrice senza fortuna, se lo erano trascinato dietro da piccolo e da grande attraverso il mondo; peraltro aveva sempre ricevuto da lui due lettere all'anno, per Pasqua e per Natale, piene di auguri affettuosi e di saluti teneri. L'impresario e l'attrice non avevano mai dimenticato il povero farmacista sperduto in provincia e avanti di morire, prima l'una e poi l'altro, avevano ugualmente raccomandato al figliuolo:

— Ricordati in qualunque occasione di tuo zio Antonio!

Con tutto ciò erano passati lunghi anni prima che Renato si fosse deciso a conoscere quel brav'uomo dello zio, lunghi anni in cui aveva seguitato a girare il mondo per conto suo, alternando la buona colla cattiva fortuna, stringendo e sciogliendo legami e catene, lasciandosi trascinare dalla corrente, o andandovi contro con tutte le sue forze, e sentendo dopo ogni lotta, dopo ogni amore, dopo ogni gioia, quel senso di stanchezza e di noia che fa disprezzare la vita.

Peraltro, egli non aveva mai perduto l'abitudine di spedire due lettere all'anno allo zio Antonio, e lo zio Antonio, che non aveva mai mosso piede dal suo paese, che era brutto, vecchio, solo e timido, aveva votato un culto singolare a questo nipote mai veduto, che girava il mondo, si godeva la vita, conosceva gli uomini, conquistava le donne...

Su quest'ultimo punto specialmente, lo zio Antonio, che all'infuori della buon'anima di sua moglia non sapeva che cosa fosse una donna, aveva una convinzione incrollabile e un'ammirazione illimitata. E ogni volta che si era trovato in società, dal pretore a giocare alle carte, o dal medico ad assistere a qualche seduta spiritica, ogni volta che glie ne avevano offerto il destro egli aveva parlato di suo nipote.

— Giusto mi ha scritto mio nipote da Parigi... Per l'appunto a Vienna, dove ebbero certe avventure... Eh, Vienna, le donne di Vienna!...

— Ma suo nipote è un vero don Giovanni!... — esclamava la signora del pretore, torcendo la bocca mal dipinta ed arguendosi sulla vita stretta stretta, ch'ella non poteva rassegnarsi ad allargare, nonostante la moda.

— Eh!... faceva misteriosamente Antonio. — Si sa, le avventure... la grande società... Parigi... Son giovanotti del gran mondo, vivono di conquiste.

Per questo, ora, tutte quelle signore e quelle signorine avrebbero voluto ad ogni costo conquistarlo alla loro volta. Che vittoria sarebbe stata quella!

— Ma sì! — soggiungeva Antonio seduto a tavola, dirimpetto a suo nipote. — Tu sei abituato a ben altro, eh!: La signora del pretore si crede un portento d'eleganza, quella del medico pretende di essere una sapientona perchè scrive di moda sopra un giornaletto mondano che esce ogni quindici giorni... Le ragazze son belline... Ma tu, eh!... Ma tu...

— Io?... — rispondeva quietamente Renato senza scuotersi a raccontar niente. — Che cosa vuoi che ti dica! Le donne son tutte eguali...

— Non dirlo, non dirlo...

— Son tutte eguali...

Oh! il piacere per il vagabondo solitario di stare in quella vecchia stanza da pranzo al pianterreno, di poter guardare attraverso la tenda bianca il pozzo in mezzo al cortile, il fico appoggiato al muro su cui erano dipinte delle finestre chiuse, di poter contemplare le vecchie statuine di alabastro, i piatti di frutta finta sulla credenza i ritratti di famiglia attaccati alla parete..... Fra tutti, il più grande era quello della defunta moglie dello zio Antonio: una donna pingue, dall'aspetto sorridente e benario, con certi orecchini lunghi lunghi che le arrivavano quasi sulle spalle.

— Che cos'era la povera zia? — domandò Renato scuotendosi, ad un tratto.

Lo zio arrossì leggermente e rispose con umiltà:

— Era una contadina... sì, una serva anzi. Una povera donna. Capirai che un uomo come me non poteva poi pretendere molto. Ed io mi sono accontentato...

— Sfido!... — disse dopo la vecchia Agnese, che aveva udito, a Renato, il quale girava per la cucina fumando. — Sfido che si è accontentato! Era un angelo, sa!

Le due fantesche avevano ormai messo in ordine ogni cosa: la vecchia si appisolava sulla sua seggiola, accanto alla finestra, la giovane, dopo essersi messo un grembiulino pulito, leggeva un libro illustrato.

— Che cosa leggi?

Essa glie lo porse: era la storia di Paolo e Virginia.

— Ma lo capisci bene?

— Sicuro che capisco, sono andata a scuola!

— E passi la domenica in casa?

La vecchia serva si svegliò per rispondere lei in tono irritato:

— Sta in casa perchè è una testarda, potrebbe andare a passar la domenica da suo padre e da suo fratello, ma nossignore, non ci va perchè è in collera con loro e litiga sempre. La vogliono maritare e lei non vuole...

— Davvero, Agnesina, non ti vuoi maritare?

La ragazza rispose seria seria, secondo la sua abitudine, aggrottando un poco le sopracciglia:

— Non voglio sposare un contadino...

La vecchia scosse il capo.

— Eh, cara mia, hai un bell'avere della terra al sole e i quattrini che ti ha lasciato tua madre, contadina sei e contadina resterai...

— Io non voglio sposare un contadino — ripetè la ragazza battendo il piedino in terra e alzando la testa. — Piuttosto resto ragazza...

— Ecco, e tuo padre continuerà a lasciarti qui con me a fare la serva... Vedremo se non ti stancherai...

— Io sto benissimo qui — disse Agnesina, fieramente. E si alzò. Lasciò il libro e andò fuori nel cortile ad attinger acqua, tanto per far qualcosa.

Renato la guardava. Con che libera grazia camminava, si moveva, curvava il corpo leggiadro, nella fatica, si appoggiava al pozzo, ergendo la piccola testa scintillante nel sole! Egli prese il libro abbandonato, la raggiunse.

— Non leggi più?... Lascia stare il secchio, siedi qua. Guardiamo insieme le figure.

Ella obbedì, senza rispondere al sorriso del giovane. Sedettero accanto al pozzo, c'era una panchina bassa con dei vasi intorno di basilico e di geranio. Guardarono le figure lentamente, ma Agnesina guardava abbassando gli occhi, senza chinare il capo e ad ogni voltar di foglio egli vedeva la sua espressione immutabile, le lunghe ciglia folte e dorate, le gote delicate colle lentiggini che parevano di polvere d'oro, la labbra di un rosso intenso belle come garofani fioriti, l'orecchio, sotto i ricci sfuggiti alla treccia, di un rosso meno vivo e più dolce... Era più bella e più fresca di un fiore, era più provocante, più seduttrice di un frutto...

Lo zio Antonio si era addormentato, povr'uomo, sognando le avventure di suo nipote; e per la strada, di ritorno dalla benedizione o dalla musica che suonava in piazza, passavano le belle signore del paese davanti al portoncino di casa, socchiuso. Passava la bella Margherita Fais, vestita di verde; la signora del pretore, con un cappello nuovo per l'occasione; le ragazzine Grisi, che dovevano aver dato fondo a tutta la cipria di casa e che passando lanciavano tutte un'occhiata curiosa ed ansiosa dentro il portoncino, senza riuscir a veder niente. Ah, no! Renato Parisi non si sarebbe mosso per tutto l'oro del mondo, neanche per andare sulla soglia della farmacia. L'odore dei gerani e più la vicinanza di Agnesina gli davano alla testa come un'ebbrezza dolce e sottile, come un senso di vita e di piacere mai provato. Gli pareva di essere un povero malato disgustato da ogni cibo, che sentisse per la prima volta, dopo anni e anni, un impeto giocondo di appetito, una sensazione voluttuosa di sanità, la voglia prepotente e giovanile di piantare i denti in qual bel frutto.

Prese la vita di Agnesina, che piegò come un giunco, la fissò negli occhi sereni, la diede un bacio sulla bocca fiorita. Poi le chiese, piano:

— E me... mi sposeresti?

Lo zio Antonio, tutto smarrito, non riusciva a persuadersene.

— Sposarla?... Ma dunque tu l'hai... tu l'hai... sedotta?

Disse la parola con grande sforzo e poi cascò a sedere come se gli avessero tagliato le gambe.

— Ma diamine! — protestò Renato. — Per chi mi pigli? La sposo perchè mi piace, prima di tutto; le voglio bene, è graziosa, giovane, buona, ha anche parecchia roba, lo sai, non è mica una poveretta. E' una contadina, sì, ma che cosa vuoi che me ne importi?

— Tu!! Tu sposare una contadina, come ho fatto io?... Lo stesso, lo stesso! Tu che hai girato tanto, che hai vissuto tanto!

— Ebbene, che vuol dire?

Lo zio Antonio dichiarò ingenuamente:

— Una simile figura io non la posso fare... Fammi il piacere... Sposala lontano, in città... Poi, se qui la terrai a segno, io dirò che l'hai sposata per forza, ma non per amore... Fammi questa grazia!

E benchè Renato avesse acconsentito ridendo, egli non riusciva a consolarsi, guardava tutto abbattuto il ritratto di sua moglie e gli pareva che ella sorridesse sempre più, sempre più e scotesse il capo e dire benevolmente, con ironia:

— Anche gli uomini, vedi, sono tutti eguali, tutti eguali, tutti eguali!

CARLA PROSPERI.

L'anarchico barcellonese RAFAEL SANCHEZ ALEGRE, *autore dell'attentato al Re di Spagna.*

Nuove ricompense
assegnate dal Consiglio della fondazione Carnegie

Roma, 19 notte.

Il Consiglio della Fondazione Carnegie, ha tenuto in questi giorni una nuova adunanza sotto la presidenza del senatore Volpe. Tra le ricompense assegnate si notano:

Brugnoli Angelo, il quale il 4 settembre 1912 in Borgotaro con grande slancio calavasi in un pozzo di calce profondo metri 2,50, allo scopo di porgere aiuto ad un compagno colto da un principio di asfissia: e mentre quest'ultimo veniva salvato da altre persone sopraggiunte, egli trovava la morte in fondo al pozzo, vittima del suo generoso ardimento. (Medaglia d'oro ed assegnazione alla vedova di un sussidio trimestrale di lire 180);

Ufficiali vigili di Scarl di Lucca, che salvava un bambino travolto dalle acque impetuose del torrente Lima. (Medaglia di bronzo e libretto postale di lire trecento);

Nebbia Filade, di Castel D'Annone (Novara), che, riportando gravi ustioni, accorreva arditamente in soccorso di un bambino quattrenne, alle cui vesti si era appiccato il fuoco. (Medaglia d'argento e libretto postale di lire 500);

Gibertini prof. Aldo, dell'Istituto tecnico di Vicenza, che, esponendo a grave pericolo la vita, riuscì a trarre in salvo un vecchio che, preso da delirio febbrile, si era gettato da una finestra del secondo piano rimanendo aggrappato ad un braccio di ferro di sostegno dei fili della corrente elettrica. (Medaglia d'argento e lire 500);

Mauri Ruggero, di Fano, che fermò coraggiosamente un cavallo che si era dato alla fuga in un via popolosa frequentata da molti bambini che uscivano dalla scuola. (Medaglia di bronzo e lire 200).

Il Consiglio ha poi tenuto conto delle difficoltà che si incontrano nell'accertare, dopo un determinato tempo, i varii atti di eroismo e delle circostanze nei quali essi si sono svolti, ed ha stabilito il principio di massima che nessuna domanda o proposta possa essere presa in considerazione dopo trascorsi sei mesi dal giorno in cui l'atto fu compiuto.

Lo sbarco della divisione Tassoni a Tolmetta

Segnalazioni dei marinai alle navi ancorate al largo del marabutto di Sidi Abdullah

Giornali e Riviste

Il 18 dicembre 1870 la tranquilla casa di Flaubert, a Croisset, vide giungere sette soldati prussiani con tre ufficiali e sei cavalli. «Oh! povera cara bimba — scriveva Flaubert alla nipote Carolina, allora a Londra — se tu sapessi che cos'è sentir nascondere le loro sciabole sui marciapiedi e ricevere in piena faccia i nitriti dei loro cavalli! Che vergogna! Che vergogna!... A Croisset occupano tutte le camere... Io ti scrivo nella tua camera e sento russare i due soldati che sono nel tuo gabinetto da toeletta. Mi rotolo e m'affondo nel dolore come una parca che s'affonda nel mare. Non credevo che il mio cuore potesse contenere tanta sofferenza senza morirne!». Flaubert lasciò una sera il grazioso Croisset, il suo gabinetto di lavoro, testimonio delle sue veglie solitarie e silenziose e del suo gigantesco lavoro ed anche delle sue gioie letterarie, e la riva della Senna calma e maestosa che egli si compiaceva di contemplare. Se aveva sperato che a Rouen la vista delle uniformi prussiane gli sarebbe stata risparmiata, dovette provare una ben singolare delusione. Non tardò infatti ad essere ricercato dall'autorità militare tedesca. Fu posto nel servizio degli approvvigionamenti: «Il tempo che non è impiegato a far delle commissioni per servire i signori prussiani ieri ho camminato per tre ore in cerca di fieno e di paglia; lo si passa a chieder notizie l'uno dell'altro e a piangere in una cantuccio. Io non sono nato ieri ed ho fatto durante la mia vita perdite considerevoli. Ebbene! Tutto è nulla a paragone di ciò che soffro ora!... ». Come si comportarono i prussiani a Croisset, nella casa del grande scrittore? Flaubert stesso — rispondono i *Marges* — ci dà del loro soggiorno a casa sua i dettagli più piccanti, dettagli che gli riferiva ogni giorno il suo fedele domestico lasciato solo in faccia di «lor signori». Se gli presero un *nécessaire* da toeletta, una cartella e tutte le pipe, furono «abbastanza bene educati» per rispettare lo studio dove furono scritti successivamente *Mme Bovary, L'Education Sentimentale, Salammbo*. Gustavo Flaubert avrebbe senza dubbio desiderato una discrezione più attenta, ma la precauzione che egli aveva preso prima di partire, di chiuder la porta a chiave, fu inutile. I «discepoli di Hegel» comandarono imperiosamente al domestico dello scrittore di porre a loro disposizione tutte le stanze. La biblioteca di un romanziere di tal levatura doveva più d'ogni altra cosa attirare la loro curiosità ed i prussiani la saccheggiarono senza scrupolo, tantochè, quando Flaubert ritornò a Croisset, dovette in parte ricostituirla. Bisogna però aggiungere per la verità, che i prussiani non giunsero mai in casa dello scrittore sino al furto sacrilego: si contentarono di spargere per le varie stanze i volumi più preziosi...

***

Alcuni anni or sono un chimico olandese, il Cohen, dimostrò che lo stagno poteva contrarre una malattia contagiosa, il cui germe si trasmetteva a poco a poco per contatto da un oggetto ad un altro. Secondo questo scienziato, la peste metallica è un fenomeno molecolare: lo stagno bianco si trasforma in stagno grigio, si gonfia, si strappa e finalmente cade in polvere. Lo stesso scienziato ha diagnosticato per altri metalli la medesima malattia. Il *Marzocco* conferma che questa malattia si è riscontrata in varii preziosi oggetti d'arte del Museo di Cluny. Il conservatore del Museo, l'Haraucourt, si studiava di vedere certi oggetti di piombo delle sue vetrine, medaglie antiche, lasmagnetto votivo, ossidarsi a poco a poco, poi cambiarsi in una massa polverulenta, mentre altri dello stesso metallo rimanevano intatti. Egli si rivolse allora al professor Matignon del Collegio di Francia, pregandolo di esaminare i suoi tesori in pericolo. Il Matignon si mise subito all'opera, e dopo avere analizzato le varie polveri cadute dagli oggetti, diciamo pure ammalati, si rese conto che esse si componevano di carbonato piombico e dimostrarono evidentemente un processo d'infezione. Secondo il Matignon, però, gli oggetti d'arte di piombo alterabili conterrebbero tracce di materia estranea e più precisamente di cloruro. Infatti la prova che la malattia è prodotta dalla presenza del cloruro nel piombo è data da questo, che il Matignon è riuscito col cloruro a provocare il contagio in un piombo sano. Siamo di fronte, per conseguenza, ad una vera patologia o terapeutica dei metalli. La malattia degli oggetti d'arte custoditi a Cluny si presenta in forme evidentissime e curiose. Un medaglione fiorentino di Vittor Pisano, rappresentante Alfonso d'Aragona, mostra dietro la testa del personaggio una macchia bianca. E' il segno del male. Certi oggetti destinati a presto polverizzarsi sono già completamente imbiancati. Non è senza interesse notare che la presenza del cloruro in minuti oggetti si spiegherebbe ponendo mente al fatto che essi sono rimasti molto tempo sotto il suolo e in terreni probabilmente contenenti acque salmastre. Il Matignon ha cominciato a curare gli oggetti d'arte di Cluny, bagnandoli d'una vernice trasparente a base di fulmicotone. Questo corpo, sopprimendo l'azione dell'aria, rallenta il progresso dell'ossidazione, ma non la sopprime completamente. L'implacabile morte attende dunque tanti capilavori dei musei, che la vigilanza dei custodi non salva, d'altra parte, dalle mani dei ladri. Per la loro stessa composizione certi oggetti d'arte metallici sono condannati a morire di morte naturale.

***

Il cameriere del Papa, Alberto Sili, non è veneto: è un buon marchigiano, il quale è ben lungi dall'avere la notorietà e la popolarità del povero Pio Centra, cameriere non ancora dimenticato di Leone XIII e che il era fatto, come suol dirsi, «un nome». Pio Centra, cavaliere di San Gregorio Magno, teneva al suo titolo più di quel che ci tenga un Sindaco dei nostri Comuni curati. Divenuto, in grazia di una *réclame* formidabile, noto anche all'estero, riceveva dispacci da ogni parte per una ragione o per l'altra, essendo ritenuto come un intimo del Pontefice. Leone XIII che sapeva tutto ciò, prendeva spesso in giro il suo cameriere, il quale non se ne aveva a male e continuava a fare la sua parte di semi-gentiluomo d'onore. Una volta — narra il *Fiorentino* — un giornale americano, per mezzo di un suo agente, fece offrire al cav. Centra quindicimila franchi se gli avesse fatto pervenire la notizia dell'eventuale morte di Papa Leone in modo da poterla pubblicare prima di qualsiasi altro giornale della città. Pio Centra cacciò via l'offerente con male parole, perchè quando si parlava del suo padrone non ammetteva irriverenza neppur retribuite con la bellezza di tremila dollari. Nel suo affetto verso il Pontefice, Pio Centra era così sincero, che quando Papa Leone morì, il fido cameriere non stette più bene: non andò molto che si ammalò e lo seguì nella tomba. Ai buoni Sili mancano le qualità decorative del suo predecessore, il quale aveva fatto rivivere in sè stesso la celebrità del cameriere di Gregorio XVI, che compilò un coloriuoso dizionario di materie ecclesiastiche. Non per questo il Sili è un ammanto di camera meno diligente: anzi, a giudicare dal modo con cui ne parla Pio X, nessun cameriere è mai stato più solerte, più devoto, più affezionato di lui. Egli assiste il Papa il giorno e la notte, riposando appena per qualche ora sopra un lettuccio posto nello guardaroba, essendo stata la sua camera occupata dal dottor Amici. Da quando Pio X ha avuto la ricaduta, l'aiutante Sili non si è più spogliato.

***

Una Università di genere affatto speciale è stata fondata — narra la *Neue Freie Presse* — a Monaco dal professore Walter Hassel. Essa è intitolata *Hochschule der Heiratswissenschaften*, che italicamente significa: *Scuola Superiore di scienze matrimoniali*. In questa scuola si terranno corsi completi di zoologia e di biologia, durante i quali i professori faranno pure delle dimostrazioni cinematografiche. Altri specialisti tratteranno alcune questioni psicologiche e morali, tra le altre quella del mutuo affetto e delle... disillusioni matrimoniali. Come da tutti gli Atenei che si rispettano, si uscirà da questa Università forniti di diploma e i laureati e le laureate potranno ornare le loro carte da visita col motto: licenziato o licenziata in scienze matrimoniali. Ci sarà pure una scuola normale per creare i professori e i propagandisti di queste scienze, che dovranno tenere conferenze in tutte le città della Germania.

QUEI MEDICI

che desiderano studiare il nostro sistema, diretto a curare radicalmente le diverse forme morbose mediante una rapida e profonda rigenerazione dell'organismo malato, possono aver posto alla Colonia alle seguenti condizioni:

1.o — Dirigere la domanda alla nostra Direzione.

2.o — Il vitto e l'alloggio sono gratuiti così pure quanto può occorrere per la loro permanenza in Colonia.

3.o — Anche la cura è gratuita per coloro che intendono sperimentarla.

4.o — La nostra Direzione deve essere assicurata che il Medico richiedente viene a solo scopo di studio.

5.o — La Colonia non esige dai Medici nè compensi, nè obblighi od impegni per parte loro di nessuna specie, e tanto per il presente che per l'avvenire: e nemmeno un'adesione alle nostre nuove teorie scientifiche, giacchè l'unico scopo nostro è di sottoporre il Sistema Arnaldi all'esame dei medici studiosi.

6.o — La Colonia non domanda: che i Medici, nostri Ospiti, durante la loro permanenza studino ed osservino, interroghino i nostri malati, seguano le nostre cure, confrontino e controllino i nostri documenti ed i risultati nelle varie malattie, e tutto ciò con imparzialità, mettendosi sopra un terreno neutrale, spogliandosi da ogni preconcetto personale o scolastico, e non **formulando giudizi finchè non abbiano osservato molto**, cosa, del resto, che mai non vorremmo nè pretenderne, nè suggerire, se una triste pratica non ci avesse insegnato che pochi sanno come deve comportarsi ogni studioso moderno nell'esaminare e giudicare **di fenomeni nuovi e di teorie nuove.**

Dietro loro richiesta, invieremo ai medici i fascicoli finora usciti delle «Osservazioni Cliniche» del Dott. Achille Chiays e le altre pubblicazioni che giovano a dare un'idea precisa di quello che sia il nuovo Sistema Arnaldi. (1223)

COLONIA DELLA SALUTE "CARLO ARNALDI"
in UGCIO (Genova).

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col *Salvarsan* e *Neosalvarsan* (Ehrlich); iniezione endovenosa indolora. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Rühl Aiuto Dirigente: Cobini Massimiliani e Pallottino Generale, Collaboratore e-pera Ehrlich Hata (Diso). 1359
Consulti (Corso Francia, 17) ore: 8-10; 15-17; 19-20

VENE VARICOSE Chi le conosce ignora la gravissime conseguenze? Non abbiamo la *cura specialità* in calze elastiche vere inglesi, di lunga durata, in filo comune, fine e finissime (leggerissime) per l'estate, o senza cucitura. Diffidare di chi promette la guarigione! — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola refezione del mattino, *Purga, Assettizza e conserva in salute.*

INSEGNE Parco Cristallo Facciate Decorazioni L. BARBERIS Via Barolo, N. 24, Torino — Vasta Apertura, Cambiamento, sempre pronto — (1221)

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori prossi e su misura — Azienda Aczzi, Milano, via S. Margherita, 19, Catal. gratis.

Ogni lente contiene Radio!
LA VISTA SI RADIO LENTI RAP RINFORZA CON LE ATTIVE
— Leggere avviso in 10ª pagina —

FLEBITE

La flebite è una pericolosa infiammazione delle vene che può complicarsi con un'embolia quasi sempre mortale. Nei casi meno gravi la flebite si manifesta con gonfiori localizzati o generali delle gambe con intorpidimenti degli arti ammalati. Per fortuna quasi tutti i Medici prescrivono ad ogni pasto un bicchierino da liquore di Elisir de V. Nyrdahl il quale ristabilisce la circolazione normale e fa sparire ogni dolore. Invio gratuito dell'opuscolo esplicativo di 150 pagine; domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.
Depositi principali in Torino: Farmacia Tarizzo - Torta - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Mauro e Succursali - R. S. Schioppetelli - Gancia.

La ferma triennale in Francia

Per più d'una ragione sembra opportuno il discorrere un poco il ritorno alla ferma triennale che la Francia ha deliberato e il suo Parlamento fra poco sanzionerà. Principalmente è opportuno discuterlo, perchè può darsi che non tardi a sorgere chi proponga altrettanto anche in Italia.

Nelle vivaci discussioni che si fanno ora, specie in Francia e in Germania, sembra essere già maturo un radicale mutamento d'idee sulla natura degli eserciti. Finora si è sempre concepito l'esercito del tempo di pace come inteso a due fini: addestrare i cittadini alle armi e cooperare al mantenimento dell'ordine pubblico. Questo secondo non è fine guerresco: perciò, carattere essenziale degli eserciti del tempo di pace e quello di apparecchiare per la guerra soldati e graduati, rimandandoli alle case appena apparecchiati, perchè siano pronti a ritornare alle armi quando guerra debba essere. Finora, nelle previsioni, si è sempre parlato della forza che ciascuno stato poteva far scendere in campo, e non di quella che ciascuno Stato teneva in armi nel tempo di pace. Alcuni pochi, non riusciti a persuadersi della natura e delle necessità dei nuovi eserciti, ogni tanto andavano facendo malinconici paragoni tra le forze del tempo di pace: ma tutti i corpi del carattere che i tempi odierni necessariamente imprimono all'apparecchio militare sapevano benissimo come tali malinconie fossero manchevoli di giusta ragione. Sapevano che l'antica Roma con zero di forza armata nel tempo di pace, fece quante guerre le occorse di fare, e le vinse tutte, e fu signora del mondo mediterraneo.

Adesso, invece, si parla molto delle forze del tempo di pace: forse più che di quelle del tempo di guerra; sono dunque cambiate, o in via di cambiare, le idee fondamentali in materia di apparecchio militare? Non credo.

***

Delle forze del tempo di pace si parla molto, specialmente in Francia: ed è naturale che sia così, perchè la Francia ha una sua particolarissima ragione di tacere delle forze del tempo di guerra e quindi di parlare delle forze del tempo di pace.

La Francia guarda sempre verso oriente. Oramai da venti secoli, dal giorno quando Cesare ebbe distatti i Germani d'Ariovisto e passato il Reno a stessa la signoria di Roma sino al mare del Nord, fu quel giorno i Galli eppoi i Francesi sono stati in antagonismo d'interessi morali e d'interessi materiali coi Germani eppoi coi Tedeschi. La lunga e molto varia vicenda di quell'antagonismo è inutile da ricordare qui: ognuno sa come l'antagonismo durò: indarno tutto il cuetico aggregato di dottrine, d'uomini e di sforzi che, più o meno esattamente, si chiama socialismo, ha avuto fortuna maggiore che altrove appunto in Francia e in Germania; indarno ha tentato di far argine, vituperandolo, al sentimento nazionale: è stato come sputare contro una rupe di granito colla vana speranza di demolirla. Ognuno sa, e ben può dirsi che ognuno vede, come gli spiriti nazionali siano ora gagliardi in Francia, dove fino a poco tempo fa pareva che le dottrine del socialismo, o derivate, o degenerate dal socialismo, li avessero fiaccati.

Tra Francia e Germania, nel grande antagonismo che ancora dura, e durerà, gli apparecchi militari sono necessariamente diversi però la sostanziale differenza è d'ordine demografico. La popolazione tedesca è molto più numerosa che la francese: inoltre, la tedesca vigorosamente aumenta e la francese progressivamente diminuisce, sicchè ogni anno che passa fa crescere lo squilibrio demografico fra i due paesi. Qui sarebbe da osservare con qualche ampiezza che dove la popolazione scema di numero anche scade di qualità fisica, sicchè l'inferiorità francese è duplice: ma pel discorso che facciamo basta considerare solo la quantità degli uomini disponibili.

Data la fondamentale premessa che la Francia ha meno uomini che la Germania, ognuno capisce come sia difficile alla Francia il pareggiare numericamente l'apparecchio guerresco della Germania. Possono essere usati mezzi diversi, o artifici, per attenuare il male: vincerlo è impossibile. Si può usare molto parsimonia nell'esonerare dall'obbligo del servizio militare i cittadini: si può diminuire la severità nell'accertamento dell'idoneità fisica al servizio militare: così si avrà alquanto più gente di quella che altrimenti si avrebbe, ma la si avrà, naturalmente, a scapito della qualità.

Segue da ciò che, per invincibile forza di cose, l'esercito francese mobilitato avrà assai minor numero d'uomini che l'esercito germanico; tanto più che il francese ha il guaio del vasto impero coloniale che la Francia si è creato, irragionevolissimamente, non potendosi concepire che una nazione aumenti le proprie terre quando le mancano gli uomini per popolare le terre che già possiede.

Le poche cose che ho dette bastano perchè si veda quale sia la ragione per cui in Francia si sono tacciate della forze del tempo di guerra.

***

L'apparecchio militare costa necessariamente una spesa notevole. Qui i rapporti fra la Francia e la Germania si invertono rispetto ai dianzi veduti: così come la Germania è più ricca d'uomini, la Francia è più ricca di quattrini.

Come questi entrino nel discorso che stiamo facendo, può essere chiaro facilmente anche a chi sia assolutamente profano alle questioni di organica militare.

Poniamo due Stati, uno dei quali possa incorporare ogni anno nel proprio esercito 100,000 uomini e l'altro ne possa incorporare 150,000. Prescindendo dalle diminuzioni che avvengono naturalmente in ciascun contingente numero e delle quali non è necessario tenere conto qui, se la durata dell'obbligo del servizio militare sarà la stessa nei due Stati, l'uno esercito avrà nel tempo di guerra due soldati per ogni tre che avrà l'altro. Se la durata dell'obbligo del servizio sarà di 10 anni (p. es. dal 20 compiuto al 30.o compiuto), l'un esercito metterà in campo per la guerra un milione di uomini e l'altro un milione e mezzo: inoltre, questo secondo esercito, ove preferisca essere superiore in qualità piuttosto che in quantità, potrà mobilizzare alquanto più di un milione di uomini con sole sette classi, mentre all'altro occorreranno dieci classi per mobilizzarne un milione: la qual cosa vuol dire che nell'un esercito i più vecchi avranno 27 anni, mentre nell'altro ne avranno 30. Così si vede quale prezioso aiuto al buon apparecchio militare possa essere la ricchezza demografica.

Ma lo Stato che ha soli 100.000 uomini da incorporare può avere molti più quattrini che non l'altro, il quale ha 150.000 uomini da incorporare annualmente. Della maggior ricchezza economica che ha, quello Stato può valersi per tenere sotto le armi gli uomini durante tre anni, nel tempo di pace: l'altro Stato, più povero, non può tenerli che durante due anni: così le forze del tempo di pace sono eguali nei due Stati, ammontando in ciascuno dei due a 300.000 uomini.

Qualche cosa di simile sta facendo ora la Francia. Mentre la Germania aumenta le proprie forze di pace senza aumentare la ferma, perchè ha uomini disponibili da incorporare, la Francia aumenta la propria forza di pace aumentando la ferma, perchè ha quattrini da spendere. Ma l'aumento germanico è anche aumento della forza di guerra: invece l'aumento francese non modifica ultimente la forza di guerra.

Anzi, la modifica dannosamente, secondo ogni verosimiglianza. Se è vero, come pare che sia, che il numero dei renitenti, in Francia, abbia già raggiunto, ora che la ferma è biennale, un'altezza spaventosa (si parla di parecchie decine di migliaio di renitenti ogni anno), è prevedibile che il ritorno alla ferma triennale debba far crescere il numero dei renitenti, essendo naturale che dove pare intollerabile a tanta gente il servizio che dura due anni, a molta più gente debba parere intollerabile il servizio che dura tre anni.

Però questo non ha rapporti diretti col nostro discorso; il nostro discorso è che in Francia ha solo ricchezza economica da opporre alla ricchezza demografica della Germania: perciò la Francia mette quattrini dove la Germania mette uomini: così facendo la Francia attenua rispetto alla Germania la propria inferiorità di forza nel tempo di pace: ma lascia poi naturalmente intatta l'inferiorità di forza nel tempo di guerra.

Così è chiaro, mi pare, quale sia il motivo per cui in Francia molto si parli ora della forza del tempo di pace, e poco, o nulla, di quella del tempo di guerra. Anche è chiaro come nessuna ragione logica esista perchè di ritorno a ferma triennale si debba parlare negli Stati dove la popolazione non è in decremento, come lo è in Francia. Infine è chiaro e non inutile da ricordare che i casi qui discorsi confermano la gran verità asserita dal nostro Machiavelli, che per fare la guerra assai più valgono gli uomini che i danari, perchè avendo uomini si trovano denari, ma avendo denari non si trovano uomini.

* * *

L'accertamento della causa che provocò la catastrofe dello "Zodiac,,

Parigi, 19, mattino.

Il luogotenente colonnello Renud, il prof. Marcyr ed il prof. Lecornicut, della scuola politecnica, che sono stati designati a periti per la catastrofe aeronautica dello *Zodiac*, hanno proceduto ad una inchiesta minuziosa e ad un esame del pallone. Essi hanno accertato che il pallone, prima della partenza era in perfetto ordine, stabilendo così che la causa della catastrofe è dovuta all'avere impiegato la corda di strappo. Il pilota ed il capitano Clavelade erano i soli, a bordo del pallone, che avessero buone cognizioni aeronautiche e fossero pratici delle manovre. Essi rimasero feriti al primo urto e quindi la manovra del pallone rimase agli altri tre ufficiali, i quali non erano molto pratici.

Le vittime sono ora deposte nel piccolo ospedale militare di Vincennes e vicino a loro i parenti piangono e pregano, mentre alcuni ufficiali prestano servizio d'onore. I funerali avranno luogo oggi, sabato, a mezzogiorno. Vi assisterà il Ministro della Guerra Etienne.

Il Principe di Galles si fidanzerà colla principessa Olga di Russia

Parigi, 19, mattino.

Il *Gil Blas* pubblica che la famiglia imperiale di Russia avrà fra poco un figlio di più. Ciò però non impedisce affatto ai Sovrani di Russia di pensare ad accasare i loro figli. Il principe di Galles deve incontrare la granduchessa Olga nella prossima estate presso Capenhagen in una villa appartenente per metà all'Imperatrice di Russia e per l'altra metà alla Regina Alessandra.

Una incredibile legge contro gli stranieri nello Stato di California

Washington, 19, mattino.

Il progetto di legge xenofoba, presentato alla Camera dello Stato di California, prepara al Governo democratico delle difficoltà dal punto di vista diplomatico. Una grande Potenza europea ha già incaricato il suo Ambasciatore di chiedere informazioni sulla situazione che verrà riservata ai suoi sudditi in California.

Un diplomatico ricorda che l'incidente della mafia nella Luigiana, sotto la presidenza di Harrison, dimostrò che il Governo centrale non può esercitare alcun controllo sugli Stati dell'Unione, in materia di legislazione interna.

Tutto ciò che il Segretario di Stato Bryan può fare in questo momento, è di assicurare gli Ambasciatori, che chiedono informazioni, che il Governo ha profonda speranza che l'Assemblea di California non adopererà misure tali da pregiudicare gli interessi dei loro connazionali e dei loro protetti in California.

Anche l'Ambasciatore d'Italia si è recato al Dipartimento di Stato, per chiedere informazioni sulle probabili conseguenze che avrebbero per i sudditi italiani e per i loro interessi in California, le leggi xenofobe, che l'Assemblea della California sia per votare e che tolgono agli stranieri la possibilità di acquistare e mantenere diritti fondiari e immobiliari.

Energiche proteste a Tokio

Tokio, 19, mattina.

Il progetto di legge xenofoba, che la Camera di Stato californiana sta per approvare, legge che toglie la possibilità di acquistare e conservare diritti fondiari e immobiliari, provoca a Tokio una grande impressione. Se tale legge viene approvata, i giapponesi domanderanno agli Stati Uniti, che permettano loro di assumere la nazionalità americana, poichè essi mostreranno di non essere di razza mongola. La legge americana vieta la naturalizzazione ai mongoli.

Frattanto, si tengono a Tokio numerosi Comizi di protesta, nei quali vengono pronunziati violenti discorsi. Gli oratori hanno inoltre chiesto l'invio immediato della flotta giapponese nelle acque della California.

Le truffe del sedicente conte Rossi sulla riviera ligure

Parlamentarie, 19, sera.

Le truffe del sedicente conte Rossi, in danno della Cooperativa pellettieri di Ventimiglia, lo scandalo che esse hanno sollevato, le persone coinvolte nella faccenda, sotto l'oggetto che interessa tutta la Riviera Ligure, data la notorietà dei protagonisti e la entità del dolo, che ascende a circa mezzo milione. La « Società Pellettieri », sedente in Ventimiglia, si era costituita nel marzo 1902 con sessantacinquemila lire di capitale in azioni. Il Consiglio d'amministrazione era costituito da operai: presiedeva l'operaio Giuseppe Bosio; il collegio dei sindaci era formato dai signori: geom. Federico Notari; Angelo Azzaretti, chimico-farmacista; Dandolo Rossi, segretario-contabile; Materasso, cassiere, di professione operaio pellettiere. Gli altri erano tutti operai. La lavorazione ed il commercio dei pellami avevano già conferito un posto eminente nel commercio del genere alla « Società anonima cooperativa tra pellettieri ed affini » in Ventimiglia, talchè il prodotto era ricercatissimo e si prevedevano ottimi dividendi. Senonchè la disinvolta filosofica riposta degli operai nel segretario Rossi: la libertà lasciatagli di fare e disfare a suo talento — invadendo un campo non suo — operazioni commerciali e finanziarie, senza controllo del Consiglio d'amministrazione nè del collegio sindacale; la scaltrezza dello stesso segretario, furono causa di una vera rovina.

Ed ecco come: Il Rossi Dandolo, contabile dell'azienda, teneva nelle sue mani tutti i registri e la cassa coi titoli e valori inerenti; redigeva le relazioni annuali del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, facendo sempre comparire la Società in floridissime condizioni. In fatto, però, le azioni erano molto in ribasso, tantochè, nel 1900 e 1907, già mezzo milione era il *deficit* della situazione finanziaria, mentre ognuno credeva che tutto andasse per la meglio, anzi a gonfie vele!

Dandolo Rossi, creduto il perno dell'azienda, non era adunque che il perno della rovina di essa, poichè, secondo le imputazioni contenutegli dalla Camera di Consiglio del Tribunale di San Remo, egli sarebbe responsabile di una tale sequela di truffe, appropriazioni indebite, abusi di effetti in bianco, di accettazioni cambiarie e di denaro, che menarono grave scandalo in tutta la regione.

Entrato come segretario-contabile a cento lire mensili, il Rossi si convertì poco tempo dopo in un pezzo grosso dell'azienda, approfittando della grande fiducia che la sua parsimonia, il suo fare ed anche la sua intelligenza avevano ispirato nell'amministrazione della Cooperativa. E cominciò a menar vita di gran signore, con relativo automobile, scialacquando a profusione il denaro altrui, e, non dimenticando di premunirsi dalle eventuali insinuazioni dei pettegoli e di coloro che a ragione si meravigliavano del suo nuovo stato di vita, col far credere di essere rappresentante di grandi e rinomate case di automobili, di *champagne*, di assicurazioni, ecc., che, per le cifre forti d'affari che egli faceva in grazia del suo *savoir faire* e del buon nome di cui gli corrispondevano laute provvigioni.

Presso la Sezione d'Accusa presso la Corte di Appello di Genova vivedrà l'istruttoria, avendo, come sapete, la Cooperativa di Ventimiglia fatta opposizione alla recente sentenza della Camera di Consiglio di San Remo, che dichiarava non luogo a procedimento penale a carico del Rossi per uno dei tanti reati scritigli.

Parecchi arresti furono operati

in seguito alla denunzia del dep. Liebknecht

Berlino, 19, mattino.

A proposito dell'affare Krupp il *Wolff Bureau* è informato che il ministro della guerra, avendo ricevuto nel novembre scorso la denunzia del deputato socialista Liebknecht, ordinò una inchiesta, in seguito alla quale parecchie persone furono arrestate.

E' in corso un'istruttoria, dalla quale non è risultato affatto che la sicurezza dell'impero fosse stata minacciata dalla condotta degli arrestati.

Il milionario scomparso era un falsario?

Londra, 19, sera.

Messaggio da New York al *Daily Mail*, che, in seguito alla scomparsa misteriosa del milionario americano Martin, la « Fourth National Bank » ha presentato querela a due di ricuperare una somma di 125 mila franchi, che avrà anticipato sopra un deposito di 500 balle di cuoio. La Banca accusa il Martin di essere fuggito, e aggiunge che le ricevute di deposito sopra cui acconsentì questo anticipazioni sono false.

Nuove luci sulla tragedia della spedizione Scott

Londra, 19, mattino.

Bruce, fratello di Lady Scott, comandante la seconda della *Terranova*, è arrivato nel pomeriggio a Plymouth, ed ha dato alcune informazioni sopra diversi punti alquanto oscuri della storia del dramma polare. Si era supposto che il marinaio Evans fosse stato colpito da pazzia; d'altra parte non si riusciva a spiegare la scomparsa del combustibile, del cui trasporto egli era stato incaricato. Ora l'ipotesi della pazzia viene esclusa: Evans era l'uomo più vigoroso del piccolo drappello del capitano Scott e questi nel suo diario si sorprende della improvvisa debolezza di Evans, che non si può attribuire che alle privazioni ed alle fatiche. Quanto al combustibile, avendo il freddo deteriorato i suoi ripari di guttaperca, la sua scomparsa è dovuta alla evaporazione.

Il Bruce afferma che Scott è morto due giorni dopo tutti i suoi compagni.

Il capitano Scott fino all'ultimo momento ha dovuto conservare la sua lucidità di mente, giacchè il suo diario non si è bruscamente fermato, ed è facile vedere che l'eroico esploratore ha scritto tutto quanto aveva a dire. Questo diario, del resto, non è stato mai letto da nessuno, ma solamente scorso per permettere di conoscere gli episodi del dramma polare.

L'esattoria di Cento derubata della cassaforte

Ferrara, 19, sera.

L'altra notte, a Cento, ignoti ladri, assassinata la porta della Cassa di Risparmio, vennero nel locale dell'esattoria posto al piano terreno e ne asportarono la cassaforte contenente 2 mila lire.

L'on. Wollemborg propone una correzione alla legge elettorale

Roma, 19, mattino.

L'ex-ministro delle finanze Wollemborg ha avuto una conversazione con il *Messaggero* ed ha sostenuto la necessità di una correzione alla legge elettorale per l'applicazione del suffragio universale. Come è noto, si deve discutere alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari una legge che riguarda la limitazione delle ore in cui deve avvenire la votazione nelle singole sezioni. L'on. Wollemborg prendendo occasione da questa discussione ha sostenuto la necessità di una correzione alla legge approvata in Parlamento, correzione che dovrà avvenire nei termini seguenti:

« Colla legge votata, ha detto l'on. Wollemborg, si introduce il sistema della candidatura ufficiale o diremo meglio legale. Questa però non è obbligatoria: la legge ha voluto in qualche modo favorire il candidato legalmente presentato da un certo numero di elettori e i deputati uscenti che non hanno bisogno di presentazione. Infatti questi candidati hanno il diritto di nominare i loro rappresentanti per assistere allo scrutinio di ciascun seggio; i candidati non legalmente presentati, questo diritto non hanno. I candidati legalmente presentati devono depositare avanti lo scrutinio la « scheda tipo » da cui scelta e sono nulle tutte le schede che a quella non corrispondano.

« I candidati non legalmente presentati si troveranno perciò di fronte ai primi in una condizione favorevole se vorranno ricorrere al sistema delle schede contrassegnate a scopo di riconoscimento o controllo dei votanti, perchè le loro schede potranno essere stampate con caratteri diversi, potrà essere adoperata l'inversione del nome e del cognome, ecc. E' vero che essi hanno lo svantaggio di non essere rappresentati nei seggi, ma messi sulla via dell'artificio è facile il rimedio anche a ciò. Il candidato Tizio si varrà della iniziativa di Caio per farlo presentare legalmente: questi non avrà poi nello scrutinio nessun voto, ma nominerà i suoi rappresentanti nei seggi i quali in realtà funzioneranno come rappresentanti di Tizio.

« A impedire dunque la facile possibilità che per tal modo sia esercitata la corruzione e che i candidati, i quali legalmente non si presentano, siano in una condizione di superiorità nel maneggio degli elettori, la correzione della legge è necessaria a la credo anche facilevole con l'aggiunta di poche parole agli articoli che disciplinano la scheda-tipo e contemplano i casi di nullità. L'abolizione del deposito della scheda-tipo prima che cominci lo scrutinio dovrà cioè essere estesa a tutti i candidati, con sanzione di nullità per le schede da quelle difformi ».

Il programma della Giunta comunale di Roma

Roma, 19, sera.

Sono ostevoli le dichiarazioni fatte dal sindaco di Roma, Ernesto Nathan, alla fine di una seduta, terminata stanotte all'1, al Consiglio comunale di Roma. Le dichiarazioni riguardano le condizioni finanziarie del Comune di Roma, e sono notevoli perchè il sindaco ha dichiarato che, in nessun caso, l'Amministrazione bloccando intende ricorrere allo stato per nuovi aiuti finanziari a favore del Comune. Le dichiarazioni di Ernesto Nathan sono state fatte in risposta ad alcuni oratori che avevano interloquito sul bilancio presentato dall'Amministrazione bloccarola. Il sindaco ha detto testualmente così: « Nella discussione vi fu qualcuno il quale ha suggerito uno studio di progetti per ricorrere allo Stato, onde ottenere nuovi aiuti finanziari. L'Amministrazione non è d'accordo con coloro che hanno suggerito la richiesta di nuovi aiuti dello Stato. Quando fu votata la legge ultima per Roma, l'Amministrazione ha detto al Governo: « Il nostro bilancio è pareggiato! ». Che direbbero gli egregi uomini che difesero in Parlamento i diritti di Roma, se oggi noi fermassimo a domandare? Quello che sarà l'avvenire non si può dire; oggi noi non dobbiamo chiedere nulla. Piuttosto sarebbe da chiedere che, invece di tante Commissioni nominate dal Governo per studiare le questioni di Roma, si nominasse una Commissione sola, la quale avesse l'incarico di studiare tutti i problemi che si riferiscono alla capitale ».

Circa l'avvenire di Roma, Ernesto Nathan ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Roma — ha esclamato Ernesto Nathan — non può più essere un grande albergo, come lo era quando si veniva a vedere il Capo del cattolicesimo. Roma nostra deve essere una grande città, che viva di sè e per sè, con i suoi quartieri industriali, con le sue zone agricole estese dal monte al mare... Questo è l'avvenire nel quale io credo, ed a questo mi affido. Per ciò noi vi abbiamo detto: fin qui facemmo una politica di raccoglimento; da oggi in poi dobbiamo lanciarci a cose migliori e più grandi! ». Applausi scroscianti accolsero questa enunciazione del programma futuro del blocco comunale romano.

Si uccide per le scenate di gelosia dell'amante

Salerno, 19, ore.

Verso le ore 18 di ieri, un grave fatto ha impressionato il tranquillo paese di Vietri sul Mare. Certa Alfonsina Strollo, amante del cav. Francesco Marcello, ricco possidente di Valva, si è gettata dalla finestra del terzo piano, restando all'istante cadavere. Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge, il Marcello e figlio.

Ecco quali sarebbero le ragioni che spinsero la bellissima contadina Alfonsina Strollo al tragico divincamento di sperdere la sua rigogliosa giovinezza. Il signor Francesco Marcello, ricco signore di Valva, recatosi un anno fa a Colliano, conobbe l'Alfonsina, della quale si innamorò pazzamente, tanto che in breve essa divenne la sua amante. Vennero a Salerno e presero alloggio in un albergucolo in corso Vittorio Emanuele, frequentato da molti viaggiatori. Il Marcello, che conta circa settanta anni, era gelosissimo. Questo soggiorno non era certo adatto per tranquillarlo, ed allora pensò di scegliersi un posto tranquillo e comperò una casetta a Vietri sul Mare, proprio di fronte al mare. Ma la terribile gelosia del Marcello, che aveva dato luogo a scenate a Salerno, divampò anche più accesa in quello che doveva essere un asilo di pace. Ieri, mentre la Strollo stava lavando in un ruscello, poco distante da lei un giovane operaio la stava osservando. Pare che la giovane donna, insofferta dei continui maltrattamenti dell'amante, non rimanesse insensibile alle occhiate del giovane. Di ciò accortosi il Marcello, che stava osservando dal balcone, intimò alla donna di rientrare in casa. Successe una scenata più violenta delle altre, nel corso della quale la donna, folle e disperata, corse in cucina, spalancò una finestra e si buttò a capofitto nella strada. Il Marcello non riuscì ad afferrarla, e, quando scese in istrada e si trovò innanzi il corpo sanguinante della donna che aveva pur tanto amata, fu preso da terrore e come pazzo si diede a fuggire. Finora non è stato rintracciato. Il Marcello, si seppe poi, è ammogliato con figli. Egli fu per qualche tempo sindaco di Valva.

Dino Mantovani commemorato a Trieste

Trieste, 19, mattino.

Il *Piccolo*, pubblicando una necrologia di Dino Mantovani, ricorda che egli tenne a Trieste due bellissime conferenze alla Società « Minerva », ed annuncia di aver inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'estinto.

Per il monumento all'astronomo Schiapparelli

Savigliano, 19, sera.

Il colonnello Lingua, del Comitato esecutivo per il monumento da erigersi qui in Savigliano all'astronomo Schiapparelli, ha ricevuto una lettera del senatore prof. Celoria, in cui gli si comunica che le sole sottoscrizioni private in Milano, per il monumento, fruttarono già la bella somma di 7000 lire.

Giungono di continuo adesioni di Municipi ed Istituti scolastici.

Bollettino Militare

Roma, 19, sera.

Il *Bollettino Uffic. del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Penza di S. Martino, maggior generale in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Montebelli, tenente colonnello divisione territoriale Torino, è trasferito addetto comando corpo stato maggiore comando quarto corpo armata — Cattaneo, id. scuola di guerra, id. id. terzo id. id.

Silipigni, id. id., è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri e richiamato in servizio 78.o fanteria — Gualdi, tenente colonnello in aspettativa, è proroga. di un anno — Adami, capitano in aspettativa, è revocato il regio decreto e collocato in aspettativa per motivi speciale — Caberti, id. id., l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Gabba, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio 79.o fanteria.

ARMA DI FANTERIA.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria a loro domanda:

Masella, maggiore 73.o fanteria — Tassinari, id. 50.o id. — Durando, capitano 85.o id. — Sardagna, id. 71.o id. — Arimondi, id. 1.o granatieri — Boveral, capitano in aspettativa a Forlì — Laferrere, id. 5.o alpini — Marchisio, id. 72.o fanteria — Donati, id. 23.o id. — Jacomoni, tenente colonnello in aspettativa, è prorogata di sei mesi.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età:

Zampieri, colonnello comandante 81.o fanteria — Serricoli, capitano 42.o id. — Toddi, id. 43.o id. — Bavogli, id. 72.o id. (comandato Ministero Guerra) — Mocali, colonnello comandante 68.o fanteria, è esonerato dal contro-incarico comando e nominato comandante 65.o fanteria — Ricciardi, tenente colonnello 35.o id., è promosso colonnello e nominato comandante 68.o id. — Ciocci, maggiore 81.o fanteria, è comandato scuola magis. milit. di scherma e di educazione fisica — Zamponi, capitano 2.o bersaglieri, è esonerato dalla carica di direttore dell'educazione fisica — Gorescki, id. 9.o fanteria, comandato convitto nazionale Tivoli e nominato direttore dell'educazione fisica — Testa, tenente 8.o alpini; Papa, id. 63.o fanteria; Vergian, id. 2.o id.; Duffinsi, id. 21.o id.; Foglia, id. 3.o alpini; comandati scuola militare — Raggi, id. 74 fanteria (comandato battaglione aviatori cessa di essere conto contro — Marchegiano, id. 33.o id., trasferito 30.o fanteria — Chiesa, id. 56.o id., id. 57.o id. — Ghersi, id. 3.o bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Masini, sottotenente 22.o fanteria, id. 7.o alpini — Voghisindi, id. 11.o bersaglieri, comandato battaglione aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Monaco, capitano in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è proroga di sei mesi — Bernagnini, capitano reggimento lancieri « Vittorio Emanuele II », nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

De Gioni, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato 3.o artiglieria campagna — Tonglini, id. id., id. id. e destinato 6.o artiglieria campagna.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Somma, capitano d'amministrazione direzione commissariato dodicesimo corpo armata, è trasferito ospedale Palermo.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Bettanini, capitano contabile 46.o fanteria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Zenti, capitano contabile in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Tonga, capitano contabile ospedale Catanzaro a trasferito deposito allevamento cavalli Persano (sezione Palermo) — Amati, id. 29.o fanteria, id. ospedale Catanzaro — Montagnani, sergente contabile scuola applicazione fanteria, id. id. Parma.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Sciandrino, applicato officina costruzione artiglieria Genova, collocato a riposo a sua domanda per infermità — Nicoletti, id. di 4.a classe direzione genio Torino, trasferito officina costruzione artiglieria Torino — Orlandi, id. 5.a id. direzione genio Torino, id. officina costruzioni artiglieria Torino.

NOTIFICAZIONE.

Bolmagnoli, applicato officina costruzione artiglieria Genova, con decreto 26 marzo 1913 è nominato applicato di 3.a classe nella regie Avvocature erariali e destinato a Genova con decorrenza per gli assegni dal 1.o aprile 1913.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Sclaverani, capit. d'amministrazione distretto Torino, in servizio temporaneo, 25.o artiglieria campagna, l'assegno annuo è portato a L. 4400 dal 1.o dicembre 1913.

Figari, maggiore, distretto Genova, in seguito a cambio di residenza è trasferito al distretto di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Becce, ten. 2.o genio, distretto Savona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Fino, id. 6.o id. id. Torino e Reggieri sottoten. 5.o id. id. Torino, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali complem. e sono inscritti con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia terri. dell'arma stessa, rimanendo effettivi al medesimi reggimenti.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere nel ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma rispettiva:

Guglianetti, sottoten. del 6.o genio distretto di Novara — Caviglia, id. 2.o id. id. Torino.

I seguenti ufficiali di artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa con l'assegnazione per cassamo indicata:

Corte, ten. 1.o artiglieria fortezza, distretto Sardagna, id. 71.o id. — Arimondi, id. 1.o granatieri — Boveral, capitano in aspettativa a Forlì — Laferrere, id. 5.o alpini — Marchisio, id. 72.o fanteria — Donati, id. 23.o id. — Jacomoni, tenente colonnello in aspettativa, è prorogata di sei mesi.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età:

Zampieri, colonnello comandante 81.o fanteria — Serricoli, capitano 42.o id. — Toddi, id. 43.o id. — Bavogli, id. 72.o id. (comandato Ministero Guerra) — Mocali, colonnello comandante 68.o fanteria, è esonerato dal contro-incarico comando e nominato comandante 65.o fanteria — Ricciardi, tenente colonnello 35.o id., è promosso colonnello e nominato comandante 68.o id. — Ciocci, maggiore 81.o fanteria, è comandato scuola magis. milit. di scherma e di educazione fisica — Zamponi, capitano 2.o bersaglieri, è esonerato dalla carica di direttore dell'educazione fisica — Gorescki, id. 9.o fanteria, comandato convitto nazionale Tivoli e nominato direttore dell'educazione fisica — Testa, tenente 8.o alpini; Papa, id. 63.o fanteria; Vergian, id. 2.o id.; Duffinsi, id. 21.o id.; Foglia, id. 3.o alpini; comandati scuola militare — Raggi, id. 74 fanteria (comandato battaglione aviatori cessa di essere conto contro — Marchegiano, id. 33.o id., trasferito 30.o fanteria — Chiesa, id. 56.o id., id. 57.o id. — Ghersi, id. 3.o bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Masini, sottotenente 22.o fanteria, id. 7.o alpini — Voghisindi, id. 11.o bersaglieri, comandato battaglione aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Monaco, capitano in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è proroga di sei mesi — Bernagnini, capitano reggimento lancieri « Vittorio Emanuele II », nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

De Gioni, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato 3.o artiglieria campagna — Tonglini, id. id., id. id. e destinato 6.o artiglieria campagna.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Somma, capitano d'amministrazione direzione commissariato dodicesimo corpo armata, è trasferito ospedale Palermo.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Bettanini, capitano contabile 46.o fanteria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Zenti, capitano contabile in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Tonga, capitano contabile ospedale Catanzaro a trasferito deposito allevamento cavalli Persano (sezione Palermo) — Amati, id. 29.o fanteria, id. ospedale Catanzaro — Montagnani, sergente contabile scuola applicazione fanteria, id. id. Parma.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Sciandrino, applicato officina costruzione artiglieria Genova, collocato a riposo a sua domanda per infermità — Nicoletti, id. di 4.a classe direzione genio Torino, trasferito officina costruzione artiglieria Torino — Orlandi, id. 5.a id. direzione genio Torino, id. officina costruzioni artiglieria Torino.

NOTIFICAZIONE.

Bolmagnoli, applicato officina costruzione artiglieria Genova, con decreto 26 marzo 1913 è nominato applicato di 3.a classe nella regie Avvocature erariali e destinato a Genova con decorrenza per gli assegni dal 1.o aprile 1913.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Sclaverani, capit. d'amministrazione distretto Torino, in servizio temporaneo, 25.o artiglieria campagna, l'assegno annuo è portato a L. 4400 dal 1.o dicembre 1913.

Figari, maggiore, distretto Genova, in seguito a cambio di residenza è trasferito al distretto di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Becce, ten. 2.o genio, distretto Savona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Fino, id. 6.o id. id. Torino e Reggieri sottoten. 5.o id. id. Torino, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali complem. e sono inscritti con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territ. dell'arma stessa, rimanendo effettivi ai medesimi reggimenti.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere nel ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma rispettiva:

Guglianetti, sottoten. del 6.o genio distretto di Novara — Caviglia, id. 2.o id. id. Torino.

I seguenti ufficiali di artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa con l'assegnazione per cassamo indicata:

Corte, ten. 1.o artiglieria fortezza, distretto Genova, destinato al reggimento controindicato — Bertolotto, sottoten. 3.o artiglieria fortezza id. Genova, id. id. reggimento controindicato — Taccone, ten. 5.o artiglieria da fortezza distretto Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complem.

I seguenti sottotenenti di sussistenza, nati nel 1887, chiamati in servizio, sono ricollocati in congedo dal 28 febbraio 1913:

Bonzanini, distretto Torino, direz. del Commissariato, Torino — Parrelli, 32 Cuneo, id. id. Alessandria — Amyrink, sottoten. medico distretto Novara, direz. di sanità Torino, in servizio ospedale Novara, ricollocato in congedo dal 1 febbraio 1913 — Moschetti, tenente medico, distretto Genova, direz. sanità Genova, in seguito a cambio di residenza è trasferito al distretto di Perug

REATI E PENE

I processi che si faranno

"I turpi mercatanti„

Il lettore mi segua, vigile ed attento, nel labirinto dei fatti, ora comici, ora tristi, che costituiscono la sostanza e la storia ad un tempo di un prossimo interessante processo. Autore drammatico, o romanziere, che avesse voluto tessere un così vasto intrigo d'episodi e di fatti, non avrebbe potuto farlo con maggior precisione e più infrenata fantasia, di come l'ha costruito il caso in questo processo, che ha per sostanza uno dei più abbietti delitti e che, tra la confortante diminuzione di reati veri, solo, con pochi altri, mantiene una alta percentuale nella statistica criminale.

La fuga di Ernestina

Una mattina dello scorso dicembre, un povero padre, tutto desolato, si presentava in Questura ed al commissario di servizio, affannosamente, tra lacrime ed imprecazioni, narrava che una sua giovane figliuola non aveva più fatto ritorno a casa da qualche giorno.

— Temo la sia capitata una qualche sventura. Aiutino questo povero padre a ricuperare la sua creatura...

Il commissario, come uomo pratico in queste faccende, che nascondono per lo più drammi o semplici commedie d'amore, interrogò il vecchio sul costume di vivere della ragazza: gli domandò se potesse nutrire sospetti o se avesse osservato qualche inclinazione amorosa della figliuola: e, confortatolo con buone parole, gli promise di promuovere tosto ricerche attive, raccomandandogli di non cessare, d'altra parte, le sue ricerche, perchè la Questura fa come Dio: aiuta chi s'aiuta. Nè il commissario, nè il babbo Koller, avevano pensato ad un sinistro. Da parecchi indizi era più verosimile il sospettare una fuga con scopo... romantico. Si erano poi a sapere che, purtroppo, essa aveva avuto tutt'altro intento. Il vecchio babbo non aveva cessato di investigare: di seguire traccie, di accumulare indizi; ed un giorno venne a sapere che la sua figliuola era stata da qualcuno vista alla stazione di Porta Nuova, nell'atto di partire col direttissimo serale, per Roma. Non era però sola. Aveva a compagna una giovane donna, molto rigogliosa ed appariscente. Il vecchio Koller si fece descrivere dal suo informatore i connotati di costei. Comprese allora che la compagna di fuga della figliuola era una certa Maria Pellegrino, negoziante in vini, ma sulla quale correvano voci che ad altri negozi si dedicasse con maggior lucro. Nè, quelle voci potevano dirsi semplici effetti di loquacità calunniosa, perchè la madre della formosa Maria, era donna conosciuta col soprannome di *Cichina*, da coloro che frequentavano una sua casa ospitalissima. Dimostrasi dalla gestione degli affari riguardanti appunto questa sua casa, la signora *Cichina* aveva a Porta Palazzo impiantato un banco di vendita di oggetti in lamalto.

Il vecchio Koller non è un ingenuo. Fu una triste rivelazione per lui il sapere con quale compagna la sua figliuola si fosse allontanata da Torino. Lo scopo della fuga era ormai palese al povero genitore, che inorridito della sorte che alla disgraziata figliuola era serbata, corse dalla *Cichina* per avere informazioni, e, sopratutto, a prezzo di minaccie e di supplicazioni, ottenere il ritorno della ragazza sotto il tetto famigliare. La signora *Cichina* nicchiò alquanto: dapprima disse di nulla sapere ed ostentò una vera sorpresa di quanto il povero vecchio, affannato e sovraffilo, le andava narrando. Ma poi, allo insistere ora vibrate ora commosse, finì di ammettere che proprio con la sua figliuola la piccola Koller se n'era andata via da Torino. Ma si rassicurasse il trepidante cuore del vecchio padre. Le due brave figliuole non avevano intenzioni di fare del male o darsi a vita allegra. Erano state regolarmente scritturate dalla ditta Ambrosio, per posare in *films* cinematografiche da farsi fuori di Torino ed in varie parti d'Italia. Il vecchio accolse da prima la notizia con quella facile credulità, che i cuori in preda ad un gran dolore hanno a ragione o per bisogno di conforto. Ma poi, ripensandoci meglio, gli parve che un onesto desiderio di lucri guadagni avesse spinta la figliuola a lasciare la casa paterna, non sarebbe fuggita di nascosto, nè avrebbe lasciato la famiglia sì lungo tempo senza notizie di sè. D'altra parte, l'amicizia e la compagnia della Maria Pellegrino rendevano legittimi i sospetti più gravi. Il vecchio Koller si recò allo stabilimento Ambrosio, e, col cuore palpitante, domandò di sua figlia e della Pellegrino.

— Non risulta affatto — gli fu risposto — che siano state dalla Ditta mai scritturate tal una Koller, nè una Pellegrino.

La risposta precisa spazzò anche l'ultimo filo di speranza. Il vecchio Koller, al colmo della disperazione (disperazione impotente), si recò da un avvocato a narrargli la dolorosa avventura ed a chiedere consiglio. L'avvocato Brusasco esortò il desolato padre a ricorrere nuovamente alla Questura per chiederle un intervento pronto e deciso, infatti la Questura non mise tempo in mezzo e, ricevuta la denuncia del Koller, mandò tosto ad arrestare la signora *Cichina*, stavando contro di lei l'imputazione di lenocinio. L'antica proprietaria di una *Maison Tellier*, in carcere, smaniò, protestò e si dimostrò indignata dell'accusa mossale. Sua figlia è una donna ormai fuori tutela e che ha varcata la trentina. E' libera delle sue azioni e può avere delle iniziative proprie. Circa alla di che cosa abbiano combinato le due ragazze? Esse hanno agito di loro volontà: nè ella sa dove si siano recate in cerca di avventure e se siano sole od abbiano impresari o iniziatori. La signora *Cichina* ottenne la libertà provvisoria, perchè veramente non si è potuto asodare una sua responsabilità diretta. Nondimeno il procedimento rimase aperto contro di lei.

Il visitatore misterioso

Fin qui gli avvenimenti si sono susseguiti con naturale vicenda. Ma ora incomincia la più bizzarra complicazione di casi e di episodi.

Giungeva all'avv. Brusasco una lettera anonima ed altra simile veniva pure inviata alla polizia, ed in esse si elevava il sospetto che le due ragazze si fossero recate in Tunisia, per collocarsi in una casa che soleva provvedersi d'inquiline qui a Torino, dove sovente venivano agenti e piazzisti della casa stessa. Si avvertiva poi la Polizia che due di questi agenti erano soliti ad un grande *hôtel* della stessa città e che forse i due messeri potevano dare indicazioni precise di Ernestina Koller. La Questura si mise tosto alla ricerca degli indiziati. Li sorprese: li arrestò. Dopo una breve istruttoria l'Autorità giudiziaria si dovette convincere che la lettera anonima aveva mentito e forse allo scopo di deviare ricerche e far smarrire traccie compromettenti. I due arrestati furono rimessi in libertà. Nuovi episodi della tratta delle bianche, affatto indipendenti da quello di cui fu vittima la Koller, andavano intanto accertandosi dalla Polizia, e si procedeva energicamente contro altre canaglie sospette o colpevoli di questo infame delitto. Tutto ciò però rendeva meno semplice l'istruttoria per il caso Koller ed ingombrava il pensoso cammino della Polizia.

Il vecchio Koller stava nel mentre con affievolita speranza, attendendo di sapere qualche anche lontana notizia della figliuola smarrita. Passavano i giorni però in sconfortante ed inutile ansia. Anche la speranza ravvivata dalle lettere anonime s'erano, davanti alla infruttuosità delle ricerche, quasi del tutto spenta.

Un giorno uno sconosciuto, vestito elegantemente, con eleganza però un po' chiassosa e non del tutto di buon gusto, batteva all'uscio del vecchio e, con molta complimentosità, faceva introdurre in casa, e sedutosi, disse al Koller a bruciapelo:

— Vengo a portarvi un saluto della vostra figliuola.

Il vecchio balzò in piedi. Trepidante, ansante, commosso, tempestò di domande lo sconosciuto, ma quelli con molto garbo, stringendosi nelle spalle, sottolineando con dei larghi gesti le poche parole, disse:

— Vostra figliuola io non so dove ora si trovi e che faccia. Siate contento di sapere che ella è in buona salute e che si ricorda.... ancora affettuosamente di voi....

E per quanto il povero padre premesse e incalzasse lo sconosciuto a dare qualche informazione un po' più precisa, questi si scusò sempre, affermando di aver solo una volta incontrata a Napoli, per caso, la ragazza, e di non aver proprio altro da dire. Il vecchio dovette arrendersi e lasciar partire il visitatore, senza poter ottenere da lui maggiori notizie. Ma tutto impensierito da questa strana avventura, ricorse nuovamente e precipitosamente alla Questura, cui narrò l'accaduto. Il commissario di servizio domandò al Koller i connotati dello sconosciuto. Aspetto d'un buffo napoletano: vestito ricercato: panciotto sgargiante: anelli ed ori a profusione: parlare untuoso e ampolloso: accento spiccatissimo meridionale: faccia glabra. Connotati un po' vaghi per poter rintracciare un forestiere in una grande città:

— Cercheremo il misterioso personaggio — assicurò il commissario; — apriamo di stu scrivi.

La speranza formulata dal commissario non parova doversi avverare. Ci son troppi meridionali con la faccia glabra in Torino: Anche il vecchio Koller incominciava a disperare....

Una mattina un giovane signore si presenta al Commissariato di polizia e racconta che la notte prima era stato al Vestibolo dello Scribe e vi aveva trovato due graziose mascherine: aveva bevuto «champagne»: aveva stretto conoscenza intima colle due compagne momentanee: ed in fin dei conti, e cioè a mattina alta, ridestandosi in una camera d'albergo, dove aveva ospitato una delle mascherine, la quale frettolosamente se n'era già andata, si trovò derubato d'una magnifica spilla di diamanti.

Il commissario raccoglie la denuncia e mentre prende gli appunti va riflettendo: Ma vi connessi di costui corrispondono a quelli di qualcuno che m'è stato... raccomandato!... Da chi però? dove? quando? Il commissario pensa e ripensa, poi mentre il loquace denunciatore continuava a parlare, ad una maggiore accentuazione del tono meridionale, gridò nell'intima della sua anima: eureka! Aveva trovato! Ecco il napoletano dalla faccia rasata e dall'aspetto di buffo napoletano, di cui gli aveva parlato il vecchio Koller! Il commissario pensa che ormai ha nelle mani il suo uomo e può assumere sul suo conto ragguagli informazioni. Ma a tale scopo non deve sollevare su lui sospetti e far precipitare gli eventi. Avverte il giudice istruttore della cosa ed abilmente il magistrato e commissario preparano la trappola. Il giudice istruttore spicca una citazione al signore della spilla. Questi crede che si tratti dell'istruttoria sul furto ch'egli ha patito, e va ridicolo all'appuntamento nel gabinetto del giudice. Egli è uomo che ostenta una certa fierezza, quasi un po' d'arroganza di modi. Il giudice subito che lo vede, lo squadra ben bene. Questa occhiata del magistrato pare metterà la inquietudine e in dispetto il napoletano. Il giudice prontamente l'affronta:

— Voi siete il lenone della ragazza Koller: restituitela....

Lo sconosciuto si drizza fiero sulla persona: para la bocca con energia: insorge e protesta.

— Siete voi che andate a trovare il padre Koller ed a portargli i saluti di sua figlia.

— Io non conosco Koller al mondo.... Io sono un gentiluomo e galantuomo....

La caccia al furfante

Il giudice istruttore diventa abilmente aggressivo, si stringe ai panni del malcapitato: cerca di metterlo colle spalle al muro. Il napoletano si difende con prontezza e vivacità impressionante. Gli stessi dubbi del giudice incominciano a tentennare.... Il dialogo vibrato, in certi momenti violentissimo, non dà un risultato pratico. Il giudice licenzia il napoletano. Questi ancora una volta afferma la nobiltà della sua vita e la perfetta sua correttezza... Ma il giudice, riflettendo ancora sul colloquio avuto e sulle impressioni riportatene, è ripreso dai suoi sospetti più assillanti ancora. Il napoletano deve essere una persona equivoca, che nasconde sotto l'apparenza di gentiluomo turpe consuetudini di vita. Pentito d'averlo lasciato libero vuole riacchiapparlo. Ma in che modo? Per quale titolo di reato? Da un colpo di genio. Spicca mandato di cattura per falsa testimonianza e la questura pronta riacciuffa il suo uomo all'indirizzo dato. Ma egli è già partito. E' una fuga. La fuga avvalora i sospetti. Lo sciagurato ha commesso due errori essenziali: ha fatta l'inutile visita a Koller: ha dichiarato esattamente il suo luogo d'origine. Subito è istituita una larga trama di ricerche e di indagini. Il passaggio del napoletano dalla faccia sbarbata è segnalato in parecchie stazioni. Il mandato di cattura raggiunge il misterioso individuo al paese di Bagnano, dove si era recato a passare qualche giorno presso persone intime. La notizia del mandato di cattura mai sorprese la questura napoletana. Un certo Alfonso De Stefano era stato raccomandato alla vigilanza della polizia di Napoli, da pessime informazioni sul suo conto. Si diceva ch'egli esercitasse un traffico immondo con una casa di sua proprietà in America. E dal giorno infatti che egli da New York era sbarcato a Napoli, per uno dei suoi soliti viaggi per rifornimento di merci, era stato pedinato dalla polizia napoletana, s'era scoperto il suo luogo d'origine, Stagnano del Cardinale; le sue abitudini; le persone e i luoghi che frequentava, attendendo l'occasione propizia di sorprenderlo nel pieno esercizio del suo commercio. Ma il De Stefano un giorno sperì improvvisamente. Per un po' di tempo non si seppe dove si fosse recato. Egli s'era tagliato i baffi ed aveva appunto fatta la sua apparizione a Torino. Non dubbio ormai: l'uomo derubato della spilla dalla mascherina al Vestibolo Scribe e lo stesso personaggio di saluti e visitatore del vecchio Koller erano tutt'uno. Segnalato così il suo ritorno alla polizia napoletana fu facile arrestare il De Stefano. Questi però si disse ammalato e riuscì di farsi tradurre a Torino. Invocava però la libertà provvisoria per intimito, assicurando che la sua innocenza sarebbe stata provata.

Ernestina ritorna

Ma intanto, cosa che al vecchio Koller giunge misteriosamente la notizia che sua figlia è a Torino e che le potrebbe essere facilmente restituita da persone che si sono pietosamente interessate della sua sorte. Il Koller dà un appuntamento ai suoi informatori ed allora apprende da costoro che un delegato di P. S. aveva un giorno trovato in un caffè l'Ernestina, la quale si bighellava colla sua compagna di ventura; era intervenuto nella lite: aveva assunto informazioni: aveva saputo la triste vita condotta fino allora dalla ragazza: l'aveva sottratta alla mala vita e l'aveva riaccompagnata a Torino.

Il sedicente delegato di P. S. non era altro che un compare del Di Stefano, certo Paolo Orazio Atlante; e la ragazza era stata ricondotta a Torino, dopo averla tratta fuori da una casa dalle persiane chiuse, in via Russo, a Napoli, dall'Atlante e da un fratello del Di Stefano, a nome Filomeno, il quale, nella speranza di fare ottenere al fratello la libertà e forse anche di appianare l'intrigo giudiziario, aveva pensato di restituire la fanciulla...

Il povero Koller, nella gioia di riavere la figlia, così miseramente smarrita, non si adontò nè delle bugie inventate dai due compari, nè del lungo inganno tessogli. Seppe che l'Atlante, in fama di sfruttatore di donne, aveva tenuto presso di sè l'Ernestina, come amante. Ma davanti all'irreparabile caso il minor danno. D'altra parte, il Di Stefano ed il compare, anche a nome del fratello, si dicevano pronti a sborsare la somma che il padre avesse creduto di ripetere per danni.

Il Koller, per mezzo del suo patrono, avvocato Brusasco, rispose al Di Stefano ed al suo compare che, come padre, egli rifiutava qualunque denaro a titolo di danno. Solo pagassero i Di Stefano le spese incontrate per le ricerche fatte e per tutte le spese di giudizio, se volevano ch'egli ritirasse la querela. Furono ammirati di tanta discrezione i due compari ed elogiarono altamente il padre Koller: l'avvocato Brusasco li avvertì, però, che il ritiro della querela non avrebbe salvati i Di Stefano dal processo, chè era divenuto ormai reato d'azione pubblica. Intanto da Mugnano l'Alfonso Di Stefano continuava a telegrafare per invocare la libertà provvisoria: e sollecitava anche l'avv. Brusasco perchè gli la ottenesse. Ma ecco che un giorno, appunto dall'avv. Brusasco, gli viene annunciato, come fulmine a ciel sereno, l'arresto del fratello Filomeno e del compare Atlante.

Ecco che cosa era avvenuto.

Il Di Stefano ed il compare avevano trovata giusta e più che discreta la domanda del Koller, il quale li mandò a cercare col suo avvocato. Non fu difficile l'intesa, poichè dalla parte del Koller si aveva fretta di riavere la figlia e di soffocare ogni scandalo, ed era lontana ogni idea quindi di speculazione.

Ma mentre le trattative erano in corso, i due napoletani incominciarono a dire che non era giusto che i soli Di Stefano dovessero sobbarcarsi tutte le spese: ma che anche la signora *Cichina*, la quale aveva contribuito per mezzo della figliuola a spingere alla mala vita ed al turpe mercato di sè la Ernestina, doveva contribuire al pagamento. Il processo di lenocinio infatti non era stato chiuso contro la signora *Cichina*, ed anzi si era esteso anche contro la Maria Pellegrino, che era stata la vera istigatrice dell'Ernestina alla mala vita.

Naturalmente, l'avv. Brusasco di ciò non ne volle sapere e se ne lavò le mani. Filomeno Di Stefano ed il compare si recarono allora a trovare la signora *Cichina*. Quello che sia stato detto in quella singolare intervista non si sa precisamente. Ma il risultato ne fu che la signora *Cichina* corse dal suo avvocato, e, preso da lui consiglio, si recò a denunziare i due napoletani come ricattatori. La signora *Cichina* assicurava che ella era completamente estranea alla faccenda e che i due mascalzoni cercavano carpirle del denaro, con minaccio di rivelazioni compromettenti.

Filomeno Di Stefano e Paolo Orazio Atlante furono arrestati e subito si iniziò procedimento contro di loro.

Il lupo e le agnelle

Fu allora che l'avv. Brusasco telegrafò all'Alfonso Di Stefano quanto era accaduto, consigliandolo a lasciarsi tradurre a Torino. E così infatti fece l'Alfonso. L'istruttoria maturò, e la domanda di libertà provvisoria, poichè la parte lesa aveva ritirata la querela, fu con accolta e i due Di Stefano ed il loro complice furono messi dal carcere. Uscito, Alfonso Di Stefano si recò dall'avvocato Brusasco, a protestare ancora la sua innocenza. E poichè presto aveva ripreso il suo aspetto di gentiluomo ed il suo fare burbanzoso, ebbe parole sdegnose contro gli errori della giustizia e vantò un largo studio d'amicizia, una salda ricchezza, e la venerazione da cui era circondato al suo paese.

Alfonso Di Stefano infatti aveva saputo anche a Torino ingannare sull'essere suo il prossimo e all'eleganze albergo, in cui alloggiò, s'era fatto amico di persone altolocate ed era presentato dal padrone stesso ai suoi avventori come un cliente di gran conto.

Un giorno l'Alfonso Di Stefano, nonostante la procedura che maturava contro di lui, si allontanò da Torino e di lui per alcun tempo non si seppe più nulla. Doveva il suo nome improvvisamente riapparire sulle cronache napoletane ed in circostanze romanzesche. Narrano infatti le cronache napoletane che da qualche tempo si era venuto a sapere alla Questura che s'aggirava per Napoli, frequentando locali eleganti e ragazzini di mode, un misterioso individuo che s'accompagnava ad una graziosissima giovanetta, dai sedici ai diciotto anni, troppo eccentricamente elegante. Il delegato Torelli, della squadra del buon costume, dispose un accurato servizio di indagini dirette dal brigadiere Barricelli; gli agenti Luccarelli e Larocca sorpresero in un albergo... del silenzio gestito dalla nota Luisa Sollazzo, in via Chiaia 175, il misterioso individuo che - ritenendosi un Sultano - s'era formato un piccolo *harem* con due giovanette quasi ancora adolescenti.

Egli dichiarò chiamarsi Michele Manco, di anni 30, da Monteforte, e le due giovanette Emma Serretti di Genova e Carmela Piemonte da Minori.

Ma in Questura il mistero fu squarciato: Michele Manco era nè più nè meno che Alfonso De Stefano!

Lo sciagurato, appena libero, a Torino, aveva ripreso il suo losco mestiere, ed aggirandosi per la città, al Valentino incontrò una ragazza, colei appunto che si qualificò per Emma Serretti, ma che invece si chiamava Lina Curminenti. Faceva la cameriera in via Po: era stata vittima di un amante senza coscienza e senza onore: precipitò nella mala vita e cadde in mano al Di Stefano, che l'indusse a partire con lui per Napoli. Qui il lenone assoldò anche la Piemonte. E' costei una bellissima giovanetta. Aveva commesso un fallo a Minori, si ne era scappata a Napoli e s'era messa a fare la modella. Ma la famiglia di lei la faceva ricercare fin dal dicembre 1911 per rinchiuderla nella casa di correzione del Rosario, a Chieti.

Lo sciagurato mercante di carne umana aveva intenzione di trasportare la sua merce a New York. Ma la polizia giunse in tempo a sventare il suo progetto.

Il Di Stefano sarà ricondotto a Torino per essere giudicato. Il suo processo è prossimo. Si concederanno ancora la libertà provvisoria? L'altro giorno l'hanno negata ad un tapino, che aveva rubato per fame, perchè la legge non lo permetteva. La legge invece ha dei riguardi per i signori Di Stefano ed i loro compari. Ma ci sono pure dei buoni giudici!

GINI.

Una cattiva operaia

Un capo fabbrica della ditta Michelin si era accorto che ogni tanto pezzo di tela erano involate dal reparto adibito al deposito di queste merci. I sospetti caddero su certa Zelinda Maria. Fu ordinata una perquisizione in casa di costei e fu invero ivi scoperta la refurtiva, parte ancora greggia, e parte già lavorata.

La sciagurata non potè sottrarsi a queste schiaccianti prove della sua responsabilità e fu condannata ad un anno e due mesi di reclusione.

Presidente: Garelli — P. M.: Taglietti — Difesa: avv. Konrad — Cancelliere: Di Carolì.

Incidente di automobile

Il signor Lecchi Mario, farmacista, la sera del 29 giugno 1912 era vittima di un incidente automobilistico. Una vettura automobile, di proprietà del signor Bolles Francesco, medico chirurgo, condotta da tal Modello Liborio, investiva il signor Lecchi allo sbocco del corso Vittorio Emanuele in via Lagrange, gettandolo a terra in modo che questi riportava lesioni che l'alto d'accusa segnalava guaribili in 60 giorni.

A rispondere di queste lesioni involontarie veniva rinviato a giudizio del Tribunale il Modello Liborio. E naturalmente in Tribunale si fecero le solite questioni della velocità eccessiva o regolamentare, della reciproca imprudenza, della durata, della inabilità, ecc. ecc. E conclusione ne fu la condanna dello chauffeur a 100 lire di multa condizionalmente per lesioni lievi, tenuto il dolor Bollea alla civile responsabilità.

Presidente: Rossi — P. M.: Ferrero — P. C.: avv. Cazzoli; proc. Mosso — Difesa: avvocati M. Kasi e Saldarini — Cancelliere: Gazzano.

Gli studenti arrestati nelle chiassate di Bologna

dinnanzi al Tribunale

Bologna, 19, sette.

Stamane gli studenti, sia universitari, sia secondari, come ieri e l'altro ieri, si sono astenuti dalle lezioni: ma è avuto qualche chiassata e nulla più.

Alle 10 è incominciato innanzi al nostro Tribunale Penale il processo a carico degli arrestati dell'altro ieri. Tutta la mattinata è stata occupata da incidenti procedurali, giacchè la Difesa, composta di una ventina di avvocati, ha chiesto per gli otto imputati la libertà provvisoria, richiesta che il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha con sua ordinanza respinto.

Più importante fu l'udienza del pomeriggio. Vi intervenne una folla enorme. Sono stati sentiti un numero infinito di testimoni.

Uno dei testi principali è il capitano Piergili, il quale comandava nella dimostrazione i carabinieri. Egli fa un vivace quadro del tumulto; dice di essersi sempre stato calmissimo, e racconta come improvvisamente sia stato assalito a tergo e gli sia stato dato un pugno sul volto. Afferma che l'assalitore fu lo studente Polver, uno degli imputati. Spiega quindi il rapporto steso contro gli imputati Angiolini e Sforani. Il capitano Piergili è sottoposto ad un vero fuoco di fila di domande da parte dei difensori, ma non si scompone affatto e risponde a tono, confermando le accuse, malgrado i risolti del pubblico, in massima parte formato di studenti.

Un vivace e drammatico confronto è quello tra il teste Bernuzi Giovanni ed il capitano Piergili. Il primo afferma di avere veduto levare i pugni contro i dimostranti dal Piergili; il secondo nega energicamente, ed invoca una sollecita e pronta inchiesta.

I testi Tremonti e Cola, studenti, non hanno visto che il Piergili sia stato colpito alla faccia. Il teste Parisi, altro studente, nega che il capitano Piergili fosse stato calmo.

A questo punto sorge un incidente gravissimo e tumultuoso, mentre il pubblico rumoreggia. Dietro domanda di un avvocato, il capitano Piergili dice di non conoscere tutti gli agenti della squadra mobile, e per spiegare la naturalezza di questo fatto dice come anche i carabinieri non conoscevano le guardie in borghese e spesso venivano trascinate via.

Molti altri testimoni si susseguono, spesso ripetendosi. Il riassunto delle loro deposizioni è questo: gli studenti affermano di essere stati calmissimi ed accusano la forza di violenza d'ogni genere; i delegati invece e le guardie asseriscono che la forza si è soltanto difesa. Grave accusa viene fatta ad un capitano di cavalleria, e la difesa fa domanda che sia inteso il teste Bisavoli affinchè riferisca ampiamente la proposito. Il Pubblico Ministero si oppone. Il Presidente permette che il teste risponda alle domande della difesa, purchè non si facciano nomi. Il Bisavoli ed un altro teste così ricostruiscono in scena. Il capitano aveva tirato pistolonate e fatto impeto con la cavalleria contro i dimostranti sotto i portici. Avendo gli studenti gridato al suo indirizzo: «Vigliacco», il capitano rispose: «Sono stato a Tripoli!». I testi dicono che egli avrebbe anche ingiuriato volgarmente i suoi insultatori.

Tra gli avvocati ed il Tribunale quindi si accende una viva discussione, finchè l'avvocato Melliani chiede che l'udienza si riprenda più tardi per avere in scrutà la sentenza. Finalmente il Presidente acconsente e l'udienza è rimandata alle ore 21,30 per le arringhe e la sentenza.

Il rinvio del processo

per la querela del principe Torlonia all'"Italie„

Roma, 19 sera.

La famosa serata futuristica, così ricca di incidenti, svoltasi al teatro Costanzi tempo addietro, ha avuto un'eco in Tribunale penale. Alcuni giornali romani pubblicarono articoli assai vivaci contro i futuristi ed il futurismo, ma non mancarono altri giornali che ebbero parole di fuoco contro i disturbatori del Costanzi. Un articolo critico di vivacità futuristica comparve nel numero dell'11 marzo dell'«Italie», nel quale articolo si alludeva chiaramente a Don Giovanni Torlonia qualificandolo di *spache* e peggio.

Don Giovanni Torlonia, che non era presente al Costanzi la sera della famosa chiassata futurista, conoscendo l'articolo, diede querela per diffamazione ed ingiuria contro il gerente, citando come responsabile il cav. Fiammingo, direttore dell'«Italie». La parte civile indusse come testi il duca Lorenzo Sforza, il marchese Giorgio Guglielmi, il nobile Alfonso Manzi Pè, il marchese Luigi Medici, l'on. principe Pietro di Traina, il principe Boncompagni, i senatori Levi e Santini, il conte Bavaschieri, il marchese Cavalletti, gli on. Fraseo-Dentice e Maccheniotolo ed il principe di Belmonte. Don Giovanni Torlonia si era costituito P. C. con il patrocinio dell'on. Marchesano. Alle 13 venne chiamata la causa. Presiedeva il cav. Cherini; erano presenti tutte le parti, il gerente, il direttore dell'«Italie», don Giovanni Torlonia ed i vari testi, il prof. Cancellieri, indotto come perito, rimane nell'aula, mentre gli altri testimoni sono fatti uscire.

Il Fiammingo, citato come responsabile civilmente, ha fatto la seguente dichiarazione:

— Per la responsabilità anche morale che mi viene come direttore, per tutto quello che nel giornale è pubblicato, credo di dover dichiarare che nessuna ragione di qualsiasi ordine, di rancore o altro, ho verso il principe Torlonia, per il quale nutro anzi la maggiore stima. Sento poi il dovere di dichiarare che l'autore dell'articolo incriminato è il signor Ernesto Filippi, e tale dichiarazione faccio a nome dell'autore, pregato da lui stesso, che ha riconosciuto non essere questo il caso che un direttore di giornale assuma la sua responsabilità. Prendo occasione per fare pubbliche scuse al principe Torlonia per una pubblicazione che non rientra in nessun modo nell'indirizzo dell'«Italie».

L'on. Marchesano, a nome del principe Torlonia, in seguito alle dichiarazioni fatte dal Fiammingo, chiese il rinvio della causa per poter esperimentare l'azione penale anche contro l'autore dell'articolo ed in seguito alle esaurienti dichiarazioni del Fiammingo dichiarò di non aver ragioni per insistere nell'azione contro di lui spiegata. Il Pubblico Ministero non si oppose al rinvio ed il Tribunale rinviò la causa a nuovo ruolo.

Come si svolge lo sciopero nel Belgio

Una bomba e rottura di vetri a Liegi

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 19, sette.

Anche la giornata d'oggi è trascorsa tranquillamente in tutto il Belgio. Lo sciopero è quasi generale ovunque. Qua e là si segnalano parziali ritorni al lavoro, mentre in altri luoghi gli scioperanti aumentano. La situazione è immutata. Non si hanno avuta a lamentare che alcuni lievi incidenti nel territorio di Liegi.

A Bruxelles le organizzazioni socialiste dichiarano che gli scioperanti sono aumentati di un migliaio, specialmente appartenenti alle leghe dei sarti, delle sarte e delle stiratrici. A Gand invece, in parecchi stabilimenti industriali cotonieri, venne constatata una ripresa del lavoro da parte di numerosi operai. Ad Anversa, pur continuando il lavoro nel porto, lo sciopero va estendendosi. Un piroscafo inviato a Rotterdam per sentirvi parecchi di colori dovette ritornare indietro, essendosi gli ufandesi rifiutati di compiere operazioni di scarico e bordo di navi provenienti dai porti del Belgio. A Namur i vetrai di tre fabbriche hanno iniziato lo sciopero stamane. Numerosi cortei di scioperanti vennero tenuti a Colmont ed a Morlanes. Si discussero e si commentarono i dibattiti parlamentari di ieri, ma non si verificò nessun incidente.

Nello Hainiere di carbone dei bacini di Liegi e di Seraing la situazione resta stazionaria. In parecchie di esse ed anche in molte fabbriche si sono presentati a lavorare alcuni operai, ma in numero assai esiguo. Vengono segnalati però alcuni incidenti. Una bomba, rinvenuta sotto la galleria ferroviaria di Neason, presso Vaux, è stata rimossa e trasportata al laboratorio comunale per essere esaminata. A Seraing è stata lanciata una bottiglia nei pressi della casa del comandante della gendarmeria. A Montagnes, Hana, Ouores molti vetri di case di operai, che lavorano, sono stati rotti. A Mons Crotieux una guardia campestre, facendo un giro alle 5 del mattino, constatò che erano stati messi travi di legno sui binari ed una svolta della strada ferrata. Si potè toglierli prima del passaggio del primo treno.

A Charleroi gli scioperanti sono numerosissimi, se cioè 38.000 minatori, 27.000 metallurgici, 6500 vetrai e 5000 operai diversi. A Hesslik la scorsa notte un soldato del 4.o reggimento di fanteria, che era di sentinella all'esterno di una miniera di carbone, venne assalito da due individui che lo atterrarono. Accorse una seconda sentinella e gli aggressori si diedero alla fuga. L'autorità militare ha aperto un'inchiesta.

Nelle miniere di carbone di Seignis e di Maffes, la ripresa del lavoro continua. A Mons un certo numero di operai dichiarano che attendono la decisione che la Camera prenderà martedì. Una assemblea della Federazione dei tipografi avrà luogo domenica per decidere se i tipografi debbano fare lo sciopero. Il giudice istruttore si è recato a Palseux, ove ieri sera un colpo di fucile era stato tirato contro il treno che conduceva alcuni operai alle officine della frontiera.

La corazzata inglese "Drago„

a disposizione del Cardinal Legato a Malta

Roma, 19, sera.

Il Cardinale Ferrata, Legato Apostolico per il Congresso di Malta, partirà da Roma domani domenica, alle ore 16, e giungerà a Siracusa lunedì, alle 13, ospite dell'Arcivescovo Monsignor Bignami. Ripartirà l'indomani mattina, alle ore 7, a bordo della nave da guerra inglese «Drago». Giungerà a Malta nel pomeriggio, alle ore 15. A bordo sarà offerta una colazione, in onore del Cardinale.

Bollettino Giudiziario

Roma, 19, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Il ricorso proposto in via straordinaria da Enea, segretario della Procura Generale della Corte di Cassazione di Torino, verso il provvedimento ministeriale che non accoglieva la sua istanza per la riammissione nella Magistratura, venne respinto — La Sala, giudice aggiunto con le funzioni di pretore nel Mandamento di Castelnuovo Scrivia, è tramutato al Mandamento di Vico Canavese con le stesse funzioni — De Sanctis, giudice aggiunto, già titolare al Mandamento di Pennabilli (Pesaro-Urbino), in aspettativa per motivi di famiglia, temporaneamente posto fuori del ruolo organico, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Chiavenna e promosso di categoria — Spezia, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, in aspettativa per infermità, è confermato per sua domanda nell'aspettativa stessa per quattro mesi ed è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della Magistratura, dichiarandosi vacante il posto di consigliere alla Corte d'Appello di Casale — Pilotti, giudice al Tribunale di Casale, temporaneamente applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali al Tribunale di Roma, è temporaneamente destinato, per suo consenso, al Tribunale di Roma.

Cancelleria e Segreteria. — Bossi, vice cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino, è promosso alla seconda categoria — Lapolla, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Ciriè, è tramutato alla Corte d'Appello di Napoli — Tanzucci, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Conegliano, è tramutato alla II Pretura urbana di Napoli — Romano, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Lonato, è tramutato al Tribunale di Napoli — Iodice, aggiunto di Cancelleria alla Pretura urbana di Genova, è tramutato alla Pretura di Paliano — Gulli, aggiunto di Cancelleria alla III Pretura di Torino, in aspettativa per infermità, è tramutato alla Pretura di San Giovanni di Valdarno, continuando nell'anzidetta aspettativa — Copriulì, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Domodossola, è tramutato alla Procura Generale della Corte d'Appello di Brescia — Sighinolfi, aggiunto alla Segreteria della Procura del Tribunale di San Remo, è tramutato alla Corte d'Appello di Bologna — Tonioli, aggiunto di Cancelleria alla VI Pretura di Torino, è tramutato alla Pretura di Moliì — Bertelli, alunno gratuito al Tribunale di San Miniato, è nominato aggiunto e destinato alla VI Pretura di Torino — Delfeyes, aggiunto di Cancelleria alla VI Pretura di Roma, in servizio al Tribunale di Aosta, in servizio da oltre dieci anni, è per sua domanda collocato in aspettativa per infermità per tre mesi.

Il decreto ministeriale col quale Catullo, aggiunto alla Segreteria della Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, fu applicato per sei mesi alla Procura del Tribunale di Sondrio, è revocato. — A Michelato, alunno gratuito alla Pretura di Romano Lombardo, è applicato per sei mesi al Tribunale di Cuneo, a prorogata di altri sei mesi la detta applicazione. — Moreno, sostituto segretario alla Procura del Tribunale di Saluzzo, in aspettativa per infermità, già nominato vice cancelliere al Tribunale di Savona, ove non ha ancora preso possesso, è per sua domanda richiamato in servizio presso il detto Tribunale di Savona — Pizzallini, cancelliere alla Pretura di Rocchetta Ligure, è sospeso dall'ufficio per quattro mesi per i soli effetti della privazione dello stipendio, fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di gravi irregolarità da lui commesse nell'esercizio della carica nella precedente sede di Massa — Bruno, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Sampierdarena, è tramutato, per sua domanda, alla Procura del Tribunale di Genova — Ronconi, aggiunto di Segreteria alla Procura del Tribunale di Genova, è tramutato, per sua domanda, alla Pretura di Sampierdarena — Pinardi, stenno gratuito alla Pretura di Guastalla, applicato per sei mesi al Tribunale di Vercelli, è nominato aggiunto alla Pretura di Ciriè.

Ufficiali giudiziari. — Crosetti, ufficiale giudiziario alla Pretura di Cigliano, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio presso la stessa Pretura.

Culti. — Venne concesso il regio exequatur alla bolla pontificia con la quale mons. Trussoni è nominato alla sede arcivescovile di Cosenza, istituita nella sede medesima.

Gli spett

CRONACA CITTADINA

Orribile disgrazia aviatoria al Campo di Mirafiori

Slavorosoff cade fratturandosi le gambe

L'allievo pilota Gallo carbonizzato

sotto il monoplano in fiamme

Una spaventosa sciagura ha immerso ieri nel lutto il campo d'aviazione militare di Mirafiori. Il pubblico — che nel nostro vasto areodromo da una ventina di giorni si stanno svolgendo le rigorose prove del concorso pel tipo d'areoplano da adottarsi dall'esercito. Fino a ieri il concorso, che raccoglie molte ditte e numerosi aviatori, non era stato contristato da incidenti di qualche gravità: cosa insolita in questo genere di prove, che per l'estrema severità dei riteri a cui sono sottoposti costringono gli aviatori e le macchine ad una viva tensione, con considerevole aumento dei rischi.

Ieri anche il concorso militare italiano ha pagato il suo tributo di vite. Un areoplano è precipitato da trenta metri, s'è sfasciato contro il suolo, incendiandosi e carbonizzando il passeggero, mentre il pilota riportava varie ferite ed ustioni assai gravi.

Il volo tragico

Le prove che si stanno compiendo in questi giorni a Mirafiori sono le prove di velocità pei tipi di creazione italiana. Ieri gli areoplani inscritti dovevano compiere tre volte il giro della pista, ad un'altezza, si noti, non maggiore di cento metri, quota altezza minima, trattandosi di prova di velocità, è imposta dalla necessità in cui si trovano le autorità militari di sfatare l'armata di un areoplano capace di volare velocissimo anche a breve distanza dal suolo. Naturalmente questa limitazione costringe l'aviatore a superare difficoltà e rischi molto maggiori: un incidente, che sarebbe riparabile da una maggiore altezza, può diventare irrimediabile per la mancanza dello spazio in cui l'areoplano può recuperare l'equilibrio e riprendere la sua posizione normale di volo.

E' così che s'è compiuta la catastrofe di ieri. Il costruttore Caproni presentava alla prova uno dei suoi monoplani, pilotato dal russo Harrigton Slavorosoff, di Odessa, ancora giovanissimo, un pilota giudicato da tutti eccellente, col passeggero Francesco Gallo, un giovane allievo pilota addetto alla casa costruttrice. Poichè il tipo militare italiano deve portare, oltre al pilota, l'ufficiale esploratore, tutti gli areoplani che si presentano a queste gare portano il passeggero.

La giornata era leggermente coperta, ma calma. Una brezza di nord, lieve e costante, faceva sventolare il grande tricolore e le innumerevoli piccole bandiere rosse dell'areodromo. Dal primo mattino si era volato senza il più leggero incidente. Gli stessi areonauti che dovevano subire la terribile catastrofe nel pomeriggio, avevano compiuto nella mattinata un volo superbo da Torino a San Francesco al Campo e ritorno. Slavorosoff aveva atterrato, secondo il regolamento, in un campo arato aperto in prossimità dell'areodromo, ed era ripartito coi suoi mezzi con manovra brillantissima, sebbene la terra fosse arata di recente con solchi profondissimi.

Verso le 18 Slavorosoff e il suo compagno Gallo risalirono sul monoplano per la gara di velocità. L'apparecchio compì tre volte il giro della pista, regolarmente, a velocità furibonda. Cominciava a imbrunire: l'aria era tranquilla: il potente *Gnome* di 50 cavalli spandeva nel crepuscolo il suo respiro piano, calmo, uguale, che copriva il coro delle allodole invisibili nel cielo. Un altro areoplano, pilotato da un ufficiale, faceva larghi cerchi altissimi sulle nubi: la sua andatura era normale, sicura: rivelava la tranquillità assoluta dell'atmosfera.

Compiuto il terzo giro, Slavorosoff ne avrà un quarto, per portarsi all'*atterrissage*. Ufficiali ed aviatori espertissimi, che assistettero alla sciagura, ci affermano che, in questa manovra, il russo fu troppo temerario. In un *virage* serrò troppo stretto. Era a trenta metri d'altezza. L'apparecchio si portò in quella pericolosa situazione che in linguaggio d'aviazione si chiama scivolamento o slittamento d'ala; cioè si piegò sull'ala sinistra — l'ala sinistra — eccessivamente, in modo da avere il piano delle ali perpendicolare al suolo.

Contro questo pericoloso squilibrio esiste il rimedio: gli aviatori in questi casi, per continuare a usare il loro linguaggio, *picchiano*, cioè manovrano energicamente il timone di profondità, come se volessero portare l'areoplano a dare del capo contro la terra. Naturalmente, perchè questa manovra riesca, il pilota deve avere un'altezza sufficiente a disposizione, perchè l'apparecchio abbia il tempo di rimettersi in equilibrio.

Slavorosoff, che si avvide dello slittamento d'ala determinato dal *virage* troppo stretto, si appigliò risolutamente a questa manovra. Gli spettatori — gente in gran parte pratica di aviazione — seguirono i movimenti del monoplano sbigottiti, col respiro sospeso. Fu una lotta disperata fra le leggi della gravità, lo spazio e il tempo.

Il sinistro rogo

L'areoplano sentì un ultimo minimo ed eterno quasi immobile, poi scivolò sull'ala, poi piombo quasi a picco, poi già si raddrizzava, ma non potè compire il movimento della salvezza: la terra era troppo vicina, lo attirò a sè, come una calamita, lo scagliò contro la sua superficie.

Fu un clamore, un urlo, che dominò il tonfo veemente, la lacerazione orrenda dei legni, delle stoffe, delle tele, uno scoppio sordo che sprigionò dal groviglio dell'areoplano caduto. Da ogni parte dell'areodromo fu un correre di gente verso il punto in cui giaceva la macchina infranta: ma uno spettacolo orrendo si offrì agli occhi degli accorrenti. A pochi secondi di distanza dall'attimo della caduta, un'immensa fiammata bianca si sollevò dal monoplano, involgendolo tutto, chiudendolo in un'onda di fuoco. Nell'urto contro il suolo il motore era scoppiato, s'era incendiato, i tre serbatoi carichi d'essenza sventrati avevano dato il combustibile alle fiamme divampate, i legni, le tele ardevano, un orrendo rogo consumava ogni cosa.

In quel rogo stavano due creature. Quelli più vicini fra gli altri, i capitani Falchi, Marucco e Bolla, si avventarono in una corsa disperata per trarli dalle fiamme, e salvarli. Slavorosoff, che era collocato più indietro, potè essere afferrato a tempo, liberato dall'impiglio dei fili metallici, mezzo esanime, flaccato, sanguinante, ma vivo sulla soglia del prato. Gallo, che stava davanti, più vicino al motore, era perduto. L'essenza l'aveva spruzzato, le fiamme l'avevano ricoperto e divorato. L'atroce cremazione si compì sotto gli occhi terrorizzati degli astanti. Quando il fuoco potè essere spento, del giovane aviatore non restava che un povero mucchio di ossa nere combuste, che furono pietosamente raccolte sull'erba, e ricoperte con una tela.

Le vittime

Con una barella, Slavorosoff viene trasportato al posto di medicazione, nella palazzina del Comando.

Nella sala chirurgica il Capitano dottor Falchi ha già fatto preparare i ferri e le bende. Il povero aviatore viene sollevato dalla barella ed adagiato sopra un materasso. Non un lamento esce dalle sue labbra. Egli chiede, balbettando, notizie del compagno suo, del quale non conosce la orrenda fine e si abbandona quindi nelle mani del medico e degli infermieri.

La piccola sala si va popolando di ufficiali, i quali assistono in silenzio allo svolgersi delle operazioni.

Il capitano Falchi si china ed ascolta, con l'orologio alla mano, il battito del polso, che è assai frequente e irregolare. Poi si volge ai soldati e ordina loro di togliere gli indumenti di dosso all'aviatore. Il che viene eseguito con grande e meticolosa cura.

Il corpo di Slavorosoff, annerito dalla fiamme e macchiato di sangue, è piagato in più parti. Lunga, paziente, scrupolosa è l'opera del capitano Falchi e dei suoi diligenti infermieri. La gamba sinistra, che è fratturata sopra il malleolo, s'è gonfiata assai ed è livida, ma la preoccupazione maggiore del medico è per una commozione cerebrale e viscerale. Durante la disinfezione delle ferite e la fasciatura, l'aviatore è rimasto come esopito, con la testa appoggiata ai cuscini, un po' a destra, e gli occhi chiusi. Quando li riapre, la medicazione è quasi finita ed il capitano Falchi gli sta accanto, osservandolo attentamente.

L'aviatore riconosce l'ottimo medico e il suo viso si illumina d'uno sguardo di gratitudine. «Come sta Gallo?», domanda ancora con voce debolissima, muovendo appena le labbra. Gli astanti lo rassicurano con affettuose parole, ed un'altra volta dicono la pietosa bugia: «E' fuori pericolo, l'hanno trasportato in una sala qui vicina e potrà guarire anch'egli in breve tempo».

Il cadavere del povero Gallo è invece sempre là in mezzo al campo, disteso sull'erba. Dopo che i soldati l'hanno tratto dal rogo, tra l'aggrovigliio dei fili contorti, di sotto alle ali, di cui non rimaneva che lo scheletro informe, gli fu stesa sopra una coperta e venne lasciato così a pochi metri dal punto preciso della catastrofe, in attesa delle autorità di Pubblica Sicurezza.

Le formalità di legge sono compiute dai carabinieri di Stupinigi, i quali lasciano il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

Il campo si va intanto spopolando. Dietro le fessure dello steccato e presso la porta socchiusa, accanto alla palazzina, si indugia ancora qualche curioso. Ogni contorno del grande quadro si va a poco a poco affievolendo e scomparire. E' sera.

Nella sala di medicazione tutte le operazioni sono compiute. Slavorosoff è avvolto in una ampia coperta di lana e rimesso a braccia sulla barella. La lettiga, sospinta da quattro soldati, si muove lentamente sotto la scorta di un sott'ufficiale, varca lo steccato, si inoltra per la stradicciuola, evitando ogni ondulazione del terreno, e s'avvia per il viale di Stupinigi.

Presso l'apparecchio distrutto

In questo frattempo i soldati ed i meccanici della casa Caproni hanno trascinato l'apparecchio dietro l'hangar. E' uno spettacolo miserevole che stringe il cuore. Lo snello e leggero monoplano che poco prima avevamo ammirato nella tranquilla arditezza del suo volo, ora non è più che un ammasso di assicelle, di aste e di fili. Il motore ha i cilindri spaccati, i serbatoi della benzina, due dei quali scoppiarono quasi contemporaneamente, sono come accartocciati ed in parte fusi; dell'elica non esiste più una scheggia: il seggiolino ove aveva preso posto il Gallo è completamente distrutto; quello del pilota Slavorosoff ha lo schienale bruciacchiato; le poche parti risparmiate dalle fiamme sono annerite dal fumo e sudicie per l'untume colato dal serbatoio dell'olio.

I meccanici della Ditta Caproni, ritti accanto allo scheletro dell'apparecchio, che essi avevano nei giorni addietro accuratamente montato, pezzo per pezzo, dopo averlo ripulito e ripassato, hanno gli occhi pieni di lacrime: sono rimasti a lungo intontiti dalla sciagura improvvisa e con una disperazione sorda nella voce rispondono alle nostre domande: nessuno di essi osa più mettere le mani in quel groviglio di ferri contorti e ci seguono sotto l'*hangar* che ha abbassate le sue tende.

L'aviatore Slavorosoff si era recato ieri mattina di buon'ora all'areodromo e su quello stesso apparecchio, nonostante il tempo grigio ed un leggero vento che spirava dalla collina, aveva compiuto un bellissimo volo. Nel pomeriggio era giunto in automobile poco oltre le 17, disponendosi subito alla terza prova eliminatoria, con la sua bella tranquillità consueta. E un'ora dopo la disgrazia era avvenuta!

La serenità di Slavorosoff

Quando la lettiga, che reca Slavorosoff all'ospedale, giunge dinanzi al Maurizianno, sono le 20,45. Vi è un piccolo crocchio di curiosi in attesa. I soldati procedono sempre lentamente, con una precauzione delicata e pietosa, per evitare anche le più lievi scosse al ferito.

La barella è subito tolta dal carrello e portata nella sala di medicazione, e gli infermieri si affrettano a deporre sul lettuccio operatorio Slavorosoff, che ringrazia con un sorriso.

L'aviatore sopporta con grande stoicismo e con bella serenità di spirito la sua disgrazia, e all'on. Montù, presidente dell'Aero-Club, accorso a visitarlo, tende la mano sorridendo leggermente e ringrazia di tanta premura.

Egli si lagna un poco, dicendo che gli dolgono le gambe, ma soggiunge tosto che non sente dolori al capo e chiede anche a lui notizia del giovane pilota Gallo.

— E' rimasto ferito gravemente? — chiede esprimendosi a stento in italiano.

L'on. Montù lo conforta e lo rassicura ancora:

— Non vi preoccupate: il vostro amico non è in condizioni gravi: lo trasporteranno qui tra poco.

L'interessamento di Slavorosoff per il suo disgraziato compagno di volo, la sua insistenza per apprendere notizie di lui, ha qualcosa di commovente.

Sopraggiunge il dottor Massolrio col dottor Basiglio, e comincia la visita minuziosa del ferito.

Slavorosoff non batte ciglio: incrocia le mani sotto la nuca o guarda il medico che gli rimuova accuratamente le fasciature.

La frattura della gamba sinistra è complicata, ed è più dolorosa: l'arto si è molto enfiato e occorreranno due o tre giorni prima che il chirurgo possa operare per rimettere a posto le ossa sbeggiate. Meno grave è la frattura al malleolo destro.

Il ferito non ha altre lesioni che possano provocare serie preoccupazioni: anche le ustioni alla faccia non lasceranno traccie troppo profonde. Le condizioni generali dell'aviatore sono relativamente buone e i medici ritengono che egli guarirà.

Non si sono tuttavia pronunciati sul termine, perchè in simili casi si hanno sempre a temere complicazioni.

Dopo la medicazione, Slavorosoff è stato trasportato in una camera a pagamento: qualche amico è rimasto presso di lui ad assistecio.

Il trasporto della salma

A notte, compiute le formalità giudiziarie, la salma dell'allievo pilota Francesco Gallo è stata pietosamente composta in un feretro e trasportata, in furgone automobile inviato dal Municipio, alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino. L'infelice giovane aveva ventitrè anni appena ed era nativo di Asti.

Il nostro corrispondente da quella città ci telefona infatti che la notizia recatavi dalla nostra edizione di ieri sera produsse una dolorosissima impressione.

Il povero giovane, che aveva per l'aviazione una passione ardentissima, era andato ad Asti or non è molto, per abbracciarvi la madre, signora Serafina Sardi, vedova Gallo, la quale doveva così vederlo per l'ultima volta. Egli aveva due fratelli: Giovanni, tenente nel 38.o fanteria, di stanza ad Alessandria, e Niccolò, che trovasi in America. Un suo zio materno, il dottor Francesco Sardi, apprese la notizia uriata dagli strilloni del giornale, ed è facile immaginare quale fu la sua impressione. L'ingegner Caproni ha telegrafato stamane al sindaco, pregandolo di dare partecipazione della sventura alla famiglia.

La carriera sportiva di Slavorosoff

Il pilota russo Slavorosoff, che aveva già preso parte a parecchie gare in Russia, è venuto in Italia ottimatori dalla casa Caproni, di Vizzola Ticino, in qualità di esperto pilota. Le sue *performances*, compiute con l'apparecchio italiano sono parecchie.

Nel 1912 egli ha stabilito i seguenti *records*:

2 febbraio. — Primo *record* ufficiale con monoplano italiano di durata e velocità con motore inferiore a 40 HP.

12 febbraio. — *Record* italiano di cento chilometri in 1 ora 6' 3". Motore 50 HP.

26 febbraio. — Prima ed unica traversata del Lago Maggiore nel senso delle lunghezza, con volo da Vizzola a Locarno, in 42' 30".

29 marzo. — *Record* mondiale non ancora abbassato, trecento chilometri in ore 2 42'.

19 aprile. — *Raid* Vizzola-Adria, luogo Ticino e Po, in 3 ore, 57' 30", chilometri 450. E' il maggiore *record* senza scalo fatto in Italia.

12 maggio. — Vizzola Torino, in 59'.

12 giugno. — *Record* italiano di durata con passeggiero, con 3 ore 12. di volo.

Negli ultimi giorni dello scorso gennaio, e precisamente il 25, a Vizzola Ticino, con un monoplano munito di motore della forza di 80 HP, il pilota Slavorosoff, col passeggero suo allievo, signor Fabbri, ha battuto su pista di cinque chilometri il *record* mondiale di velocità con passeggero, compiendo duecento chilometri in un'ora 56' 30" e duecentocinquanta chilometri in due ore 24' 20".

Il *record* era anteriormente tenuto da Bier, con duecento chilometri in due ore 3' 42" e duecentocinquanta chilometri in 2 ore 32' 37".

Lo stesso pilota e lo stesso apparecchio si sono pure assegnati tutti i *records* italiani di velocità con passeggero.

Ed eccoci al mese di marzo 1913, in cui viene bandita la gara aviatoria Milano-Roma. Il russo Slavorosoff è il primo ad iscriversi. A lui si affidano le sorti del monoplano uscito dalle officine italiane, di invenzione di un italiano, dell'ing. Caproni.

La macchina italiana affidata al russo trionfa. Slavorosoff, lasciando l'areodromo di Taliedo, si accinge alla dura prova. Diciamo dura prova, poichè da Milano a Roma, per i Giovi e per il mare, le difficoltà non sono poche per chi pure, come il Slavorosoff, sia abile pilota. Superati i Giovi, volando a grande altezza, l'apparecchio ha funzionato a meraviglia e, proseguendo nella marcia a grande velocità è giunto a Pisa in 2 ore e 30'. Si è arrestato per volontà del pilota stesso, dopo avere sfidato lottato contro l'furenza del temporale. La macchina è quindi risalita in quota e, lottando ancora contro un forte vento, il vento terribile della campagna romana, è giunta su Roma.

Slavorosoff è considerato oggi uno dei più abili piloti del mondo e da qualche giorno si trovava a Mirafiori per partecipare al concorso per areoplani militari. Formava con gli inglesi Pixey e Sippey e l'italiano Borgotti la squadra dei piloti della casa Caproni e Faccanoni. A lui era stato affidato precisamente il monoplano tipo 1912, portante il numero d'ordine 15.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Molto affollato anche il Comizio di ieri mattina al Parco Michelotti Ziminiana, con lo ha presieduto, prima di dare la parola al segretario della Federazione, osserva che — secondo alcuni — dopo le dichiarazioni fatte dal Sindaco al Consiglio Comunale, non ci marrebbe più agli scioperanti che tornare al lavoro. Gli industriali, non sapendo come pararsi dal colpo mortale ricevuto, tentano di intimidire la massa facendo credere che continuando lo sciopero, le Fabbriche non saranno più in grado di accogliere tutti indistintamente i loro operai. Ma il tentativo è vano; un anno intero di sopraffazione non ha fiaccato lo coraggio degli scioperanti, come questo primo mese di lotta non ha affievolito il loro spirito di libertà. Gli operai sono usciti dalle officine per non più subire un regolamento-capestro e ne tardarono a ricorrere all'estremo atto di difesa per salvezza di proposti e nella speranza che gli industriali sarebbero venuti a più miti consigli. In sostanza, gli operai chiedevano la revisione di un regolamento, e la modificazione di esso non reca grave pregiudizio per gli industriali ma gli industriali rifiutano e non vogliono neppur trattare. La massa sarà perciò resistere e sopportare i sacrifici della lotta. E Zinimiani conclude con un invito alla solidarietà.

Buozzi prende la parola accennando al colloquio fra il Sindaco e gli industriali, i quali hanno ripetuto che non si può nulla concedere per l'aumentato costo delle materie prime e per ragioni di concorrenza. Già il Comitato di agitazione dimostrò la infondatezza di tali assertioni, ma egli si riserva di provarla ancora con dati e documenti se il sindaco crederà di chiamarlo ad un colloquio per comunicargli quali argomentazioni accamparono gli industriali per suffragare il loro rifiuto.

Gli industriali hanno timore che gli operai gruffino di una vittoria: ma ieri dimostrarono — dice il Buozzi — che tali preoccupazioni per l'avvenire sono infondate: piuttosto dovrebbero gli operai avere simili apprensioni per il mantenimento dei patti, poichè essi tennero sempre fede ai propri impegni.

Il Buozzi parla poi del Comizio generale di domani mattina, dicendo che in un caso di sciopero gli scioperanti hanno dato troppe prove di serietà perchè sia necessario raccomandare ad essi la calma e la disciplina. Invita la massa a partecipare tutta quanta al corteo, con le mogli e i figli e se qualcuno s'impicciasse per provocare disordini, stiano gli operai stessi ad impedirli, dimostrando che per il mantenimento dell'ordine, quando è necessario, gli scioperanti non hanno bisogno dell'intervento delle Pubbliche Sicurezza. Sarà una nuova prova della consapevolezza che la massa ha della sua dignità.

Conchiude comunicando le disposizioni per la formazione del corteo e le adesioni di Leghe operaie pervenute al Comitato d'agitazione.

Alle 10,30 la riunione ha termine.

Il manifesto della Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha fatto affiggere un manifesto così concepito:

«Cittadini! Vi chiamiamo a dare una nuova e più imponente prova di solidarietà cogli scioperanti automobilisti, i quali sostengono da un mese la più bella e più strenua battaglia, per far accogliere dagli industriali delle richieste ragionevolissime e modeste.

«Malgrado le minacciate degli operai, siamo compatti, battaglia colla rassegnazione dell'industria, e il ripos nel pomeriggio del sabato fosse già stato applicato per parecchi mesi e soppresso ingiustamente; gli industriali insistono a rispondere negativamente e non nascondono il proposito di poter obbligare gli operai a cedere per fame!

«E' perciò doveroso che porte rotta dimostrare in modo solenne, che contro la prepotenza e la violenza padronale, tutti quanti non hanno l'animo impaurito di egoismo, mercenario con tutte le loro forze per aiutare gli industriali a non permettere nelle provocazioni che possono spingere alla disperazione.

«Cittadini! Intervenite in massa al grandioso Comizio a Corso, che si terrano domenica, in corrente, alle ore 10.

«Il corteo partirà alle ore 9 dalla sede della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, e seguendo il seguente itinerario: Corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Accademia Albertina e via Po, si recherà al Parco Michelotti, ove si terrà il grande Comizio, in cui parleranno Bruno Buozzi, e gli onorevoli Rinaldo Rigola e Claudio Treves.

Piccola dimostrazione di scioperanti dinnanzi all' "Italia,,

Nel pomeriggio di ieri, poco più di 100 metallurgici scioperanti si sono recati allo stabilimento «Italia», perchè era stato detto che un gruppo di capi-reparto e di operai pagati a settimana avevano ripreso il lavoro. La voce era destituita di fondamento, ma i dimostranti rimasero tuttavia a lungo nelle adiacenze della fabbrica. Il delegato Rabino, allora, intervenne con pattuglie di agenti e carabinieri e disperse l'assembramento.

Sciopero nel cotonificio F.lli Piacenza

Ottanta operai del cotonificio Fratelli Piacenza, in via Bologna, non si presentarono ieri mattina nell'opificio. Nel pomeriggio una Commissione si è presentata alla Direzione, per chiedere, in nome delle colleghe, un aumento di paga. La domanda venne però respinta immediatamente. I proprietari aggiunsero poscia che sarebbero considerate licenziate tutte le operaie che lunedì non si presenteranno alla fabbrica. Sono rimaste nell'opificio una trentina di lavoratrici.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di domani lunedì.

Adunanza elettorale

Nella sala del Circolo «Pro' Borriera di Milano» ebbe luogo ieri sera una importante riunione elettorale.

Intervennero oltre 150 elettori costituzionali, ai quali parlò il candidato Luigi Grassi, assai applaudito.

L'adunanza venne presieduta dal signor Luigi Piasso, presidente del Circolo.

In morte di Dino Mantovani

Il sindaco di Venezia ha inviato al sindaco di Torino questo telegramma per la morte del comm. Dino Mantovani:

«Riconoscente, Venezia risponde alla gentile Torino mesto saluto in morte Dino Mantovani, che coll'opera fervida e geniale nelle lettere, nell'insegnamento, nella vita pubblica, onorò sua città natale. Prego V. S. rappresentare questa città funebri onoranze».

Il sindaco di Portogruaro ha pure inviato il telegramma seguente:

«Portogruaro, che ricorda Dino Mantovani fino dall'infanzia e giovinezza studiosa, addolorassimo perdita illustre letterato e maestro, invia sentite condoglianze città Torino, che lo aveva tra i suoi migliori, e prega Vostra Signoria rappresentare Comune funerali».

L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte alla "Promotrice,,

Ieri mattina, alle 10.30, con modesta solennità, venne inaugurata l'annuale Esposizione di B. A. della Società Promotrice. Intervennero il prefetto senatore Vittorelli, l'onorevole Compans di Brichanteau, il prof. Mariano Patrizi e parecchi consiglieri comunali della nostra città. Alla cerimonia erano presenti numerosi invitati e molte signore. Il prefetto ha visitato tutte le sale, accompagnato dagli ordinatori prof. cav. Carpanetto, prof. Baronio e dal generale Allason, ed ha espresso il suo compiacimento per l'ottimo ordinamento dell'Esposizione.

Donna Rosa Giolitti

Ieri è arrivata da Cavour Donna Rosa Giolitti, la quale ha preso alloggio all'*Hôtel Bologna*. Lunedì o martedì Donna Rosa Giolitti ripartirà per Roma.

Il ministro Caliesano

E' giunto ieri il ministro delle poste e telegrafi on. Calissano, il quale ha preso alloggio all'*Hôtel Bonne Femme*. S. E. attende la famiglia, per ripartire poscia alla volta di Roma.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 15 di oggi, 20 aprile, darà Concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1.o — Sinfonia in forma di Marcia, «Lazio e Piemonte» - G. Vannicelli.
2.o — Coro e Preghiera dell'Opera «Pollicio» - G. Bonicelli.
3.o — Cracine N. 1 su Cantori Ungheresi - G. Michiels.
4.o — Gran Fantasia sull'Opera «I Martiri Cristiani» - a) Preludio atto III; b) Romanza e Quintetto; c) Tempo di Valzer; d) Concertato e Finale ultimo - S. Warner.
5.o — Sinfonia dell'Opera «Il Reggente» - S. Mercadante.

L'infedeltà di un commesso postale

All'Ufficio postale della stazione di Porta Nuova si era da qualche tempo avvertita la sparizione di lettere, specialmente dai pacchi provenienti dall'America. Questo particolare lasciava credere che un impiegato manomettesse la corrispondenza per cercarvi i valori, sapendo che molti emigranti usano inviare denaro alle famiglie senza la precauzione di assicurare le lettere. Il cav. Talice, direttore dell'Ufficio, stabilì un servizio di vigilanza per scoprire l'ignoto autore delle sottrazioni, e così fu sorpreso il commesso postale Enrico Malfatto, d'anni 27, mentre stava trafugando due lettere.

Il giovane venne accompagnato subito nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza, dove lo si perquisì. In tasca egli aveva altre trentotto lettere provenienti da vari Stati d'America. Dopo un primo interrogatorio, il Malfatto fu dagli agenti tradotto alle carceri giudiziarie. La sciagurato, che appartiene ad onesta famiglia ed è figlio di un ottimo brigadiere postale, ricorreva al trafugamento delle lettere per fare denaro, che poi sperperava al giuoco e in male compagnie.

Chiassate di studenti

Con l'intenzione di fare atto di solidarietà verso gli studenti bolognesi, una cinquantina di allievi dell'Istituto Tecnico Sommeiller si sono recati, ieri, alle 14, al Politecnico per far cessare le lezioni. Non essendovi riusciti, passarono, vociando, all'Università, dove il prof. Ruffini faceva lezione, e fecero molto chiasso suonando la campana a stormo.

Gli impiegati dell'Ateneo esortarono i pochi dimostranti ad andarsene, ed essi tornarono al Politecnico in via Ospedale. La dimostrazione riprese un poco più vivace di prima, ma provocò le proteste di alcuni studenti del Politecnico, tanto che corse anche qualche scappellotto. Gli allievi dell'Istituto si allontanarono e non avvenne alcun altro incidente.

Piccoli furti

Una bicicletta venne ieri involata ad Egidio Volpi. Mediante scasso, i ladri sono penetrati in casa sua.

— Tre paia di stivaletti scomparvero, per opera di ignoti, dal negozio del calzolaio Augusto Gandolfi.

Arresto

Giovanni Barliano, abitante in via Cotta, N. 2, veniva ieri tratto in arresto perchè accusato di ferimento colposo in persona di Fotti Giuseppe, che trovasi all'Ospedale di San Giovanni in pericolo di vita.

Investimento

Manfrino Anna maritata Sottietti, d'anni 31, casalinga, mentre si trovava in una strada di Druent, venne investita da un ciclista e riportò la frattura del radio sinistro. La poveretta venne ricoverata al San Giovanni, ove dovrà rimanere in cura almeno un mese.

Infortunio

Il giovane quindicenne Rossetti Ercole fu medicato dal dottor Jachia di una lesione alla mano sinistra, riportata mentre lavorava nella Tipografia Gioia e C.ia, in via Sant'Ottavio, 20. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

L'infortunio d'un frenatore

All'ospedale Umberto I fu medicato di una lesione all'indice della mano destra il frenatore ferroviario Giovanni Grimaldi, il quale si era ferito nel chiudere in tutta fretta lo sportello di uno scompartimento di seconda classe del treno per Bologna, sul quale era salito un maresciallo di artiglieria, giunto all'ultimo momento alla stazione di Porta Nuova.

Le disgrazie di un cavallo

Un cavallo imbizzarrì ad un carro-fanagnano, fermo nanti la casa dei suoi proprietari fratelli Martino in corso Principe Oddone, N. 50, mentre il conducente Donna Carlo, di anni 36, attendeva alle operazioni di scarico, si adombrò improvvisamente ed al piccolo trotto si diede alla fuga, dirigendosi verso il corso Regina Margherita. Certo Silverio Enrico, ex-guardia municipale, insegnì il quadrupede, che, avoltando per il sottopassaggio della ferrovia di Milano, si era poi inoltrato nella via Sassari, e all'altezza di via Savigliano riuscì a fermarlo senza difficoltà.

Malore improvviso

La casalinga Carretto Delfina, d'anni 58, abitante in via Bava, N. 30, venne sopresa da malore mentre transitava sotto i portici di piazza San Martino e, cadendo al suolo, si produsse una contusione alla coscia sinistra. Per cura di una guardia municipale, la sventurata venne trasportata con vettura pubblica prima all'Ospedale San Giovanni, dove la medicarono, giudicandola guaribile in giorni 10, salvo complicazioni, e poscia alla sua abitazione.

Mortale infortunio ad un ferroviere

All'Ospedale San Giovanni è stato trasportato, ieri sera, in pericolo di vita, il ferroviere Carlo Raviglia, di anni 41, da Boscaneo, il quale, montato con un cavallo attaccato ad un carro da uno mulattiere di corso Venezia, era caduto sotto una ruota, riportando la frattura di diverse costole e gravi lesioni polmonari. Il dottor Quarella lo ha fatto ricoverare d'urgenza, ma dopo soffrire il povero mi morire.

Il legno in un edificio

Una Balilla, lanciata senza conducente da giovani di Giuseppe Scardi, di Fronte alla Stazione Circolare, percosse un pilastro di ingresso. Le stesso proprietario, con sacrifizio d'opera, incominciò l'opera di sgombramento, compiuta a termine da un distaccamento di pompieri. Il danno è lieve.

Echi di Cronaca

Primo Concerto Orchestrale

dalle 15.30 alle 18 nel Teatro-Concerto Parco Michelotti. Oggi riapertura della stagione. Ingresso libero.

Teatro Vittorio Emanuele

Oggi, alle ore 15,30 e 21 avremo in questo teatro le due ultime rappresentazioni di *Ohè l'addio!* Per domani, lunedì, alle ore 21, è annunciata la prima rappresentazione di una altra interessantissima azione cinematografica: *I Misteri di Parigi*, L'impronta della Casa Pathé Frères, che da più di un anno ininterrottamente si rappresenta nel più grande teatro cinematografico di Parigi, essendosi già alla 422.a replica.

Tra due madri di famiglia in Borgo S. Secondo

— Sai tu la grande novità?

— E chi non la sa, che la Premiata Casa Vinicola sotto l'insegna: *Al Campionato Enologico*, ha ora una Filiale al N. 17 della via San Secondo?

— Buon per noi che d'ora avanti possiamo gustare i suoi impareggiabili Vini di Pasto nonchè i prelibati Vini di lusso con dei prezzi che non temeranno tutti concorrenza!!

SPORT

Il Concorso militare

Nella giornata di ieri, prima della disgraziata caduta del pilota Slavorosoff, furono eseguiti i seguenti voli ufficiali.

Nella mattinata volarono:

Apparecchio N. 15, monoplano Caproni, con pilota Slavorosoff, prova II — N. 8, monoplano Gabardini, con pilota Paolucci — N. 13, monoplano Caproni, con pilota Pixey.

Nel pomeriggio volarono:

Apparecchio N. 8, monoplano Gabardini, con pilota Paolucci — N. 1, Samì, con pilota Stoeffler — N. 12, biplano Samì, con pilota Fallet — N. 9, Sia, con pilota Deroy — N. 14, monoplano Gabardini, con pilota De Dominicis — N. 15, monoplano Caproni, con pilota Borgotti — N. 2, monoplano Nieuport-Macchi, con pilota Helene — N. 3, monoplano Bellia, con pilota Bossi Giuseppe — N. 9, monoplano Oca, con pilota Deroy.

Per oggi avrebbero chiesto di eseguire voli di prova le seguenti ditte:

Apparecchio N. 16, Caproni, con pilota Borgotti, prova III, IV, V — N. 14, Bristol, con pilota Sippey, prova II, I — N. 03, monoplano Bristol, con pilota Pixey.

Ritenuto però che in segno di lutto oggi non si avranno voli sul campo di Mirafiori.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MATRIMONI: Soriano Domenico con Agnese Maria — Bulati Italo con Gai Vincenza — Castagna Giovanni con Pellegrini Adelaide — Cota Renato con Cipolla Maria — Debosio Giuseppe con Rebba Teresa Luigia — Giachino Giovanni con Emmanuel Pierina — Giordo Celestino con Massa Maddalena — Napoleone Vittorio con Mirara Isabella — Roberto Celestino con Sorasio Maria — Scava Giuseppe con Garabello Giovanna — Lanza avvocato Vittorio con Bergesio Maria.

MORTI: Demabrogio Teresa, d'anni 32, di Torino, coniugata.

Baldracco Margherita, id. 68, di Alba, agiata.

Longoni Cesare, id. 61, di Treviglio, direttore tabaccaio, via Cavo, 22.

Dallippi Giuseppe, id. 82, di Torino, agiato, via Santa Teresa, 12.

Richter Eraldo, id. 50, di Torino, impiegato, via Gabelli, 57.

Ferrero Caterina, id. 69, di Torino, mangiatia.

Finero Emilio Guglielmo, id. 17, di Barolo, impiegato, via Valpiana, 56.

Travaria Andrea, id. 64, di Torino, commerciante, via Principe Amedeo, 39.

Allasoli Benedetto, id. 67, di Villareale, sagrestano, via Asti, 26.

Parisi Alfredo, id. 58, di Torino, parrucchiere.

Lavagno Felicita a. Vergnano, id. 66, di Orbello, casalinga Antonio, id. 69, di Cuneo, agiato, via Mentevecchio, 21 bis.

Ercole Giuseppe fu Domenico, id. 69, di San Mauro Torinese, pensionato, corso Regina Margherita, 109.

Civario Pietro, id. 58, di Cuneggio, panettiere, corso Vittorio Emanuele, 18.

Gogliono Angela ved. Galliani, id. 53, di Pietra Ligure, casalinga, via Madama Cristina, 25.

Maccari Panfilia a. Rossi, id. 62, di Cipriano, casalinga, via Agliè, 7.

Più tre minori d'anni sei.

Totale compreso 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pigella Giovanni, elettricista, con Campia Rosa, stiratrice — Negro Fedele, dottore, medico-chirurgo, con Ferrero Angela — Agliotto Giovanni, bracciante, con Vogliano Francesca, agiata — Varsi Francesco, impiegato, con Valerio Agnese, maggiorata municipale — Antonino Giuseppe, scrivano, con Orzi Luigia, portinaia — Botta Giovanni, falegname, con Pregliasco Maria, operaia — Germanio Delfino, tornitore, con Favoni Amelia, terminista — Fossella Bartolomeo, operaio, con Trappo Francesca, terminista — Corlenzio Oliver, agente, con Agnese Angela — Bonino Pietro, delegato, rappresentante di commercio, con Mussolo Felicina — Girando Emilio, stipett., con Pignatti Luigia, maestra — Vaschetto Antonio, zoccolaio, con Crosetto Maddalena, operaia — Merlo Giuseppe, conduttore di automobili, con Quattro Teresa, serva — Rosa Pietro, facchino, con Camillo Maria, cameriera — Scapicollo Amedeo, terminista, con Levrino Domenica, cameriera — Sirgiolo Pietro, cocchiere, con Vitali Adriana — Ciari Giuseppe, manovale, con Modrito Clementina — Gianoglio Giovanni, impiegato, con Rabino Luigia — Gallina Orsola, falegname, con Cravale Pierina, serva — Chiesvalli

ULTIME NOTIZIE

Verso la soluzione
del problema di Scutari
L'incognita dell'esercito

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

CETTIGNE, 19, ore 20.

Qui a Cettigne è impressione generale che ormai tutto volge verso la soluzione. Permane, però, non tutti i punti appaiono chiariti, e tra i più oscuri è l'atteggiamento dell'esercito che assedia Scutari. Nell'esercito, infatti, sono molti elementi che vorrebbero la continuazione della guerra ad ogni costo. E' questo, come già vi telegrafai, il vero enigma della situazione.

La Nota in risposta al desiderata delle Potenze, e che doveva essere consegnata oggi, lo sarà solo domattina.

SAVORGNAN.

L'approvazione Montenegrina
alla risposta degli alleati

(Servizio speciale della Stampa).

BERLINO, 18, notte.

Secondo un telegramma da Sofia al «Lokal Anzeiger» il Montenegro ha una data, senza riserva, la sua approvazione all'ultima proposta delle grandi Potenze.

Vienna, 19, notte.

Il Correspondenz Bureau ha da Sofia: «Corre voce che sia arrivata la risposta del Montenegro, il quale acconsentirebbe alle proposte delle grandi Potenze circa la loro mediazione per la pace incondizionata. Resterebbe indi soltanto da accordarsi tra gli alleati circa alcune modificazioni al testo della risposta, specialmente circa le frontiere di Albania e l'indennità di guerra e le isole dell'Egeo. Dopo ciò la Nota degli alleati si presenterà subito alle Potenze. La consegna avverrà forse oggi o al più tardi domani.

(Ag. Stefani).

La transigenza di Re Nicola
ammessa ufficiosamente

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Un telegramma da Vienna reca che la notte scorsa, o tarda ora, era giunta notizia che il Montenegro aveva deciso di abbandonare l'assedio di Scutari e che il treno speciali erasi slanciato attendendo a Santi Quaranta per imbarcare 10 mila soldati serbi. Appena uscito questo telegramma sui fogli del mezzogiorno, gli emissari del Montenegro a Londra si sono dati allarme per farlo mettere in quarantena. Infatti, qualche ora dopo, la Reuter diramava il seguente comunicato ufficioso:

« Nessuno conferma e stato ricevuta a Londra da Cettigne intorno alla voce che il Montenegro sia ormai pronto ad abbandonare l'assedio di Scutari. Al tempo stesso, però, vi è motivo di ritenere che il componimento della controversia sarebbe possibile qualora le Potenze prendessero in considerazione l'opportunità di qualche concessione territoriale. Finora il Montenegro ufficialmente non ha deciso alcunchè intorno al progettato prestito da parte delle Potenze ».

Nei circoli diplomatici questo comunicato è stato accolto come il principio della fine della questione di Scutari. Il suo tono è infinitamente più docile di quello dei suoi precedenti e per la prima volta il Montenegro abbandona ufficiosamente ogni intransigenza e s'si dichiara pronto a patteggiare. Esso insiste, bensì, per i compensi territoriali, ma tutta la storia della crisi balcanica è popolata di domande esorbitanti accompagnate coll'animo già rassegnato a contentarsi, poi, di molto meno. Pertanto, qui a Londra si crede che il Montenegro sia già rassegnato ad accontentarsi dei compensi pecuniari che le grandi Potenze gli offrono sotto la forma di un prestito di 30 milioni di franchi, al quale ciascuno degli offerenti contribuirebbe per 5 milioni.

L'eccettazione, si prevede, seguirà nei primi giorni della settimana ventura. Tuttavia, innanzi al compiersi dell'inevitabile, re Nicola sta facendo molto umanamente e politicamente uno sforzo supremo per ottenere qualche compenso territoriale, ma a Cettigne si sa benissimo che tutte le Potenze restano perfettamente d'accordo nella decisione di non accordare al Montenegro un solo palmo di territorio.

La morte
della moglie del comandante Evans
durante il tragitto da Porto Said a Napoli

Londra, 19, notte.

Telegrafano da Teheran: E' giunto il transatlantico *Orontes* portando la triste notizia che la signora Evans, moglie del comandante del « Terranova », è morta a bordo stamattina per tempo in seguito ad una operazione che dovette eseguirgli praticare durante il tragitto da Porto Said a Napoli.

Il comandante Evans, il quale ha ricevuto le condoglianze di innumerevoli persone, precederà per Londra dopo i funerali che dovranno tenersi oggi stesso.

Le accuse contro la Casa Krupp
Il ministro della guerra
disapprova i fatti denunciati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

Le rivelazioni fatte ieri sera, alla fine della seduta del Reichstag dal deputato socialista Liebknecht a carico della Casa Krupp, sembrano preparare un grave scandalo, e la nota Fabbrica d'armi di Essen ne potrebbe essere non lievemente compromessa. Il deputato socialista affermò — come sapete — che la Casa Krupp mantiene a Berlino una spia, la quale si è procurata, corrompendo un impiegato, dei documenti segreti dell'Amministrazione militare. Il ministro della guerra disse esagerate le rivelazioni di Liebknecht ed affermò che una inchiesta su questo affare non è ancora terminata. Oggi una nota semi-ufficiosa dichiara che l'inchiesta fu iniziata col novembre scorso sulla base di una interpellanza dello stesso deputato socialista al ministro della guerra e che sono già avvenuti parecchi arresti. Dai particolari delle indagini non risulta, peraltro, che il procedere dei colpevoli abbia posto in pericolo la sicurezza dell'Impero tedesco. Non possono ancora essere resi noti, nell'interesse dell'istruttoria, i particolari delle indagini.

Dal canto suo, la Casa Krupp ammette di avere a Berlino una rappresentanza per avere pronte informazioni su cose d'interesse commerciale, come, per esempio, sui prezzi di concorrenza, ecc., ecc. Un impiegato, ex militare, avrebbe fatto piccoli regali a varii impiegati subalterni dell'autorità militare, dai quali aveva ottenuto quelle informazioni. La Casa Krupp disapprova tale fatto e pone a disposizione dall'autorità ogni materiale che possa servire a chiarire l'affare, ma si assicura che in nessun modo può risultarne un tradimento di segreti militari.

Una dichiarazione
del Ministro della guerra

Intanto, l'affare fu ancora discusso al Reichstag, dove un deputato cattolico ha dichiarato che se gli addebiti fatti alla Casa Krupp risultano anche solo in parte veri, essi sono straordinariamente umilianti e penosi per la Germania. L'oratore ricorda ancora che tempo fa si è accusata la Casa Krupp di vendere merci in America a prezzi inferiori che in Germania; in fine chiede completo ed esauriente indagini sull'affare. Il ministro della guerra risponde che l'Amministrazione militare disapprova nel modo più energico i fatti lamentati e dichiara che non mancherà di prendere tutte le misure necessarie, appena terminata la inchiesta, egli tornerà sull'argomento.

Il deputato socialista Liebknecht dichiara che nell'affare Krupp sono stati traditi dei segreti militari. Tutti questi documenti segreti sono stati sequestrati dal giudice istruttore presso von Dewitz, di Essen, il quale non è affatto un piccolo impiegato della Casa Krupp. Il deputato socialista aggiunge che la Casa Krupp conserva, oltre quelli sequestrati, una quantità di documenti segreti che sono nei suoi scrigni di Essen e di cui l'oratore afferma di possedere molte copie.

La Casa Krupp e Napoleone

Continuando, il Liebknecht deride il decantato patriottismo della Casa Krupp, un proprietario della quale — egli dice — scriveva nel 1808 una devotissima lettera a Napoleone, pregandolo di osservare soprattutto gli schizzi dei cannoni da lui consegnati a varie grandi Potenze. Il Liebknecht attacca perciò il ministro della guerra, che ha elogiato i sentimenti patriottici della Casa Krupp: esso, invece, ha oscillato i suoi rappresentanti alla corruzione degli impiegati dell'Amministrazione militare, e così ha pure influito a sollevare l'opinione pubblica a favore della guerra. Infatti le fabbriche d'armi e di munizioni tedesche hanno diramato alla stampa estera notizie false per preparare il terreno in Germania a favore del nuovo progetto di legge militare. Il deputato conclude reclamando un'istruttoria che proceda con giustizia anche a carico della Casa Krupp, consapevole della corruzione fatta dalle sue spie mantenute a Berlino per la sottrazione dei documenti.

L'incidente, peraltro, viene dichiarato chiuso, sussistendo il ministro della guerra nel dichiarare che un'inchiesta è già in corso e che non conviene affatto svelarne i risultati.

Che cosa dice la Casa Krupp

Un giornalista di Essen si è rivolto alla Casa Krupp per ottenere informazioni sullo scandalo odierno. Egli fu da un impiegato della Casa autorizzato a dichiarare che i violenti attacchi del deputato Liebknecht sono da attribuirsi ad una vendetta: tempo fa, infatti, fu licenziato un impiegato della Casa a causa di varie truffe da lui commesse, e il licenziato si sarebbe vendicato con delle denuncie. Queste denuncie, peraltro, debbono riferirsi unicamente a qualche piccola mancanza di un impiegato; comunque, la Casa Krupp dichiara che la responsabilità ricadrebbe su tale impiegato e non su di essa. Non è vero che questo impiegato avesse grandi mezzi a sua disposizione; egli aveva soltanto il suo stipendio, oltre al quale dalla Casa Krupp non ricevette nulla. La Casa Krupp ci tiene poi ad affermare l'onorabilità del signor Derwitz, attaccato oggi dal deputato Liebknecht, ed al quale non spetterebbe alcuna colpa.

Nuovo allagamento nella galleria di Mont d'Or

Roma, 19, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che nella galleria di Mont d'Or, a Vallorbe, in Svizzera, è avvenuto ieri un nuovo allagamento, senza dare luogo però ad alcun incidente agli operai. Questi hanno subito sospeso i lavori e sono occupati a riparare le sottostrutture della galleria. Verso sera l'acqua era già in diminuzione.

I bambini della Duncan e la governante
precipitano
con l'automobile nella Senna ed affogano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Una spaventosa, orribile disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi a Parigi.

Un'automobile pubblica chiusa, nella quale si trovavano una donna e due bambini, è precipitata nella Senna, in un punto ove l'acqua è profonda parecchi metri. Il meccanico conducente riuscì a salvarsi, mentre la donna ed i due piccini morirono soffocati.

Le tre vittime dell'accidente sono i figli della signora Isidora Duncan — un maschio di tre anni ed una femmina di cinque — e la loro governante.

L'automobile da nolo, nella quale si trovavano la governante ed i due piccini, era partita stamane da una proprietà che la signora Isidora Duncan ha a Neuilly. Giunto presso il ponte della Jatte, il conducente per evitare un terribile scontro con un'altra automobile che procedeva in senso inverso, sterzò violentemente.

La vettura, che procedeva a forte velocità, urtò sulla scarpata e precipitò nel fiume. Il meccanico, che era al volante, invano tentò di frenare. Allora, accertosi che la caduta nel fiume era inevitabile, spiccò un salto, riuscendo a porsi in salvo.

Numerosi agenti di polizia, pompieri e barcaioli si riunirono sul posto per operare il salvataggio. Occorsero circa due ore di lavoro per estrarre le tre vittime dall'acqua. Esse respiravano ancora debolmente, avendo i vetri chiusi impedito all'acqua di penetrare nella vettura.

Appena i tre corpi degli infelici furono a riva vennero loro apprestate tutte le cure del caso; fu loro praticata anche la respirazione artificiale, ma ogni sforzo fu vano: poco dopo i due fanciulli e la governante erano morti.

Il meccanico, che era al volante dell'automobile, certo Monverard, è stato arrestato, essendosi stabilita la sua responsabilità nel tragico accidente.

La madre delle vittime, come ho detto, è la signora Isidora Duncan, la celebre danzatrice. Venne tosto avvisata, con tutte le precauzioni possibili, della grave sventura, da alcuni suoi conoscenti. Essa cadde svenuta, e quando, dopo alquanto tempo, rinvenne, incominciò a delirare, chiamando ad alta voce i suoi due piccini: « Patrick » e « Deadry ».

Un testimone presente al fatto, ha narrato che la vettura, sbucando improvvisamente a forte velocità da una strada che fa capo al ponte, trovò la via sbarrata da altre vetture. Il meccanico allora fece una brusca sgangherata e in seguito a ciò l'automobile fece un capitombolo terribile nel fiume. Fece che il meccanico si sia salvato a nuoto e non saltando a terra.

Sul posto, non appena avvenuto l'incidente, accorsero, chiamati dal capo della polizia, molti numerosi, palombari della brigata fluviale. Furono anzi essi che riuscirono verso le 17,30 a trarre a riva l'automobile che rinchiudeva le tre vittime asfissiate, alle quali vennero tosto praticate le solite cure agli annegati, ma invano.

La giornata di ieri era stata assai gaia alla villa « Chaveau » a Neuilly, dove Isidora Duncan aveva stabilito attualmente la residenza. Le due vittime erano due bei bambini, il più piccolo, un maschio di tre anni, dalla capellatura inanellata e dorata, ed una bambina di sei anni, vispa ed intelligente.

Questi bimbi si trovavano in questi giorni a Versailles in pensione in un collegio colla loro governante, Anny Sim, d'anni 40. Fu la Duncan che, temendo che i suoi bambini potessero soffrire la sua lontananza, pensò di farli venire a Neuilly, dove le loro grida infantili avrebbero ridonato la vita alla taciturna villa. I piccini erano così venuti in automobile da Versailles.

Alle 3,10 l'automobile era davanti alla villa. La signora Dunkan condusse i suoi piccini per mano fino alla porta e gridò loro: « Divertitevi, ragazzi miei! » Entrambi salirono nell'automobile e dietro di loro salì pure signorilmente, signora Annye Sim. Il meccanico mise in moto la vettura.

Essa aveva appena percorso qualche metro, quando all'angolo del boulevard Bourdon, al momento di prendere la sinistra della via di Versailles, si trovò attraversata la via da un'altra vettura che lasciò a grande velocità in direzione di Levallois. Per evitare una collisione, lo chauffeur, Giuseppe Marvaud, serrò i freni a blocco. Questo arrestò improvviso ebbe per conseguenza di ingolfare il motore. Per rimettere occorreva una manovra speciale. Vi fu distrazione da parte dello chauffeur, oppure cattivo funzionamento del motore? Il fatto è che la vettura si era appena mossa, che subito si avanzò pericolosamente in direzione della Senna vicina.

Lo chauffeur, spaventato, impressionato dalla precedente manovra per evitare un incontro con l'altra automobile, saltò sul marciapiede e tentò di far manovrare i freni, di girare il volante di direzione, ma un urto lo fece cadere a terra. La vettura, continuando la sua strada, scivolò nel fiume e da un'altezza di 5 metri precipitò nel fiume, che a questo punto non è protetto da nessun parapetto. Vi furono degli appelli, delle grida disperate, poi un silenzio terribile: la vettura era scomparsa.

Da ogni parte si accorse. Una giovane studentessa, Sofia Riemsick, che aveva assistito alla partenza della vettura e poi alla successiva catastrofe, corse alla villa di Isidora Duncan ed in poche parole mise i famigliari al corrente della terribile catastrofe. Il fratello, Raimondo Duncan, si affrettò sul luogo: egli si trovò a faccia a faccia con lo chauffeur, il quale correva disperato a destra e a sinistra.

I banditi tragici
saranno presto giustiziati
Dieudonné ai lavori forzati

Parigi, 19, notte.

L'ora dell'espiazione è prossima per i banditi della banda tragica. Al ministero di giustizia si rifiuta di fare la minima comunicazione a proposito dei ricorsi, e tale contegno dimostra che l'esecuzione è imminente. Callemin, Soudy, Monier capiranno dunque il loro delitto senza dubbio martedì mattina.

Dieudonné, come era prevedibile, sfugge alla punizione suprema. Il presidente della Repubblica, dopo le spiegazioni del suo ministro Moro Giafferi, esaminò nuovamente l'incartamento del bandito e constatato che la parte incerta di Dieudonné nell'affare della via Ordener imponeva di esercitare di fronte a questi il suo diritto di clemenza, la pena di morte è stata commutata in quella dei lavori forzati perpetui.

Il direttore degli affari criminali al ministero di Grazia e Giustizia, Audré, è stato a ufficiare quest'oggi, al presidenza della Repubblica, l'incartamento dei banditi tragici. Ha avuto in seguito colloqui con vari magistrati, ed è stato autorizzato a prendere le misure necessarie per la triplice esecuzione.

In quale ordine i banditi subiranno la punizione suprema? Nessun testo di legge contiene prescrizioni a questo proposito. Il carnefice procede come giudica più opportuno, ma, per umanità, è uso che egli tagli la testa prima al più giovane e meno coraggioso. Nel caso attuale Soudy sembra indicato per passare il primo tra le mani di Deibler.

Lo strangolatore Barrè ghigliottinato

Barrè, lo strangolatore, è stato giustiziato stamane a Versailles. Durante la notte furono eseguiti tutti i preparativi, e la truppa fu incaricata del mantenimento dell'ordine. La pioggia d'altra parte aveva contribuito a fare allontanare la folla. Verso le quattro i funzionari ed i magistrati designati, entrarono nella prigione di Barrè, il quale, confidando nella grazia presidenziale, dormiva profondamente. Svegliatosi e riconosciuto chi gli stava dinanzi, comprese la verità e scoppiò in singhiozzi. Egli rifiutò ogni conforto religioso, ma permise però di essere accompagnato alla ghigliottina dall'abate Bratiu. Barrè, prima di incamminarsi, chiese un cordiale; egli appariva accasciato; aveva perduto il suo stoicismo ed il suo sangue freddo. L'abate, che lo accompagnava, cercò di nascondergli quanto più gli fu possibile lo ghigliottina, ma il Barrè la vide subito e cadde a terra. Gli inservienti dovettero trasportarlo di peso sul palco: alcuni istanti dopo la mannaia terribile si abbassava pesantemente e giustizia era compiuta.

Una bomba per pacco postal
Quattro persone ferite

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Una tremenda esplosione è avvenuta questa mattina in un piccolo pollaio di Parigi, nella abitazione del prof. Soully, maestro di chimica. Poco prima del mezzogiorno, il prof. Soully aveva ricevuto un pacco postale. Mentre alla presenza della madre, della moglie e del figlio stava slegandolo, si udì una forte detonazione. Accorsa gente, appena si dissipò il fumo, si scorse il prof. Soully con la faccia insanguinata e con le braccia orribilmente ustionate. Anche la madre, la moglie ed il figlio riportarono gravi ustioni. Un commissario di polizia, recatosi subito sul luogo, potè stabilire che il pacco conteneva una bomba ed aperse subito attive indagini.

Il professore, interrogato, ha detto che da qualche giorno aveva ricevuto lettere minatorie, firmate « La Mano Nera », in cui lo si richiedeva di 10 lire.

All'apertura della bomba è risultato congegnato in modo terribile: carica di polvere al clorato e confezionata con molta cura. Due tubi pieni di acido prussico dovevano facilitare l'esplosione non appena si fosse tentato di aprire il pacco. Si è assodato che il pacco era stato consegnato all'Ufficio postale del Louvre.

Il sindaco di Chantilly
condannato a 15 anni di lavori forzati

Parigi, 19, notte.

Oggi, la Corte di Assise della Senna ha condannato a 15 anni di lavori forzati il sindaco di Chantilly, Pirou, che, — come sapete, — mesi addietro tentava di assassinare due donne, a scopo di furto. Il Pirou, all'udire la sentenza, balzò in piedi, pallido, gridando:

— Sono innocente! Sono innocente! E' mostruoso!

Il Presidente gli chiese che cosa avesse ancora da aggiungere, ed egli rispose:

— Non ho più nulla da aggiungere: non so più che cosa dire; voi condannate un innocente! — e cadde in preda a convulsioni.

Il testamento di Morgan
15 milioni di rendita
alla vedova e a ciascuna delle figlie

New York, 19, notte.

Il *New York American* pubblica il testamento di Pierpont Morgan, secondo il giornale, egli ha lasciato erede universale il proprio figlio, il quale viene ad acquistare l'assoluto controllo sulla maggior parte dell'enorme fortuna. La vedova Morgan riceverà un'entrata annua di 15 milioni di franchi, oltre a due palazzi. Le figlie di Morgan riceveranno ciascuna un'entrata di 15 milioni di franchi all'anno, ma non potranno passare il capitale ai loro bambini quando esse moriranno. Il testamento di Morgan vuole, in una parola, rendere impossibile ai generi del banchiere di crediare qualunque parte della sostanza. I dipendenti di Casa Morgan riceveranno dei compensi legati. Quattro di essi avranno circa 75 mila franchi ciascuno. La famosa libreria del banchiere e il suo yacht diventeranno proprietà del figlio.

L'entusiastico successo
di "Piccola Fonte„ di Bracco
a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 19, notte.

Stasera, al Deutsches Volks Theater si è data la prima di « Piccola Fonte », di Roberto Bracco, nella riduzione tedesca.

L'attesa era immensa: il teatro presentava lo spettacolo delle grandi occasioni. Il pubblico, ultimissimo, dove si notavano le più alte notabilità del mondo artistico, politico ed aristocratico, gremiva la sala. Il successo è stato entusiastico. La cronaca registra cinque chiamate dopo il primo atto (però, Roberto Bracco non comparve), sei chiamate dopo il secondo, sei dopo il terzo e più di dieci alla fine del dramma, che si tramuterono in una lunga, frenetica ovazione a Roberto Bracco. Bisogna anche aggiungere che colla esecuzione e colla messa in scena hanno collaborato al successo la signorina Busell nella parte di (Teresa Baldi), la signora Ulbrich (Principessa), il signor Kratner (Stefano Baldi), e Otto (Valentino), che sono stati efficaci e sicuri.

Merita poi una speciale lode la fedele e buona traduzione tedesca di Eisenschutz. La messa in scena, sopratutto della prima parte, con un magnifico sfondo del golfo di Napoli ed una cornice di alberi in fiori, è stata superba. E' questa la prima volta che il lavoro del Bracco appare in lingua tedesca.

Il regio decreto
per la sudditanza degli indigeni in Libia

Roma, 19 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto col quale vengono regolati i rapporti di sudditanza degli indigeni della Libia. Il primo articolo del decreto dispone: Sono sudditi italiani, salvo le speciali convenzioni internazionali: 1. I nati nella Tripolitania e nella Cirenaica fino alla data del 5 novembre 1911, dovunque residenti, e che alla data medesima non godevano già della effettiva qualità di cittadini italiani, conformemente alla legge italiana, ovvero di cittadini e sudditi stranieri in armonia con le leggi ottomane; 2. I nati nella Tripolitania e nella Cirenaica posteriormente al 5 novembre 1911 che non abbiano la qualità di cittadini italiani o stranieri in conformità della legge italiana; 3. I nati all'estero o in altre colonie italiane da padre, o nel caso che questo sia ignoto, da madre, sudditi italiani; 4. La donna suddita straniera maritata ad un suddito italiano.

Con gli altri articoli si dispone: I sudditi italiani di cui nei precedenti articoli sono retti dal proprio statuto personale e godono dei diritti civili e politici conformemente alle leggi che li riguardano. Essi possono venire ammessi a prendere servizio nelle forze di terra e di mare delle colonie, ed esercitare funzioni e impieghi civili attinenti alle amministrazioni coloniali. Tutti i musulmani residenti nella Tripolitania e nella Cirenaica si presumono, sino a prova contraria, avere la qualità di sudditi italiani. I sudditi italiani non possono acquistare la qualità di sudditi stranieri se non abbiano prima ottenuto l'autorizzazione con regio decreto. Conservano il trasferendo all'estero la propria residenza, così perdono tale qualità, per il fatto di ritrovarsi nel territorio della Tripolitania e della Cirenaica, o del Regno o di altra colonia italiana.

Infine il decreto dispone che per le persone aventi all'acquisto, alla concessione ed al ricupero della cittadinanza italiana, a tenore della legge 13 giugno 1912, il periodo di residenza nella Tripolitania e nella Cirenaica, valevole agli effetti della legge stessa, deve essere posteriore alla data del 5 novembre 1911.

Chiassate studentesche
A Pisa

Pisa, 19, sera.

Questa mattina gli studenti dell'Università e quelli del Politecnico si sono radunati a Comizio per protestare contro la violenza inaudita a Bologna in occasione dei funerali dell'usciere di prefettura Sabbadini. Gli studenti hanno deliberato di astenersi dalle lezioni. Quindi in corteo hanno silenziosamente percorso il Lungarno e si sono recati al Liceo, chiedendo ed ottenendo la sospensione delle lezioni. Dal Liceo si sono portati in piazza Manzoni, ove sono stati tenuti alcuni discorsi ed è stato approvato un ordine del giorno, nel quale hanno protestato contro i modi di repressione adoperati dal prefetto di Bologna, affermando la loro solidarietà coi colleghi di quella Università ed hanno dichiarato di volersi astenere dalle lezioni fino a che tutti gli studenti non saranno rimessi in libertà.

Infine, gli studenti si sono recati sotto la Prefettura ed hanno improvvisato una dimostrazione contro le autorità politiche. Ogni poi, alle ore 15, gli studenti si sono adunati nuovamente all'Università, quindi si sono recati alla Scuola Normale femminile per ottenere che fossero accordate le vacanze. Il direttore delle scuole avendo prontamente aderito, gli studenti sono tornati tranquillamente all'Università, ove si sono sciolti.

A Pavia

Pavia, 19, notte.

Gli studenti universitari protestando gli avvenimenti di Bologna indissero un Comizio suonando a stormo le campane dell'orologio dell'Università. Venne deliberato uno sciopero di tre giorni.

Un lungo corteo si recò a deporre ai monumenti cittadini. Vennero pronunciati discorsi di solidarietà.

A Parma

Parma, 19, notte.

Oggi gli studenti universitari, dopo un tumultuoso Comizio tenuto all'Aleneo, attraversarono le vie principali in segno di protesta ai fatti di Bologna. Avvenne una colluttazione fra dimostranti e forza pubblica, nella quale vennero arrestati sette studenti, che furono poi rilasciati per intervento di persone influenti presso il prefetto.

L'assoluzione
degli studenti di Bologna

Bologna, 19, notte.

L'udienza serale è affollatissima. Parla il Pubblico Ministero, chiedendo la condanna per quattro imputati e l'assoluzione per gli altri quattro. Seguono le arringhe dei difensori, avvocati Gaudenzio, Oviglio e Molloni, che chiedono la generale assolutoria. Il Tribunale si ritira alle ore 23,30 e rientra alle 24,30, pronunciando una generale assoluzione. Gli studenti, che sono numerosi nell'aula applaudono. L'ordine è perfetto. Si spera nella calma definitiva.

Il dirigibili P 1 e P 5

Roma, 19, notte.

Si era stasera sparsa la voce che il dirigibile « P 1 » dopo gli ultimi voli sarebbe stato dichiarato fuori uso e radiato dalla flotta aerea. Invece la gloriosa aeronave, sebbene vecchia di sei anni, è in ottimo stato e potrebbe ancora rendere ottimi servizi, tanto è vero che è già stata destinata a partecipare alle esercitazioni di giro che avranno luogo in maggio a Bracciano.

Così pure non è vero che il « P 5 » debba partire domani da Bracciano per Bosco Mesola.

La destinazione di questa aeronave non è stata ancora fissata.

A Bracciano oggi è uscito dall'*hangar* il dirigibile « P 1 » che si è innalzato sul lago. Il dirigibile « P 1 » ha fatto un ampio giro sulle principali vie del paese.

ULTIME DI SPORT

Una straordinaria prova atletica

Londra, 13, notte.

Una straordinaria prova atletica è stata compiuta in questi giorni con pieno successo dall'australiano Tom Burrows nei locali di un Club sportivo di Altarschot, frequentato in gran parte da ufficiali di quella guarnigione. Il Burrows dichiarava che avrebbe saputo continuare per 100 ore consecutive a fare dei multipli con una clave del peso di 5 chilogrammi. La sua proposta fu accettata e fu messa alla prova. Il Burrows ha terminato questa mattina la sua prova dopo le 106 ore. Alla una della 105ª ora fu colpito da delirio ed incominciò a colpire colla clava i presenti. Presto però fu ridotto all'impotenza. Poco dopo cadeva a terra addormentato. Egli dorme tuttora. Durante il suo *record* egli venne nutrito da inservienti speciali a cafè e a cordiali.

Secondo poi precisi particolari giunti da Aldershot, il ginnasta Burrows durante le lunghe ore del quarto giorno in cui egli continuò a multinare non una ma due clave, cioè una per mano, si mostrò a mala pena affaticato. Soltanto la notte sembrò assalito da un po' di sonnolenza, ma gli ufficiali, i medici e gli altri controllori che lo sorvegliavano continuamente, non dovettero mai prestargli assistenza. Fu soltanto nelle prime ore di stamane che per l'enorme sforzo a cui il Burrows sopraccarico cominciarono a manifestarsi segni di sofferenza. In primo luogo furono le sue facoltà mentali a risentirsi dell'immane fatiche. Verso le ore 3 antimeridiane egli sembrava cedere alle sforze e cominciò a diventare nervosissimo ed irritabilissimo: muoveva meno le sue clave e per poco non cadeva al suolo. Vedendo questo, uno dei suoi amici tentò ripetutamente spruzzandogli sul viso dell'acqua fredda. Non l'avesse mai fatto! Il Burrows perdette la calma e scoppiando il suo mulinello cercò di dirigere contro il capo del suo troppo ardente amico le sue clave. Anche le altre persone corsero lo stesso pericolo. Riguadagnò però quasi subito il suo contegno normale e continuò ancora per tre ore il mulinello delle sue pesanti clave, e quando terminò la prova egli cadde in un sonno da ghiro. Il dottore, tastandogli il polso, lo trovò perfettamente normale!

La gara finale per la Coppa d'Inghilterra
100.000 spettatori

Londra, 19, notte.

Ottantamila forestieri sono giunti oggi a Londra da tutte le parti del Regno Unito, specialmente dal nord per assistere alla gara finale del Campionato britannico di football. Questa era già avuto luogo oggi al palazzo di Cristallo, alla presenza di oltre centomila spettatori. Erano in lotta i due famosi Clubs di Aston Villa e Sunderland. Il tempo era magnifico e l'azione spiegata dai giuocatori durante tutta la partita, durata precisamente 90 minuti, fu vivacissima. La partita è terminata con un *goal* segnato dalla squadra di Aston Villa, mentre la Sunderland non riusciva a segnare alcun punto. Durante l'incontro avvenne un incidente doloroso: il tetto di un ristorante improvvisato cedette sotto il peso dei numerosi spettatori che vi si erano arrampicati. Si ebbero così a lamentare 5 feriti.

La corsa ligure-piemontese
per la Coppa Pirelli
I partenti

Organizzata dal « Club Astrapè » di Torino, questa gara avrà il suo svolgimento sul percorso Torino - Asti - Casale - Vercelli - Cigliano - Chivasso - Torino: km. 200.

La corsa ha radunato un numero limitato di iscritti, in compenso vi sono però tutti i più bei nomi del neo-professionisti, e quindi più che mai disputata sarà la vittoria.

Ecco la lista dei partenti: Pedva, Bonalana, Gioppo, Cassetta, Saccone, Miranoell, Lucotti, Garibaldi, Trasselli, Allasia, Bianco, Rosso, Vercellino, Buelli, Marchese e Rebotti: in totale 16 corridori.

Ieri, nel pomeriggio, all'« Astrapè » si sono svolte le pratiche di punzonatura alle biciclette, e primi a presentarsi sono stati i corridori Pedva, Gioppo, Saccone, Lucotti, Rosso, Vercellino e Marchese. Le operazioni di punzonatura furono dirette dal signor Guerio Felice, direttore sportivo.

ULTIME DI CRONACA

Alfredo De Sanctis al Carignano

Con *Lucifero*, di E. A. Butti, Alfredo De Sanctis ha fatto la sua « ricomparsa », salutata ed applaudita con viva simpatia e da un notevole concorso di pubblico, sulla scena del « Carignano ». Al dramma del Butti l'insigne attore ha conservato sempre affetto e fiducia e passione d'interprete. *Lucifero* ha ormai dodici anni di vita, ed è, benchè incompleto, benchè svolga la sua lirica con dimostrazioni troppo dialettiche ed esteriori, e non giunga ad afferrarla e ad approfondirla con genialità e sicurezza di rappresentazione reale, uno dei brani degni di maggior rispetto del teatro del Butti. Il dramma non arriva con le sue forze all'espressione augusta del gran problema della fede, ma ha pure, in mezzo a tratti un po' stentati e prolissi, momenti e figure di notevole vigore ed evidenza.

Alfredo De Sanctis ne dà una interpretazione improntata a quel calore vivace, che è la caratteristica dell'arte sua di attore. Egli fu ieri particolarmente e ripetutamente applaudito. L'esecuzione generale apparve buona e sopratutto sicura. Il De Sanctis continua l'eccellente principio di avvezzare gli attori della sua compagnia a recitare senza suggeritore: il che rende più agile e più espressivo il concerto del dramma. Rileviamo fra gli interpreti, che nel *Lucifero* mostrarono la loro efficace attitudine, la signorina Piemontese.

Stasera Alfredo De Sanctis ritorna al suo caratteristico *Colonnello Hirsch*. Prossimamente il nuovo dramma di H. Lavedan: *Servitù*.

La Conferenza di Giovanni Papini

Un eletto stuolo di ammiratori dell'ingegno e dell'opera del battagliero scrittore florentino convenne ieri sera nell'ampio salone della Borsa, a udire l'annunciata conferenza sulla « Rivoluzione universitaria ». Accolto da un caldo applauso, l'oratore parlò per quasi un'ora, assalendo instancabilmente con la sua critica impetuosa l'attuale edificio dell'insegnamento superiore, il cui principale difetto è la mancanza di libertà così nei professori come negli scolari. Il Papini svolse brillantemente, servendosi spesso del paradosso, il concetto della necessità di inaugurare nelle Università non solo il principio del libero insegnamento, ma anche quello del libero apprendimento. Il Papini si dichiarò autodidatta, e parlò naturalmente i suoi più freschi entusiasmi per quel metodo di apprendimento al quale egli è rimasto fedele. La sua conferenza fu non l'esposizione di un programma, ma una vivace *causerie*, alla quale il pubblico prese parte con frequenti approvazioni. I convenuti, in non piccola parte studenti, applaudirono talvolta con segni di allegrezza, le più radicali proposte per condurre a termine non la riforma, ma la rivoluzione di quegli istituti che evidentemente non li soddisfano. Non mancavano i professori, e questi si facevano un dovere di fraugugiare sgabellonate le verità e i paradossi di cui il Papini animò e infiorò il suo discorso. Tutti, in fondo, erano persuasi che il problema universitario è di grandissima importanza morale e spirituale per l'avvenire della Nazione, e con un insistente applauso significarono al Papini la loro propria soddisfazione di averlo avuto per un'ora fra loro, a trattare di un tale argomento.

Circolo degli Artisti

La Direzione del Circolo degli Artisti avverte i signori soci che la prima rappresentazione dell'opera di Rossini: *L'occasione fa il ladro*, avrà luogo lunedì sera, alle ore 21, alla presenza di S. A. la principessa Letizia, ed invita i signori sottoscrittori di abbonamento a ritirare i biglietti d'invito per signore entro lunedì mattina.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovara, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 82 1/2.
Id. fine corrente 98 82 1/2, 98 65, 98 67 1/2, 98 65, 98 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da 1000) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 500 e 100) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 e 5 00) prezzi nominali 98 67 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 345) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 10 e 5 00) prezzi nominali 98 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lord.: prezzi nominali 66 50.
Rendite 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 66 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 8 a 30) prezzi nominali 66 50.

Danari a vista

Francia 4: denaro 102 22 1/2, lett. 102 32 1/2.
Svizzera 5: denaro 100 80, lettera 101 00.
Germania 6: den. 126 08 1/2, lett. 126 22 1/2.
Londra 5: denaro 25 80, lettera 25 92.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1445 50, 1442, 1447 50.
» Banca Commerciale 854 50.
» Ferrovie Meridionali 570, 569.
» Ferrovie Mediterranee 326 50, 326, 324, 323 50, 325 50, 324, 323, 322.
» Fiat 182 75.

Prezzi dei valori per contanti

Obb. Prestito Redimibile 3 % Ferrov. 465.
» Banca d'Italia 3 75 % 458.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 330 50.
» Ferrovie Meridionali 328.
» Vittorio Emanuele 356.
» Sarde C. 331.
» Sicule 4 0/0 oro 487.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 499.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 VM.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 192 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 % 481 25.

All'infuori della Rendita, il cui contegno continua ottimo, il resto del mercato fu alquanto incerto sulla debolezza degli ex-Ferroviari ed in particolare delle Mediterranee, che perdono ancora considerevolmente terreno.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 aprile — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 82 1/2, 98 65, 98 67 1/2, 98 65, 98 70.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 82 1/2.
» id. (1902) id. 98 82 1/2.
Azioni Banca Italia 1445, 1447 50.
» Banca Commerciale 854 50, 854.
» Ferrovie Meridionali 570 50, 569.
» Ferrovie Mediterranee 326, 325, 324, 323 50, 324, 324 50, 324, 323, 322.
» Fiat 183 75.
» Wagon 236 25, 236 50.
» Rubattino 435 50, 436.

Cronaca della riunione pomeridiana
19 Aprile 1913 — ore 16.30.

Rendita Italiana 3.50 % 98.65, 98.675.
Azioni Banca d'Italia 1447, 1447 1/2.
» Banca Commerciale 853, 853 1/2.
» Meridionali 568, 569 1/2.
» Mediterranee 324, 324 1/2, 325, 324 1/2, 325.
» Fiat 1333/4, 134 1/4.

Ferma la Rendita: i Bancari incerti e poco trattati. Le Mediterranee, che stanano in rialzare fecero 320, si rialzarono alquanto; anche le Meridionali lievemente migliori su qualche domanda in fine di riunione.

Prezzi nominali 19 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 321 50
» » » Romane . . . 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 304 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 326 —
» Ferroviarie Romane 3 0/0 . . . . . 326 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 278 —
» » » 3 0/0 . . . . . 268 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 295 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 344 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 325 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . . 270 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . . 300 —
» » Bra-Cavallerl.-Castag.-Moretta. 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0 . . —
» » » Serie C I.a » 1885 » . . —
» » » » C 2.a » 1942 » . . —
Prestito unificato città di Napoli 3 0/0 . . . 66 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . . 485 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. fond. e prov. Roma . . 485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. . . . . —
Agro Veronese . . . . . 302 —
Ferrovie Meridion. . . . . 328 —
» Secondi Sardegna . . . . . 320 —
» Sarde, serie A 324 50
» » » B . . . . . 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro . . . . . 467 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Reca . . . . . 506 —
Officine Savigliano . . . . . 510 —
Soc. Elder, Savona . . . . . 498 —
Napoli Imprese ital. . . . . 496 —
Cart. di credito Roma . . . . . 491 —
Prest. Prov. di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle

Fond. R. Pacio 3 75 0/0 . . . . . 492 50
» B. Paolo 3 50 0/0 . . . . . 481 25
Banca d'Italia 3 75 . . . . . 468 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . . . . 506 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . . . . 499 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridi. . . . . —
» » Secondi Sarde . . . . . 275 —
» » Sicule . . . . . 440 —
» » Maniera-Modena . . . . . 730 —
» » Sarde . . . . . 340 —
» » Piacenza (1.a em.) . . . . . 400 —
» » » (2.a em.) . . . . . 250 —
» Nav. Gen. Italiana . . . . . —
» Florio e Rubattino . . . . . —
» Tirrenia Trapani . . . . . —
» Ftr. romane . . . . . 302 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 14.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 50 — Id. fine mese 98 65.

Mediterranee 325 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 854 — Meridionali 570 — Società Bancaria Italiana 90 50 — Banca d'Italia 1440 — Lanificio Rossi 1520 — Lanificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 130 — Raffineria Zuccheri — Elettrica Edison 374 — Meridionali Elettricità 260 — Azioni Costruzioni Venete 140 50 — Acciaierie Terni 1091 — Società Edison 560 50 — Elba 310 50 — Elba 128 — Ansaldo 288 — Industrie Meccaniche 308 — Cotonificio Veneziano 61 — Ferrovie Meridionali 371 — Barca 184 — Metallurgica 128 — Raffinerie 191 50 — Cementi Chimici 115 — Vizzola 845 — Distillerie 160 — Carburo 705 — Fondi Rustici 180 — Gallarini Alta Italia 240 — Breda 340 — Italo-Americana 214 — Miani e Silvestri 108 50 — Marconi 129.

Cambi: Su Berlino 126 05 — Parigi 102 32 — Londra 25 92 — Svizzera 100 60 — Vienna 107 35.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, sera:

Rendita 3,50 cont. 98,50 — Banca d'Italia 1447,50 — Banca Commerciale 854 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 102,50 — Bancaria 99,50 — Meridionali 567 — Mediterranee 323 — Navigazione Generale 435,50 — Tramways 279 — Elba 128 — Ansaldo 284 — Ferriere Italiane 326 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 127 — Antimonio 32,50 — Montecatini 134 50 — Ligure 92 — Gas 2145 — Condotte d'Acqua 336 — Immobiliari 285 — Beni stabili 99,50 — Ingnese Fondiaria 111 — Carburo 705 — Karka 280 — Forni Elettrici 49 — Condenti 154 — Anglo 122 — Brin 75 — Estrattive 49 — Montecatini 84 — Molini Pantanella 305 — Fondi Rustici 147 — Risanamento 98 — Terni 1670.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16.25:

Generi e pesanti. Continua la scarsità degli affari e la tendenza al realizzi. Oggi nuovamente attaccate le Mitoli su vendite forestieri, indisponendo il resto della quota. Rendita ferma su continue richieste anche per conto di altre piazze. Bancari possenti. Sansiferi fermi. Terni oscillanti da 1662 a 1662, riprendendo a 1665. Altri Siderurgici poco attivi. Molitori consolidano i prezzi ragguagliati. Calmo l'Acquedotto Pugliese. Offerte le Marittime. Cambi invariati.

Rendita 98 60, 98 67, 98 50 — Banca 1447 50, 1446 50, 1447 — Comit 854 50, 853, 852, 853 — Credito 550 — Bancaria 99 75 — Meridionali 570, 569 — Mitiei 327, 327, 323 — Rubattino 435, 436 — Raffineria 371, 370 50 — Industria 307 50, 307 — Eridania 784, 782 — Terni 1668, 1668, 1666 — Armstrong 284, 283 — Elba 126 50, 127 — Savona 218, 219 — Molini 841 — Semolarie 315 — Ferriere 130 — Acquedotto Pugliese 541, Marconi 111 — Italo 72 — Volturi 241.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	100 72	100 62
Id. 3 1/2 perp.	86 85	86 85	Credito Fond.	—	880 —
Id. 3 1/2 0/0 .	—	—	Suez	5397	5380
Rend. Ital. .	98 30	98 45	Lotti Turchi	198 75	199 75
Cambi Londra	25 32	25 32	Ferr. Meridi.	—	568 —
Cons. ingl. 2.75	74 25/16	74 13/16	Rend. Spagn.	78 45	78 85
Obbl. Lomb.	372 —	372 —	R. prest. russo	105 85	105 50
Cambi Italia	97 3/4	97 1/4	R. Russo 1909	100 50	100 50
Torco anovo	35 40	35 30	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1826	1815 —	R. di Francia	4775	—
Tunisino . . .	435 75	433 —	Cambi Madrid	108 50	108 45
Egiziano 4 0/0	102 45	102 30	S. Commerc.	—	—
R. ungh. 4 0/0	—	85 —	R. Serbia 4 0/0	82 65	82 65
R. spagn. est.	91 75	91 65	R. Bulg. 1906	455 —	455 —
Banca Ottom.	600 —	595 —	Ferri Piomb.	130 —	130 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Somovine . .	1280	1314
Id. id. 1900	—	—	Metropoli . .	668 —	667 —
Rame a Londra	89 —	—	Thomson . .	802 —	800 —
Brasile 5 0/0 .	—	—	Rand-Mines	179 50	179 50
Id. rescisione	—	—	De Beers . .	536 50	535 50
Id. 4 0/0 . . .	92 80	—	Chartered .	30 25	30 —
Credit Lyonnais	1575	1573	Ferrovia . .	96 —	—
Andaluse . . .	379	380 —	Radiolaria .	40 85	—
Nord Espagne .	478	480	Roodepore .	79 —	74 25
Saragosse . . .	474 —	472 —	Geldz Fund.	—	—
Rio Tinto . . .	2029	2040	Goznid . . .	26 50	26 25

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 35 0	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	112 —	—
Cambi Italia	79 38	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Anstr.	199 —	198 75	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	215 60	215 65
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	249 75	249 25
Cons. ungar.	87 —	87 —	Diskonto . . .	184 37	184 50
Rend. Turca	87 10	87 20	Hochumer . .	219 37	220 50
Obbl. Ferr. It.	89 —	89 10	Gelsenkirchen	193 —	194 25
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 19 Aprile 1913.

Grani fini di Piemonte da l. 30,25 a 31,— al quintale — Id. buoni mercantili da 29,50 a 30,— — Id. scadenti da — a — — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 32,— — Id. estori. teneri di forza da 34,— a 34,50 — Id. id. id. comuni di Brulia da 31,25 a 32,— — Id. id. id. (Italia) da 30,75 a 31,50.

Nominali.

Granoni fini di Piemonte da l. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. estori fini da 21,50 a 22,— — Id. id. mercantili da 18,— a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 28,— a 30,— al quintale — Id. estere da 22,— a 24,—.

Mercato invariato. Estero più fermo. Affari ristretti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 44,— al quintale — Id. id. marca B superiore da 38,— a 39,75 — Id. id. id. marca B comune da 36,— a 39,— — Id. di grano duro da 43,75 a 44,75 — Farina di granoturco da 32,— a 33,— — Crusca di grano tenero da 14,50 a 15,50 — Granaglia id. da 13,50 a 14,50 — Farinaccio id. da 17,— a 18,—.

Mercato lavariato.

Avene nere di Piemonte da l. 24,75 a 26,25 al quintale — Id. comuni id. id. da 23,75 a 24,— — Id. estere da 21,75 a 22,— — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Fagiuoli estere da 32,— a 34,25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 38,— a 44,— — Id. colorati estori (Stria) da 42,— a 43,50.

Riso extra Ostiglia, al quintale, da l. 51,50 a 52,50 — Id. Maniglia fini da 45,— a 46,— — Id. Lencino da 43,50 a 44,50 — Id. Originale da 41,50 a 42,50 — Id. mercantile nostrale da 39,50 a 40,50.

Avena vera nostrali più offerta. Risi volentieri. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 marzo al 5 aprile (dazio compreso in l. 0,10): Maggengo, al mirtia, da l. 4,25 a 4,35 — Ricotta l. 4,10 — Terzuolo 4,25.

Paglia (dazio compreso in l. 0,05) al miriagramma l. 0,42.

Merce resa in Torino. Contestia compresa.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 19 aprile 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord.	class.	2° ord.	3° ord.
10/13	—	—	43 —	—	—
11/13	46 47	45 46	44 45	—	—
13/15	46 47	44 46	43 44	—	—
Tit. spec.	—	—	—	—	—

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord.	class.	2° ord.	3° ord.
17/20	—	—	—	—	—
18/20	52 53	—	—	—	—
20/22	51 52	50 51	47 48	—	—
22/24	51 52	49 51	46 47	—	—
23/26	50 52	48 50	45 47	—	—
24/28	50 52	—	44 46	—	—

Bozzoli

Bozzoli gialli ovali extra da L. 2,75 a 10,—.
Bozzoli gialli ovali da L. 0,40 a 2,50.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 0,75 a 10,—.

SOCIETA' TORINESE
Per Assicurazione ed assegno della sete già Bertolio ed.

Operazioni del 19 aprile 1913.

Organzino.	Colli 14	Ctgr.	1761,50
Trama	» 1	»	97,09
Greggia	» 5	»	350,74
Lana	» 11	»	4209,97
Articoli diversi	» —	»	—
Totale Colli 29		Ctgr.	6444,40
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale Colli 29		Ctgr.	6444,40

Colli entrati nel mese e tutto ogni.

Stagionali . . . . . N. 432 Ctgr. 16178,70
Pesati . . . . . » — » —

Bestiame.

ALESSANDRIA, 11 aprile

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 130,— a 130,— — Id. 2.a qualità da 125,— a 126,— — Buoi e manzi 1.a qualità da 90,— a 90,— — Scelane 1.a qualità da 52,— a 55,— — Carne di bue, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vacca da 1,80 a 1,90 — Vitello da 2,30 a 2,50 — Lattoni freschi da 2,— a 2,20 — Montone da 1,70 a 2,— — Agnello da 1,90 a 2,— — Cavallo da 0,90 a 1,—.

FOSSANO, 18 aprile

Vitelli, al mirtia, l. 10,20 — Buoi e tori da 8,— a 8,75 — Maggie e vacche da 8,— a 8,— — Vitelli e canati da 10,— a 11,— — Maiali grassi da 11,— a 12,— — Id. lattanti, cadauno, da 25,— a 35,— — Cavalli da 250,— a 400,— — Carne di vitello, al chilo, 1,94 — Id. bue 1,35.

Cereali.

ALESSANDRIA, 19 aprile

Grano, al quintale al tentimento, da l. 22,50 a 26,— — Meliga da 18,— a 20,— — Segale da 22,— a 24,— — Avena da 22,— a 24,— — Fagiuoli da 38,— a 40,— — Fava da —,— a —,— — Ceci da 35,— a 40,— — Vecola da 30,— a 32,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 18,— a 20,—.

FOSSANO, 18 aprile

Frumento, all'ettolitro, L. 21,90 — Segala 17,30 — Meliga 13,41 — Miglio 17,70 — Formentone 13,70 — Fagiuoli 36,50 — Fave, al quintale, 12,25 — Avena 24,20.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 14 aprile

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,42 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,35 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,27 a 0,30 — Pane 1.a qualità da 0,40 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,35 a 0,40 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60 — Riso, al quintale, da 40,— a 46,—.

FOSSANO, 18 aprile

Grissino, al chilo, l. 0,44 — Pane comune 0,35 — Id. bianco 0,41 — Id. bruno 0,30 — Paste di Genova 0,75 — Id. di semola 0,55 — Id. di merna seconda 0,45 — Paste ordinarie 0,30 — Riso, all'ettolitro, 24,04.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 16 aprile

Fieno maggengo, al quintale, da L. 3,— a 4,50 — Paglia da 1,— a 1,50 — Trifoglio (secco) da 3,50,— a 4,— — Medica (secca) da 3,— a 3,— — Fascio di maggengo da 17,— a 17,50.

FOSSANO, 18 aprile

Fieno, al mirtia, L. 4,00 — Paglia 2,50 — Trifoglio 15,00.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 18 aprile

Castagne fresche, al mirtia, l. —,— — Id. secche 4,— — Patate 1,30.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 15 aprile

Legna forte, al quintale, da L. 2,50 a 3,— — Id. dolce da 1,— a 1,25 — Carbone, al mirtia, da 1,— a 1,10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 14 aprile

Uova, alla dozzina, da l. 0,85 a 0,90 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,20 — Lardo da 2,25 a —,— — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a —,— — Id. 2.a qualità da 170,— a 180,—.

FOSSANO, 18 aprile

Uova alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, 3,27.

Vino.

ALESSANDRIA, 14 aprile

Vino rosso 1.a qualità, in cotta al quinto, all'ettolitro, da L. 60,— a 45,— — Id. 2.a qualità da 34,— a 38,— — Vino nazzano 1.a qualità, al tentimento all'ingrosso, da 35,— a 36,— — Id. 2.a qualità da 32,— a 34,—.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 Aprile 1913

TORINO	52	75	21	77	5
BARI	36	6	5	88	86
FIRENZE	26	85	11	86	16
MILANO	61	31	56	82	78
NAPOLI	86	19	63	82	44
PALERMO	1	10	75	47	58
ROMA	85	81	88	40	45
VENEZIA	49	17	60	6	4

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Società Anonima

UNIONE ITALIANA CEMENTI

Sede in CASALE MONFERRATO

Pagamento dividendo Esercizio 1912

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1912 in lire quattro (lire 4) per ogni azione sarà pagabile a partire dal giorno 20 aprile corrente, contro presentazione dei titoli per la stampigliatura dell'avvenuto aumento di capitale e contro consegna della scheda N. 8, presso le seguenti Banche:

MILANO: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana;
ALESSANDRIA: Banca Commerciale Italiana;
BARI: Banca Commerciale Italiana;
CAGLIARI: Banca Agricola Industriale;
GENOVA: Società Bancaria Italiana;
NAPOLI: Banca Commerciale Italiana;
NOVARA: Banca Popolare Coop. An. di Novara;
PIACENZA: Società Bancaria Italiana;
TORINO: Banca Jaza de Fursan & C.ia.

Casale, 12 aprile 1913. 1000

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

V. PONTI
19, Portici Piazza Castello - TORINO
ABITI FATTI
per SIGNORA
(E SU MISURA)

I SOFFERENTI DI
ERNIA
discutano, riducano dai varii tentativi fatti inutilmente onde migliorare il loro stato, prima di cadere in nuovi disinganni sperimino la premiata e moderna invenzione ORTOPLASTICO MAZERON, la quale, portandoci giorno e notte senza cuscinetto o percuffetto qualsiasi occlusione, contiene e riduce progressivamente la ERNIE in più volumi, evitando in questo modo i pericoli della strozzatura e dell'operazione. Consistenza da distinti medici. Numerosi attestati ne comprovano l'efficacia. Applicazioni e SPERIMENTO GRATUITO tutti i giorni dalle 9 alle 6 pom. (festivi sino alle 3) presso l'inventore (diplomato R. Università Torino) J. MAZERON specialista, via XX Settembre, N. 36, Torino, 1.o piano nobile. Cura per corrispondenza. Casa fondata 1900. 17393

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto pel vostri bambini rivolgetevi dalla Fotografia Cav. A. PANTA, trasferita in
Corso Vittorio Emanuele, 88
aperta anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

VELETTE larg. fino **0,25-0,30-0,35**
fantasie struzzo viola, ceriso, nere, rosse. Aigrettes a prezzi incredibili. — Vera liquidazione via Bogino, 11, cortile. c 17287

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGLI Operai intelligenti, le Decorazie Orsini, Borgata Madonna, assicurano mezzi superiori. c 16981

BUSTI, camicette novità; pezzi ridottissimi. — Grosso, via Mazzini, 44. 16900

CESSIONI quinto operai Officina Carte-Valori, Torchiardi, impiegati Comune civile; operai Arsenale. Condizioni vantaggiose. Anticipi. — Segre Giuseppe, Belvedere, 8, Torino. c 16815

MODISTE. Maison Colin, via Roma, 2, ultime novità Parigi e Londra. c 13874

RATE mensili orologerie, gioielleria, argenteria, con garanzia. — Tonso, largo Porta Nuova. c 17288

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque lo domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Insl. Alberto Cadier, 96, Parigi.

Offerte d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

APERSONA che parta per America del Sud pagati differenza dalla terza alla prima classe per aver cura di piccola bambina. — Forchero, via Botero, 18. c 17319

ABILISSIMA dattilografa o giovane diligente apprendista cercansi. — Rosso, via Mercanti, 18. c 17320

APPRENDISTA cerco per amministrazione Casa agricola in Bella Collegnella; tirocinio volontario; scrivere cassetta 1067 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17316

CAPO apparecchiatore o sotto-capo cercansi da importante Lanificio Biellese. Esigonsi personali che abbiano lavorato in grigio di Lanieri. — Indirizzare offerte a cassetta 1038 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 16788

CERCO commesso negozio stoffe. — Presentarsi Bilione, via Po, 26. c 17347

CERCANSI urgentemente abili sfilatori bianco. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 36 c 17289

CERCANSI per Lanificio primo quarto buona operaia, due per la riparazione pezze (falsi), due assodatrici pezzalieri. — Scrivere 1073 Oliva, Biella. 17307

CERCASI giovane 14-16 anni per magazzino. — Pernacchia San Giuseppe, via Genova, 36 c 17290

CERCASI maestro istitutore o maestra istitutrice per bambini dai 5 ai 10 anni. — Collegio Borlotti, Pinerolo.

CERCASI abile pressatore cartiera-cartaio-cucitrice. — Cesinali Fontana, Barberesi, 8. c 17325

CERCASI maestra sarta da importante Casa pellicerie. Richiedonsi abilità, pratica capacità direzione importante laboratorio, referenze primo ordine. — Offerte scrivo a 16189 M., presso *Rossenstein e Vogler*, Milano. 16981 M

CERCO commessa esperta vendita seggiole. — Ristorante Bellinger, piazza Vittorio, 8. c 17265

CERCO abile commessa vendita seggiole mobili. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 17300

IMPORTANTE Azienda commerciale cerca personale pratico della piazza e buon corrispondente italiano. — Scrivere cassetta 1071 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17008

INSEGNANTE o Istituto elementare cercasi disposto impartire signorina rapida istruzione commerciale e governo casa. — Scrivere cassetta 1082 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. 17302

SIGNORINA, pratica ufficio, corrispondenza, dattilografia, stenografia, cercasi. — Roggeretto, Nizza, 80. c 17299

SIGNORINA, conoscente abile e pratica biancheria e confezionamento, munita e signora cerca posizione tale. — Scrivere cassetta 1071 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17165

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA con patente, pratico, cerca posto. — Torrera tramviaria 44, posta. c 17300

ABILE cuoco per famiglia, buone referenze, m'à prezzo. — Via Ospedale, 6, Torino. c 16799

ASSISTENTE pratico contenzioni civili, idraulica, stradali o consorzio irriguo, bagni stradali, cerca posto presso seria impresa. Ribro 20 anni. — Scrivere cassetta 1076 C. *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17111

CHAUFFEUR meccanico Simone, distinta famiglia, ottime referenze e certificati, cerca posto presso famiglia signorile; mediocre pretese. — Scrivere cassetta 1082 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17080

CONTEGNI coll cercano portiere anche con cauzione. — Scrivere cassetta 1086 C. *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17094

DICIANNOVENNE, licenza liceale, Parigi unico, cerca impiego compatibile continuazione studi. — Bertolone, Ponte Mosca, 20. c 17009

DISEGNATORE meccanicoarchitettura, esperto progettista macchine, automobili, fonderia, offresi Torino, provincia. — Scrivere cassetta 1083 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17029

GIOVANE diciottenne, di buona famiglia, diploma ragioneria-dattilografo, licenza ginnasiale, cerca impiego — Rivolgersi Giordano Camillo, via Lagrange, N. 16. c 16902

LATENIZI, Capo fabbrica rentottenne, pratico contabilità, capacissimo fabbricazione, cotimo Hoffmann Lanzetti, taglio lana, morvi famiglia cambierebbe, referenze insecepibili. — Scrivere cassetta 1040 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 16818

PRIMO cameriere hôtel ormaque, anche maggiordomo. — Corso Vittorio, 73, corso Vittorio. 17321

QUARANTACINQUENNE, ottima referenze, bella presenza, conoscenza francese, disposto emigrare, occuperebbesi Amministrazione Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1013 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 16812

SIGNORA dispone 2000, conosce inglese, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1086 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17308

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AA buone condizioni cedesi avviato Caffè La Consolata. — Per trattative rivolgersi avvocato Moscone, via Ottavio, 8, Torino. c 17306

ACINEMA Varietà avviatissimo vendo chiaretti, affare d'occasione. — Rivolgersi via Mongrando, 7. 17307

DROGHERIA angolo, alloggio, posizione splendida, anche gerente, motivi dimostrativi; contanti mediocri, annuali. — Scrivere Balocco, 17, posta, Torino. Ribro 20.

ELEGANTE Bar con biglierdo rimettesi via Palazzo Città, buon affare, anche prova. — Trattative Belardo, 0, Armando. c 17260

FARMACIA elegante, redditizia, vendo ridente città marittima Toscana. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 16028

FARMACIA antica, ridente paese Lago Maggiore, possiede Congregazione, vendo dedicatile. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 16027

FOTOGRAFIA piccola su Riviera Ponente vendesi causa, non potendosene occupare. — Mostaccini, Madama Cristina, 26. c 17295

GARAGE completo capace venti vetture, posizione centrale, rimettesi subito causa scioglimento Società. Eventualmente solo locale. Condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi via Mazzini, 3. 17307

MOLINO da vendere o affittare per mancanza spazi, bella posizione per fare commercio a particolarmente acqua perenne, con tutti accessori, distante 2 chilometri da Saluzzo. — Cattaneo Tommaso, Revello.

NEGOZIO mobili molto avviato, posizione centrale, ricco, premato per ritiro commercio; ribasso 100.000 circa, utile certo annuo 30.000. Scrivere cassetta 1072 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 17102

ORRASSANO, Rimetto a miniscime condizioni azienda fabbricazione ed avviatissimo Albergo Dell'Angelo. — Rivolgersi 17071

PER motivo famiglia cedesi avviatissimo Emporio alimentario, annesso vini; 25.000 circa. — Scrivere cassetta 1011 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 16985

RIMETTESI avviato negozio stoffe, mercerie, posto fortissimo; con mezzo o senza. — Gay, via Mongrovo, 45. c 16895

RIMETTO anche ai avviata Calzoleria. — Scrivere cassetta 1063 B., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 16548

RIMETTO avviata Monticeria con posizione. — Rivolgersi Vassallo, via Saluzzo, 21. c 17221

RIVOLI. Rimetto avviatissimo Caffè Ristorante del Castello causa decesso marito. 16979

VENDESI in parte anche a mora, o affittasi, prezzo convenientissimo, litografia, completo macchinario e accessori. — Scrivere cassetta 1085 C., *Rossenstein e Vogler*, Torino. 17320

Ville, Case, Terreni e vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AILASSE, Villino 10 camere, giardino cinto, riscaldamento, acqua, luce, vendo. — Rivolgersi Girodo detto Canavale. c 16917

CASA Rva Paolo 40 mtri vendo 10 mila contanti. — Scrivere cassetta 1187 B., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c

CASA San Paolo, buona rendita, vendo 65,000; altra Vanzino. — Serra, Belvedere, 28. c 17300

COMPRO contanti villa qualsiasi, frontespizio Torino. — Semanisquallro, casella postale. c 17161

COURMAYEUR. Da vendere grazioso fabbricato con stabilimento bagni, sorgente ferruginosa e forza motrice propria, adattabile a Casa di salute, Albergo o Collegio. — Rivolgersi avv. CIBRIO, via Bellamia, 7, Torino. c 17290

D'AFFITTARE quattro camere, cantina, giardino a mezzaria da Po, comodità tram Brunasco e ferrovia Torino-Asti. — Scrivere Brasco C., via Cernaia, 33, Torino. 17300

IN Borgata Monte Rosa vendo casa, buona reddito, reclami mediatori. — Scrivere R. M., Ufficio posta. c 17251

TERRENO fabbricabile adatto officina, mq. 27, fronte via Perugia, vicino Case operaie. — Rivolgersi Romano, via Martignano, 5, Borgo San Paolo. c 16856

VENDESI, attiguo villa signorile moderna grande Antile, vasti locali; anche adattabile Educandato, Congregazione religiosa. Casa salute, reclino; terreni cottivi due ettari. — Turletti, geometra, Oporto, 15. c

VENDESI elegante palazzina presso corso Duca cinquantacinquennale. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1230 B., *Rossenstein e Vogler*, Torino. c 16899

VENDESI casa 24 camere via Nizza 206. — Proprietari casa medesima. c 17307

VENDO villa 18 camere civile, rustico, 7 giornate, prato, vigna, boschi, 10 minuti Reagio. — Rivolgersi Boccardi, Reagio. c 16449

15.000 elegante villa, scudaria, rimesse, gran giardino cintato, prato, campo, pagamento mora, vendo causa decesso. — Rivolgersi Garelo, via San Tommaso, 21. c 17283

80.000 elegante casa d'angolo, camere 53, redditio 9 000, vendo subito, senza imposte. — Rivolgersi Garelo, via San Tommaso, 21 c 17284

300.000 elegante casa d'angolo vicino piazza Statuto, comodità moderne, reddito 6 0/0 netto, vendo. — Rivolgersi Garelo, via San Tommaso

Appendice della *Stampa* (88)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

D'allora la sorte di tutti fu decisa.... La Camera reale dell'Arsenale pronunciò una sentenza dichiarante essere il cavalier Luigi di Rohan, la marchesa di Villiers e Van den Eden, rei provati di lesa maestà per cospirazione, tentativi di rivolta contro lo Stato e per corrispondenza col nemico, in conseguenza di che i due primi erano condannati ad avere la testa tagliata, l'altro ad essere impiccato e strangolato.

Van den Eden era rimasto calmo, udendo la terribile sentenza contro di lui, in quanto alla giovane e bella marchesa di Villiers, dopo avere udita la lettura della sentenza, alle leve le mani verso il cielo e intonò un canto alla Vergine.

L'antico ambasciatore di Olanda, che così esplicava il disdegno da lui manifestato tanto apertamente a Luigi XIV, fu legato sulla tavola di tortura ed il carnefice incominciò la sua triste bisogna. A malgrado dei suoi settantacinque anni, il vecchio Van den Eden mostrò un coraggio ed una forza straordinaria...

Quindici giorni dopo, il patibolo attendeva le sue vittime.

XXVIII.

Come per un gobbo si realizzò il proverbio: "Lupo affamato non ha orecchie ..."

La vigilia del giorno fissato per le esecuzioni, all'alba, quattro cavalieri, provenienti dalla strada del Mezzogiorno, passavano dalla barriera di Saint-Antoine, si dirigevano verso la Bastiglia e scendevano all'albergo situato sull'angolo della strada, dinanzi alla triste fortezza.

Essi condussero i cavalli nella scuderia; poi, senza mancò rispondere alla domande dell'oste, uscirono fuori, tutti avvolti nei loro ampi mantelli neri, attraversarono la piazza e si fermarono dinanzi ad un casa bassa, ad un solo piano, e al pianterreno della quale era una bottega male illuminata.

— E' qui? — disse uno dei quattro cavalieri, spingendo la porta ed entrando per il primo.

L'ambiente dove essi si trovarono, in quella mezza luce indecisa, presentava un aspetto strano, terrificante, fantastico. Al disotto dei travicelli del soffitto, degli uccelli da preda, dei corvi, stendendo le loro ali nere, sembravano formare un funebre corteo. Da tutte le parti, alle pareti, su delle panche, non si vedevano che fiale e vasi; sulla spalliera di una seggiola un gufo gettava in quell'ombra il riflesso dei suoi occhi fieri.

— Brrr!... — disse uno dei cavalieri. — Non è allegro, qui! Ma dove ci avete condotti?

— Siete nell'officina di padrona Glazer: siete in casa mia, signori! — rispose una voce secca, tremante.

E alla luce di una lampada fumosa apparve nel vano di una porta un uomo curvo, barcollante. Il suo vecchio corpo spariva sotto una lunga veste nera, e disotto le strette falde di un cappello alto e appuntito scappavano poche ciocche di capelli bianchi.

— Io sono... — riprese il vecchio, avanzando di qualche passo — ... io sono il farmacista Glazer... Che desiderate bei gentiluomini?

Il cavaliere, che aveva guidato gli altri, si fece avanti, gli fece un segno misterioso ed a bassa voce gli disse:

— Vengo a nome della Trinità...

— Quale? — domandò il vecchio alchimista.

— Il ferro, l'oro e il veleno.

La lampada che egli aveva in mano si spense, ed i quattro uomini si trovarono nella oscurità più profonda.

— Seguitemi! — disse il vecchio.

A tastoni, lentamente, si procedettero nel buio; poi, ad un tratto, sentirono il rumore leggero di una botola che si apriva nell'impiantito, e al medesimo istante il vecchio disse loro:

— Attenti! Mettete il piede sul primo gradino di una scala...

La scala era a chiocciola, e mano a mano che la scendevano, i quattro uomini vedevano farsi una luce sempre più chiara... Dopo una quarantina di scalini si trovarono in un corridoio assai spazioso, le cui pareti erano coperte di magnifiche tappezzerie, i cui personaggi a colori prendevano toni strani sotto la luce bianca irradiata da tanti piccoli globi di vetro disseminati qua e là nel fogliame di alcune piante sempre verdi. Giunto in fondo di quel corridoio, l'alchimista alzò una pesante portiera, spinse una molla e nel muro si aprì una portiera.

— Entrate, signori! — disse il vecchio.

La camera nella quale entrarono era elegantemente ammobiliata: grandi tappeti orientali ne coprivano l'impiantito, fini tappezzerie e trofei d'armi ricoprissimi alle pareti. Nel mezzo della sala, intorno ad una tavola coperta da un superbo tappeto indiano, stavano seduti tre uomini. All'entrare dei nuovi venuti, si alzarono precipitosamente ed uno di essi ebbe un grido di gioia:

— Farfoble! Mistouflet!

— Signorina Yvonne! — dissero i due avventurieri, stendendo le mani alla giovane, che rispose con una stretta calorosa ad ognuno.

Ella corse poi da frate Crisostomo e gli stampò due baci sulle gote, mentre egli, tutto commosso, le diceva:

— Ah, signorina! Signorina! E' troppo! Vi ringrazio!... Non sono degno?...

— Come! Non ne siete degno?... — ella rispose, sorridendogli. — Voi, voi che avete esposta la vita per sottrarci alla morte nei sotterranei di Fontainebleau!... Se io non avessi così, sarei molto ingrata con voi e col bravo uomo che vi ha così bene assecondato!

E così dicendo alla sinistra la mano del quarto cavaliere, nel quale ella aveva riconosciuto l'oste di Chailly-en-Bière.

Ah! la verità, frate Crisostomo aveva dovuto spiegare una energia sovrumana per scavare un passaggio attraverso i massi e i macchi di terra, che lo stesso Mistouflet, pur così forte, non era riuscito a superare. Ma egli era stato ripagato generosamente della sua grande fatica nell'attimo in cui, attraverso il passaggio scavato tra la roccia e la terra, aveva trovato il corpo di Mistouflet, e aveva constatato che il cuore gli batteva ancora. Allora lo aveva preso in braccio e, aiutato dall'oste, lo aveva portato all'aria aperta, al sole; poi aveva fatto altrettanto con i compagni di Mistouflet, togliendoli uno alla volta dall'orrenda tomba, ove l'odio di Gnlafon li aveva rinchiusi.

(Continua).

Tutte le affezioni delle vie respiratorie **Malattie polmonari**

Tossi convulsive, tossi catarrali, influenza ed asma sono curate giornalmente con sorprendente successo da celebrità mediche mondiali mediante la **SIROLINA "ROCHE".**

L'azione oltremodo benefica della Sirolina "Roche" si esplica prontamente. I molesti sudori notturni scompaiono. L'appetito viene stimolato ed il peso del corpo aumentato. L'immenso successo curativo della Sirolina "Roche" si è affermato da 15 anni.

Si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, esigendo esplicitamente la Sirolina in confezionamento originale "Roche" che trovasi nelle farmacie unicamente in flaconi al prezzo di L. 4.— il flacone.

Per radervi bene in qualunque momento servitevi delle nostre LAME GILLETTE.

Se avete delle difficoltà nel radervi, dovete conoscere le LAME GILLETTE. Esse sono fatte con un procedimento speciale e costituiscono la prima vera innovazione del genere, in cinquanta secoli.

Esse hanno la qualità dell'acciaio, la tempra ed il filo.

Esse vi raderanno con una perfezione che non potrete certo ottenere con qualunque rasoio a lama dolce, per quanto lo ripassiate o l'affiliate.

Le nuove **Lame Gillette** fatte col procedimento speciale sono le più fine che si conoscano, con taglio uniforme, e sono di durata. Mettetene una nel vostro **Gillette** e radetevi.

Se non avete il **Gillette**, compratene uno oggi.

Ciò che il GILLETTE farà per voi.

Qual che siano le difficoltà che presentano la vostra barba e la vostra pelle, comunque siano le vostre abitudini od esigenze circa il radervi, potete confidare nel Gillette per compiere questa operazione nel modo più rapido e perfetto senza che il Gillette produca la menoma irritazione o graffiatura anche sulla pelle più delicata.

Chiunque può servirsene. Pensate alla comodità di potervi radere ogni giorno in pochi minuti! Il **Rasoio di sicurezza Gillette** vi farà risparmiar tempo, denaro e noie. E' il solo perfettamente ed istantaneamente adattabile ad ogni esigenza individuale, ed è sicuro.

Non esitate! Comprate un GILLETTE oggi!

Il **Rasoio Gillette** e le **Lame Gillette** trovansi in tutti i buoni negozi di coltelleria, articoli da uomo e casalinghi e profumerie.

Chiedete oggi in uno di questi negozi l'interessante catalogo illustrato coi prezzi dei diversi modelli fra i quali potrete scegliere.

Preghiera di indicare il nome di questo giornale.

Gillette Rasoio di Sicurezza — PER RIPASSATURA NE AFFILATURA — Gillette

Marca di fabbrica che deve trovarsi sul Rasoi, sulle lame e sugli astucci.

GILLETTE SAFETY RAZOR - Boston U. S. A. e Londra.

Unico rappresentante per tutta l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, Amburgo.

NB. Il buon «Gianduja» ha infatti ragione di sostituire durante e fuori i pasti il suo vino colla «Birra d'Oro» o «Doppio Malto», che lo soddisfa al gusto e se ne trova assai bene, perchè la Birra d'Oro è ventosa, digestiva e ricostituente. (17330

Chiedere offerta alla Fabbrica di Birra Durio: Torino, al Fortino (Telefono 22-63 e 37-60).

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

sotto media: Prof. Dott. P. Bernatelo. Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani Direttore amministrativo: P. F. CORTINOVIS

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Vanti Settembre, 4, dalle 10 alle 17,30.

Per telegrafo o telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ars Esposizione Internaz. Torino 1911 3075

IL VERO e GENUINO

L. Luser's Touristen-Pflaster

(Taffetà dei Turisti).

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINISTA» accompagnato alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in carbone) la marca depositata riprodotta qui in fianco, della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 0,60 - franco per posta contro vaglia di L. 0,65. 27127

L. FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA (Succ. AMBROSETTI)

rimane sempre in

Via Volta ang. via San Quintino e via XX Settembre, 3 (vicino piazza Palazzo)

Aperto anche nei giorni festivi

INGRANDIMENTI E MINIATURE

È alla Fabbrica "L'AURORA"

in corso Ponte Mosca, 57 - Torino

che potete trovare un assortimento completo di **bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere, e a prezzi di assoluta concorrenza.** 304

CUCINE A GAZ

con forno e rosticceria. Grande forza calorica. Poco consumo gaz. Fornelli a gaz, piccoli e grandi, d'ogni genere, neri e montati. - Impianti completi di tutto l'occorrente per la cucina e per la tavola. 2850

MAGAZZINO MODERNO

Via Cavour, N. 6 — Torino

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18

Specialità casseforti e porte di sicurezza — Casse speciali per libri e cassettari. *Catalogo a richiesta.* 205

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione a rate 5 anni. — E. Ferri, casella postale 178, Torino. c 16875

Finegrafia Via Barthollet, 15 angolo via Principe Tommaso

INGRANDIMENTO fotografico 50×42 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (cornice compresa) L. 5.50 - Pesa gratis 1260

- Brillanti - Perle - Oro -

argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi NAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 11775

100 BIGLIETTI visita stampati e 50 trasmessi porto L. 1. Mille buste commerciali intestate a 75. — Via Consolata, 8. 16155

LEVATRICE Marella Amelia

Tiene pensionato. Segretezza. Prezzi ridottissimi. — Via Santa Giulia, 13, angolo, via Rosmini. c 14256

LEVATRICE Società Italiana approvata con regolare tiene pensionato. Prezzi mitissimi. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 196

LEVATRICE Regge M. Clotilde Premiata per tutti i Prezzi mitissimi. Cura segreta. — Via Po, 3, p. 2.o. c 17355

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Partorienti

Prezzi mitissimi. Cura segreta. — Via S. Tommaso, 21, c 17126

Premiata Levatrice già assistente anziana R. Ospedale, pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 2013

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 10. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 66

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non infestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivi, IGIENE casa post. n. 635, Milano. 666

DANARO presta rentier a persone solide 6 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. — Bryczat, posta, Bertino, 47. 198

MOBILI MOGANO MASSICCIO

LUIGI GATTI

Via Carlo Alberto 32 - TORINO

CAUSA FALLIMENTO

GRANDE LIQUIDAZIONE

Drapperie da uomo, signora

Forti ribassi - Via Mazzini, n. 8

— CHIUSURA 30 APRILE — c 17042

LeSignore per avere un vestito ben riuscito abbisognano di un buono di taglio perfetto. Dai F.LLI PICCOTTI, via Volta, 1, troverano un assortimento da L. 9,75 a 19,75. 16838

Frutto lassativo rinfrescante

ogradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON e sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 11, Rue Favart PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

45 63 70 Conoscetemi!

Sono io che sabato passato ho fatto vincere questo terno a tutti i giuocatori di Napoli e Provincia.

Questo è il TERNO che hanno vinto tutti i miei abbonati di Napoli nel BOLLETTINO SPECIALE di sabato scorso 13 aprile, e che fu pubblicato col mio bollettino; mentre la settimana prima, 6 aprile, vincevo un altro ambo, 20 37, sempre avvisato dal mio bollettino. L'ultima vincita colorata che feci partire tutti i giornali locali e che fece un gran chiasso si ebbe il 1.o giugno col Terno 6 37 il quale a Napoli e che fece pagare al Governo oltre 5 MILIONI! Ebbene, incoraggiato da queste grandi vincite, e per far sì che il MIO bollettino si estenda anche nelle altre provincie, ho voluto pubblicare anche su questo giornale, una nuova vincita sicurissima di QUATERNA, e infatti, vo lo dico per Napoli con l'estrazione del 5 MAGGIO prossimo, che con una sola lira che giuocherete incassarete LIRE 60 MILA. Io non prendo nessun altro impegno, ma mi piace farmi rimunerare dopo la vincita; e infatti vi spedirò raccomandata la QUATERNA che vincerete il 5 MAGGIO per la sola spesa di LIRE UNA e centesimi 25, che spedirete per vaglia al mio indirizzo: Sig. SALVATORE DE CORO, LARGO CAPPELLA A PONTENUOVO, N. 66, NAPOLI. 17065

MOSCATO SPUMANTE BOTTA Cassine-Strevi Docks - Corso Dante — TORINO —

BISCOTTI INGLESI

Huntley e Palmers

conosciuti in tutto il mondo e inarrivabili per finezza, conservazione e qualità nutritiva.

Petit-Beurre, Albert, Marie, Grilled cake, Coronation, Digestive, Breakfast, Tea Rusks, Sugar Wafers, Ginger Nuts, Salt, Dinner, Nice, Wealmeal, Nursery, Royal Sovereign, Table, Boudoir, Casino, Sweet Assorted, Lattice, Littlefolk, ecc., ecc.

Arrivi settimanali - Ingrosso - Dettaglio

UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO

CACAO OLANDESE

KORFF

F. KORFF & C. - AMSTERDAM

È il Cacao più fino finora in commercio e si distingue per la sua assoluta purezza, le sue proprietà nutritive, il suo aroma delicato e per l'economia che presenta.

Vendesi in latte da gr. 125-250-500

Sconto ai rivenditori, alberghi, ospedali, Istituti, ecc.

Marmellate e Gelatine DI FRUTTA E GELATINE DI UVA

preparate da

CESARE RIGHINI - RIVOLI

fabbricate unicamente con frutta e zucchero raffinato - Prodotto insuperabile

GELATINE: Delcetto - (uva rossa) Moscato (uva bianca) - Arancio - Cotogno - Lampone - Ribes

MARMELLATE: Albicocca - Arancio - Cotogno - Fichi - Fragole - Lamponi - Marene - Mele - Pesche - Prugne - Ribes - Uvaspina - More, ecc., ecc.

Vendesi in vasetti di grammi 500 e 250

8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** (FORNITORI delle RR. CASE) - Telefono 13-64

SOCIETÀ ANONIMA "SALUS" - Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia - Magazzino fuori dazio: MONCALIERI

Appendice della *Stampa* (103)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Mentre arrivava in piazza Pereire, un ciclista, portante un grosso pacco di giornali mosse alla sua volta.

Avvenne uno scontro, i due precipitarono a terra.

Come era naturale, si formò lesto un assembramento di curiosi intorno a loro.

Quel che apparve invece inverosimile e che pure avvenne, fu la comparsa di due agenti, i, dove avveniva qualche cosa...

Le loro mani [illegible] ma il solo lato straordinario di quel colpo abilmente preparato.

Tuttavia a Parigi non ci si stupisce mai di nulla e i curiosi attribuirono l'incredibile avvenimento a qualche recente ordinanza del prefetto di polizia... prescrivente agli agenti di trovarsi là, dove si poteva aver bisogno di loro... La cosa venne lodata, per quanto si pensasse che non avrebbe avuto lunga durata.

Intanto gli agenti avevano rialzato premurosamente il piccolo ciclista e benchè questi giurasse che non s'era fatto nulla e cercasse di liberarsi, volsero, a tutti i costi curarlo.

E intanto interrogavano, verbalizzavano...

Chiesero anche il nome all'altro ciclista, al portatore di giornali, che non era altri che Sidi...

Sidi naturalmente, non s'era fatto nulla... egli avrebbe tutt'al più potuto scrostare il marciapiede, là, dove la sua dura testa di algerino aveva battuto.

Intanto i due agenti, Paolino Broquet e Gabriele, avevano condotto il ciclista in una farmacia.

Questi non s'era fatto veramente nulla, perchè Sidi aveva avuto cura di prenderlo tra le braccia, di preservarlo.

Tuttavia Paolino Broquet non ne pareva convinto.

— Quando si è fatto una simile caduta — diceva — si ha sempre qualche cosa... Non ce se n'accorge subito, ma dopo!

E al farmacista che, d'altra parte, era stato prevenuto e sapeva di che cosa si trattava, diceva:

— Vi prego, guardate questo piccolo uomo, guardate se non ha niente di rotto.

Il farmacista si pose ad esaminare il ciclista, il quale aveva ricominciato a dibattersi, non volendo lasciarsi toccare.

Ma Paolino Broquet non parve capire.

— E' il regolamento, caro mio.... Se non hai niente di leso, te ne andrai.

Preso il colletto della giubba del ciclista e, con un colpo di mano ne fece saltare tutti i bottoni, scoprendo il petto... coperto da una finissima camicia da donna.

E sotto la camicia si delineò graziosamente un seno di donna!

Paolino Broquet si pose a ridere:

— Ve lo dicevo bene — disse al farmacista — che, cadendo, questo giovanotto poteva aversi prodotto delle... protuberanze!

Ed aggiunse guardando il piccolo ciclista accasciato:

— Certo un colpo d'ombrello d'un buon borghese non avrebbe prodotto simili effetti.

Il ciclista sussultò:

— Paolino Broquet! — gridò.

— Sì, contessa... lui stesso!

Allora il ciclista ritornò donna.. .si sentì male... svenne.

— E' quanto di meglio poteva fare — disse Paolino Broquet — così non ci saranno pianti nè schiamazzi...

Intanto una automobile s'era fermata davanti alla farmacia.

Era condotta da Sidi.

La contessa vi fu adagiata e quindi la vettura, di gran corsa, si diresse verso l'Hôtel-Dieu.

Quivi un letto era stato preparato, la contessa vi fu coricata, ed una guardia rimase a vigilarla.

Paolino Broquet era ritornato a casa, tutto contento per la buona riuscita di quella impresa.

Aveva finito di pranzare, [illegible] a Gabriele, quando il servitore gli portò un biglietto da visita.

— Il colonnello di Fontgrive! — esclamò — «Eravamo contenti... ecco i fastidi che vengono... ».

LXV

La buona spada

Paolino Broquet non si ingannava.

Il colonnello era raggiante.

— Ahimè! — esclamò il poliziotto — il povero innamorato ha confessato qualche follia.

— Mio caro amico — cominciò il colonnello — vengo a dirvi...

— Che si batte col marchese don Iago...

— Lo sapete già?

— Naturalmente! Poichè ricevo una vostra visita, a quest'ora... Come è andata?

— Benissimo. Il caso che cercavo...

— Ve l'hanno ferito. Vi siete trovato faccia a faccia col marchese, gli avete pestato un piede... e l'avete urlato... Vi siete bisticciati... offesi...

— E' così. Ma che mandargli i miei testimoni.

Paolino Broquet chiese vivamente:

— Questi testimoni, li avete scelti?

— Non ancora... Pensavo a due ufficiali, miei amici...

— Bene... Volete permettermi di indicarvi dei buoni testimoni?

— Con piacere...

— Uno, il capitano Malther.

— Pensavo già a lui.

— L'altro, il capitano La Rochardie.

— E' un brillante ufficiale..., ma non temete che sia troppo focoso?

— Il capitano Malther lo calmerà... Epoi, credete pure, è forse necessario un temperamento come il suo in questo affare.

Paolino Broquet non volle dire di più al colonnello, ma, quando esso se ne fu andato, diceva al suo luogotenente:

— Vogliono trascinarlo in un agguato, vogliono torlo di mezzo perchè il suo servizio passi ad un altro ufficiale meno prevenuto, meno prudente nel custodire il [illegible] del D. R....

Paolino Broquet telefonò tosto a Simonet, per sapere dove poteva trovare il capitano La Rochardie.

[illegible]

Benedetta Fosfoleina!
Devo a te la mia bambina!

FOSFOLEINA ISNARDI

PRODOTTO SCIENTIFICO MODERNO

PER BAMBINI E PER ADULTI, PER SANI E PER AMMALATI. Vince ogni debolezza. Il più efficace ricostituente del sangue. Indispensabile per nervosi, deperiti ed esausti. Rigeneratrice delle ossa. Favorisce la dentizione. La salvezza delle gestanti e delle nutrici. Una vera crema per bambini. **EFFICACE CURA PRIMAVERILE.**

Fosfoleina ai glicerofosfati, per bambini: flacone normale, L. **2.75**, grande L. **5**
» *alla lecitina* per adulti » » » **3.75**, » » **7**

OLIO ISNARDI MEDICINALE Stimola e depura l'organismo. Regolarizza le funzioni digestive. **GUARISCE OGNI DISTURBO INTESTINALE.** — Bottiglia normale L. **2** — Bottiglia grande L. **3,50.**
Per spedizioni aggiungere 60 Cent. - Opuscolo gratis a richiesta. - Pagamento anticipato.

OLIO PURO D'OLIVA PER TAVOLA E PER CUCINA
Campioni e Listino dei prezzi GRATIS a richiesta

Premiata Casa Produttrice: Pietro Isnardi - Oneglia (Liguria)

In TORINO, presso gli STABILIMENTI CHIMICI RIUNITI SCHIAPPARELLI; Ditta BROCCHI e RESTANO; Società Anonima Farmaceutica Torinese (Regia Farmacia MASINO, Farmacia dell'Ospedale Nuovo, Farmacia S. Luca); Farmacia ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE e Succursale FARMACIA N. 4 in Alessandria.
In ALESSANDRIA presso la Ditta dei Dott. Ernesto SCHIAPPARELLI.

FELIX SOCIETÀ G. MORONI & C. — VOGHERA
MOTORI
A BENZINA A PETROLIO OLIO PESANTE

LA VISTA SI RADIO LENTI RINFORZA CON LE ATTIVE (RAP)
La Marca incisa su ogni lente

Deboli di Vista!
SI CURANO razionalmente con l'uso delle Lenti Radio-Attive le cefalee miopiche, le astenopie accomodative, muscolari, isteriche e dolorose.
SI CORREGGE e si RINFORZA l'acuità visiva nelle miopie, ipermetropie, gl'indebolimenti, e si ha una azione favorevole negl'intorbidamenti dei mezzi trasparenti.

Approvate dalle *Cliniche Oculistiche*. - Portate da eminenti *Autorità Mediche*. - Comunicate all'*Accademia di Medicina di Parigi*, ai Congressi Internazionali di *Washington, Praga e Genova*.
Scrivere o rivolgersi all'Istituto annesso alla Società R. A. P., Via Barbaroux (Portici) 4, Torino.
Esame della vista *gratis* sotto direzione medica. - In altre città in vendita presso gli Ottici.
DIFFIDA!... le nostre Lenti CURATIVE Brevettate sono le uniche in commercio. - Ogni Lente contiene RADIO e porta la nostra marca. Si avverte di guardarsi dai imitatori che smerciano Lenti comuni per Radio-Attive. Saranno gravi a chi essendo stato ingannato s'indicherà il fornitore.

DEBOLEZZA-VIRILE da qualunque causa; si guarisce completamente con rimedio esterno, positivo, stabile.
Opuscolo gratis — Segretezza
Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 2 — MILANO

Sovratacchi di Gomma
con cuoio
MARCA
"REFORM"
Depositario esclusivo:
Carlo Ossola
Via XX Settembre, 16
:: TORINO ::

LA DITTA NERVA
Mode e Novità
Via Nizza 2 — Torino
Avverto la mia spettabile clientela che col 15 aprile continua nel magazzino al primo piano della stessa casa la confezione e vendita d'un grande assortimento di cappelli ultima novità per signora a prezzi d'incomparabile concorrenza. c 16577
Cappelli e veli - Rimodernatura e specialità per lutto
Cultore nei giorni festivi.

GHIACCIAIE SORBETTIERE Americane
BAGNI - DOCCE - SEMICUPI
CASSE per trasfilo
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33

MOBILI articoli e comodi assortiti corrente nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 16-61. Via Carlo Alberto, 32-34. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 31. Telefono 44-63.

- Gioielli - Oro - Platino -
ed altri oggetti di valore compro massimo prezzo
Via Pietro Micca, 4 - **E. VIGLIANI** - (lando cortile)
- Anticipo capitali per distinguetare -
Massima serietà e correttezza

Spotorno — LINEA — Genova-Ventimiglia
Km. 55 da Genova, Km. 12 da Savona
Bagni di mare — Soggiorno molto frequentato, stazione climatica, officina PALACE HOTEL, nuovissima costruzione. Acqua potabile. Luce elettrica. Tramvia. Automobile. Garage. — Rivolgersi cassetta 2e, *Ristoratori e Voglio Savona*.

PERCHÈ VIVERE? delusi, nella mia miseria, pensiero so, cerca amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile oltrepassare **fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto**, free, chiedendo lo trattato il curioso opuscolo illust. al Prof. Hyralaw, 86, *Rue Bonne Nouvelle*, Parigi.

IPNOTIZZATORI in cinque lezioni
Prof. SOCCARDI - Via Barotti, 25, Torino

TORINO **VILLA CRISTINA** SUCCURSALE
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
— TELEFONO 60-62 —
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
Medici assistenti - Suore Visitatrici - Ostetrico
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Em. Filiberto, 31. - Ufficio 34-92.

ARRICCHITEVI TUTTI

GIUOCATORI! Non vi fate ancora corbellare da questi signori, che vi promettono quello che non hanno; non prestate ancora fede a lotti e ritardati problemi in vista e Riflettete: c'era di giunta e la sfacciata, la coscienza è per tolleranze. Vi dico il nome di un vostro concittadino che opera colla regola matematica del prof. Scelloni, che potrebbe anche non nelle mani, e sulle quale sono basati tutti i miei studi. Vedete, madri derelitte, impiegati disgustati, prestatemi per un solo istante fede, e saprete apprezzare che vi parla col cuore alla mano, dandovi prova incontestabili della sua verità: il vostro avvenire è risolto, sarete ricchi, felicissimi che l'ore della vostra felicità vere valeranno prima di voi, a mezzo di questi lotti, e vincere anche, su quelle giornate, su cui dal sa quanto volte sarete stati ingannati dai soliti furbi brillerete che non ripigliare se non per cattivo istinto. Il 2 MAGGIO è tra noi, sollevatore dei nostre umori, gridiamo evviva la vita, evviva l'agricoltura e morte alla miseria. Il mio studio è completo pero l'indicatore dei giuoco lupino, quale potrete consultare alla vincita. - Il vostro avvenire e, dopo il studio per una nostra giornata, se chi troverete un terno ed un numero situato che infallantemente dovrà servire per Napoli il 2 maggio e che darà proseguo dovrà un intero quaderno. Lo vendo al solo prezzo di una lira, per le sole spese di postalcarta e posta. Saremo ricchi, entrambi la vita e siderenzo insieme alle spalle di chi ci dirà loro di morire sapete al calendario prezzato col vostro. 16235

Dall'impossibilità a questa operazione pubblicherò un supplemento che costerà lire 2, con una nuova estrazione *quaterna* secca per le Ruote di *Bari* e *Roma* per le stesse 2 MAGGIO. Chiedete subito - Il vostro avvenire - all'ultimo studioso di scienza matematicha, al sollevatore dei proprio, a mezzo di questo libro-regalo. Affrettatevi, e che presto e previdenti sia tra voi per la stessa frase che mi ha guidato nel difficile studio, e per cui potrete arricchire per sempre!

Indirizzare cartolina-vaglia al signor F. DORIANO, Traversa Eglisiaca al Rettifilo, N. 10 (bottega), NAPOLI.

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis"

Per sole Lire **5**

spediscono franco di porto metri 200 (pari a mq. 50) rappezzeria in carta colla bordura antitarlo per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 30, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

Misura totale 49x51 (circa)
Cornice alta cm. 6 (circa)

Splendido quadro completo
e cioè: cornice, vetro
e grande ritratto

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO inalterabile, artistico e d'una somiglianza perfetta con la fotografia che rimettete per ingrandire e che vi sarà resa intatta per sole Lire 5,50. (Per chi desidera lo stesso ingrandimento **a colori** aggiungere lire **due**).

Spedire cartolina-vaglia e le lire 5,50 (oppure se si desidera a colori lire 7,50 e fotografia a Succursale Via Pietro Micca, 4, TORINO, chiedendo l'ingrandimento formato 0. P. con cornice e vetro).
Attenti ai falsificatori, alle chiacchiere, i nostri ingrandimenti sono fotografici e non scarabocchi. — Non abbiamo viaggiatori né piazzisti, chi si presenta a nostro nome è un imbroglione.

!! Malattie della pelle !!
Erpeti, eczemi, ulceri, varici crudeli, ecc. - **Guarigione meravigliosa col**
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 2.50
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböla
Spedisconsi **franco** verso vaglia di L. 1.60.
Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Manifattura Tabacchi, Ospedale Nuovo, S. Luca), Tarizzo, Romanengo, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

Bicicletta "ADLER"
La prima marca del mondo:
Rappresentante per Torino:
LORENZO GAI - Via Garibaldi, 31

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*.
DOTT. CHIAVARINO, c. Andrea Doria, 31, dalle 10 a 16.

GAZ in ogni luogo
(*Brevetto mondiale*)

Economici apparecchi eleganti e di perfetta sicurezza
Luce Una lampada di 300 candele, consumo di combustibile circa tre centesimi per ora.
Calore Riscaldano 1 litro d'acqua in 7 min.; cucinano cambiati, circa 6 cent. all'ora.
Fornelli con fiamme regolari a potenza minima come si abbisogna.
I nostri impianti per Comuni, Istituti, Ville, ecc. nulla hanno di comune con quelli esistenti, risparmiando il 40% sull'impianto e consumo del combustibile. — Cercansi concessionari in tutte le parti.
Marchisio e C. Via Bigetti, n. 37, TORINO
Telefono 358-08

Nuova cura della SIFILIDE
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di **606 Salvarsan e Novasalvarsan 914** per la nuova cura della **SIFILIDE** Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 9. TORINO

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane della manifestazione)
curata rapidamente
Dott. MARIO BERTOLA, del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà Parigi), visite diurne 12-15; serali (semigratuite per operai) 20-30 (3). Istituto 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cura della **SIFILIDE** col **Novasalvarsan** cura combinata. **Esame del sangue.**
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 (3) alle 21 (3). Festivi 10 a 11.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. NOVI, direttore di Reparto al Policlinico Borgo Fo. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20, Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 47-66.

Istituto Opoterapico
Nuovo Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitore **MARABLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-13 17-19.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
acuta, cronica, specifica uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6.
FARMACIA FREMIS - Corso Francia, 33 - TORINO

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. *Poltrone* alla letto e in ferro, *lana e crine* per materassi. - Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittoria, N. 23, angolo via Napione.

BRODO MAGGI in DADI
Ottimo brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(in 600) centesimi **5**